QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-542 al 40-549

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 7 Gennaio 1955
Anno XI - Numero 6
L. 25 (sped. in abb. postale)

REDAZIONE: S.P.L., via S. Teresa 7, tel. 43-000, 50-000, 52-001. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali: L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Rich. di cronaca L. 700 la linea - Rich. spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 12.000, semestre L. 6500, trimestre L. 3400. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un'alleanza necessaria

Per la prima volta nel dopoguerra un presidente del Consiglio francese viene a Roma per incontrarsi con i nostri governanti. Basterebbe questo solo fatto a conferire particolare rilievo alla visita di Mendès-France in Italia; ma altri sostanziali elementi concorrono a sottolinearne l'importanza: dagli argomenti che saranno affrontati nei colloqui al momento internazionale in cui essi avvengono. Riprendono così i contatti diretti franco-italiani, di necessità destinati ad essere fecondi e positivi, perchè, come ha detto lo stesso Mendès-France, « non si vedono nell'ora attuale quali potrebbero essere le ragioni di malinteso tra Francia e Italia ».

Al contrario, vi sono tutte le ragioni per pensare ad una collaborazione, che del resto non da oggi costituisce uno degli obiettivi ricorrenti della politica estera di Parigi e di Roma. Dagli incontri di Torino e di Cannes, del marzo-novembre 1948, al convegno di Santa Margherita del febbraio '51, più di una volta gli statisti francesi ed italiani hanno cercato di dare vita a questa collaborazione, senza però che allo spirito cordiale degli incontri e alle belle parole dei comunicati finali seguisse mai una realizzazione effettiva. Colpa dell'impostazione generica e talvolta persino utopistica (si ricordi il progetto nato morto dell'Unione doganale) che era stata data allora ai rapporti franco-italiani; e soprattutto di quella certa « mistica europeistica », in funzione della quale tali rapporti venivano unicamente prospettati.

Ora invece, mentre l'Europa si va costruendo realisticamente, pur tenendo sempre presente l'aspirazione unionistica finale, anche le relazioni tra Francia e Italia si avviano a poggiare sul concreto. Lo dimostra l'agenda circostanziata dei lavori di Roma, dove saranno affrontati i problemi che riguardano specificamente i due paesi, altri che toccano la loro posizione in seno all'Unione dell'Europa occidentale, altri infine di politica generale. Vario e ricco è il campo su cui si estenderanno i primi; dai trasporti (ivi compresa la progettata galleria stradale sotto il Monte Bianco) alle convenzioni di carattere tecnico, al futuro statuto degli italiani in Tunisia, alle questioni economiche.

Importantissime queste ultime, non solo sotto l'aspetto loro proprio, ma anche per i riflessi politici che investono una più ampia dei semplici rapporti franco-italiani. E' noto che in ottobre Mendès-France, per invitare Adenauer ad accettare il punto di vista francese sulla Sarre, gli offrì in cambio vaste prospettive di collaborazione economica franco-tedesca, con particolare riguardo allo sfruttamento comune delle risorse dell'Africa. La semplice enunciazione di massima di questo progetto bastò a far sorgere il timore del monopolio economico franco-tedesco sull'Europa; timore forse eccessivo, ma comunque vivamente sentito, specie in Italia.

La visita di Mendès-France ha dunque anche lo scopo di dissipare ogni preoccupazione in proposito, tanto più che essa viene prima che qualsiasi stipulazione concreta sia intercorsa tra Bonn e Parigi. Non meno significativo è poi, sul piano propriamente politico, il fatto che il Primo Ministro francese venga a Roma immediatamente prima di incontrarsi in Germania con Adenauer; riconoscendo così i vincoli particolarmente intimi che legano Parigi e Roma nell'ambito generale dell'Unione Europea. La Francia, certo, ha posizioni imperiali e ruolo di grande Potenza che mancano all'Italia; ma, rispetto all'Europa, la sua situazione non è sostanzialmente molto diversa dalla nostra. Francia e Italia, anzi, per ragioni geografiche, storiche e politiche, costituiscono insieme una delle basi sulle quali poggia l'edificio europeo.

Comune è la posizione dei due Paesi rispetto agli altri maggiori alleati: ambedue devono tenere conto del risorgere d'una Germania, oggi indubbiamente sinceramente alleata, ma pur sempre con problemi suoi particolari, primo di tutti quello della riunificazione nazionale; ambedue, per meglio garantire l'equilibrio interno del sistema europeo occidentale, necessitano del concorso inglese.

Questa stretta solidarietà franco-italiana si estende infine alla completa concordanza sulle relazioni fra Oriente e Occidente. Avendo ratificato fra i primi gli accordi istitutivi dell'Unione europea, i Parlamenti di Parigi e di Roma hanno esplicitamente formulato il voto che su questa base si possa al più presto addivenire a conversazioni con il blocco comunista, sicchè non v'è dubbio che pure sul problema dell'auspicata distensione Mendès-France, Scelba e Martino s'incontreranno con perfetta identità di vedute.

L'esame di tutti questi problemi, in conclusione, sarà il miglior banco di prova per il collaudo della amicizia tra Francia e Italia; un'amicizia che riceve alimento da molteplici interessi comuni, ma soprattutto si fonda su un'affinità psicologica e morale più profonda e salda di ogni convinzione economica o politica. E' per questi legami fortissimi che l'Italia accoglie oggi Mendès-France, più che come un ospite straniero, come un vero amico.

Ferdinando Vegas

Parigi propone di costituire la Comunità degli armamenti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 gennaio.

(s. v.) Prima di partire per l'Italia, il Presidente del Consiglio ha fatto trasmettere stamane alle Cancellerie dell'Europa Occidentale un documento di 15 pagine che sembra destinato a suscitare qualche contrasto internazionale.

Si tratta di un *pro-memoria* in cui viene proposta, in un primo tempo, la creazione di un sistema transitorio rivolto a colmare il « vuoto europeo » lasciato dal fallimento della C.E.D. All'inizio esso avrebbe compiti piuttosto tecnici; quelli, cioè, di un semplice organismo interministeriale, ma tale da poter funzionare subito dopo la conferenza a sette che il 17 corrente dovrà pronunciarsi sull'Agenzia degli Armamenti, prevista dagli accordi di Parigi.

La proposta di Mendès-France prevede inoltre in un secondo tempo, e non più tardi del 31 dicembre 1956, l'entrata in funzione di una vera Comunità Europea degli Armamenti, munita di poteri supernazionali, la cui competenza dovrebbe estendersi a tutti gli Stati dell'Unione Europea Occidentale e a tutte le loro fabbricazioni di armi.

Mendès-France a Positano in attesa dei colloqui a Roma

Quattro ore di volo faticoso da Parigi a Napoli - Passeggiata sentimentale tra le vecchie vie del paese e frugale colazione con i turisti stranieri

(Dal nostro inviato speciale)

Positano, 6 gennaio.

Le vacanze italiane di Pierre Mendès-France sono cominciate in maniera piuttosto agitata. Nonostante l'abitudine ai lunghi viaggi in aeroplano, il Premier francese ha sofferto parecchio durante buona parte delle quattro ore di volo. Partito dall'aeroporto di Orly alle 12,45, con un apparecchio militare bimotore della Presidenza del Consiglio, è arrivato a Napoli alle 16,45; appariva sconvolto, estremamente pallido, aveva i capelli in disordine. Solo quando ha visto avvicinarsi le autorità civili e militari di Napoli, Mendès-France ha cercato di rassettarsi i capelli passandosi le dita sul capo a guisa di pettine e si è tirato giù il bavero del cappotto grigio scuro. Ha salutato debolmente il Prefetto, ai generali, al Console di Francia, ed ha teso la mano a chiunque gli capitasse vicino.

Tutt'altro aspetto aveva la consorte, Liliane Courcerel, considerata non a torto dagli specialisti americani una delle dieci signore più elegantemente vestite di tutto il mondo. Nonostante sia più vicina ai cinquant'anni che ai quaranta, la consorte del Presidente del Consiglio francese conserva tuttora un aspetto giovanile, grazie alla taglia sottile, allo sfavillio degli occhi, al costante sorriso, e soprattutto all'eccellente eleganza. Per quanto dimessi erano gli abiti del marito, altrettanto sanientemente curata era la sua *toilette*: *toque* nera che a mala pena riusciva a trattenere i capelli biondi e ricci, pelliccia nera di lontra, scarpe nere del tacco altissimo. Sembrava fosse uscita proprio in quel momento di casa, dopo una buona notte di riposo, tanto appariva fresca, diritta, elastica nel passo, sinceramente divertita all'idea di trovarsi in Italia, un Paese che a lei, pittrice, è particolarmente caro.

Quando la signora Diana, la moglie del Prefetto di Napoli, le ha offerto una scatola di cellofane allacciata con nastri dai colori francesi e con dentro grandi orchidee azzurre, la signora Mendès-France si è voltata un'ultima volta a guardare il bimotore ed ha fatto un gesto del capo, come di ringraziamento verso l'equipaggio. Sul cofano dell'apparecchio garrivano intanto la bandiere affiancate dell'Italia e della Francia. Il cielo era basso, tutto coperto di nuvole prossime a rompersi.

Ma il peggio per l'ospite illustre doveva ancora venire. Salita su una grande Alfa Romeo da noleggio, accompagnata dal console generale Chambon, Mendès-France ha affrontato la strada della costa amalfitana, una delle più tortuose che ci siano in Europa, per di più in via di sistemazione; ad un certo momento del viaggio, durato un'ora e venti, e precisamente in prossimità di Meta, il « Premier » francese ha fatto sostare la macchina per fare due passi a piedi e rinfrancarsi della fatica del viaggio. Ma la sosta non gli ha giovato granchè, tanto è vero che al suo arrivo a Positano appariva ancor più sconvolto del momento in cui era sceso dall'aereo all'aeroporto di Capodichino. La sciarpa blu gli chiudeva gran parte del volto nonostante l'aria fosse non più che tiepida dallo scirocco.

Dopo un breve saluto del sindaco di Positano, il marchese Paolo Sersale, che è anche il proprietario dell'albergo « Sirenuse » dove soggiorna Mendès-France, i quattro ospiti francesi (i coniugi Mendès-France sono accompagnati da una signora amica e da una giovane e bella segretaria) si sono recati nei loro appartamenti. Due camere da letto, un salotto e tre bagni formano l'abitazione riservata al « Premier », e il lo stanco viaggiatore ha riposato per circa un'ora. Verso le 5 di sera è sceso per fare un breve giro nel paese e ed affacciarsi alla marina. Non aveva più il sorriso di prima e la sciarpa al collo. Eppure nessuno pallido, i lineamenti del volto non erano più tirati ed austeri; aveva, anzi, una espressione sorridente; un'andatura svelta, gli occhi erano tornati quelli di sempre, penetranti e mobilissimi, sotto il forte arco delle sopracciglia.

Nel frattempo il personale di servizio aveva provveduto a far distribuire nelle varie stanze le otto valigie, di cui alcune mostrano la stanchezza dei molti viaggi, un paio di necessaires ed una macchina da scrivere. Mendès-France ha fatto sapere che è venuto a Positano anzitutto per riposarsi dopo la grande tensione e le grandi sfaticate degli ultimi sette mesi, e perciò prega tutti di lasciarlo il più possibile in pace.

Anche durante la sua prima passeggiata per le vie strette e scarsamente illuminate di Positano, quando si è accorto che due agenti di polizia lo seguivano, sia pure con discrezione, li ha raggiunti e ha detto. « Vi ringrazio, ma vi assicuro che desidererei vivamente di essere lasciato solo, con mia moglie ». C'era molta sincerità e anche una punta di galanteria tutta francese, più che nelle parole e nel loro tono, nei due inchini che egli ha fatto, prima agli agenti e poi, molto più profondo e col più ampio sorriso, alla moglie.

Naturalmente, noi non siamo stati lasciati, con la discrezione dei sorveglianti è stata notevolmente. Arrivati ad un bivio, i coniugi Mendès-France si sono fermati a lungo a mirare l'architettura di Positano, che è frammista di elementi arabi, saraceni, normanni ed indigeni e che poco varia lungo le sponde meridionali di tutto il Mediterraneo. Nel primo intervallo, quando le coltre di nuvole si diradava, era possibile scorgere il paese bianchissimo ed aggrappato agli dirupi che salgono rapidamente dal mare ai monti. Certamente questo paesaggio con tutto il suo biancore, l'aria insolitamente calda in questa stagione, la vegetazione sub-tropicale, devono aver ricordato a Mendès-France gli anni di esilio nell'Africa Settentrionale, che furono anche i primi del suo matrimonio.

Più tardi la piccola comitiva francese ha cenato nella sala comune dell'albergo. Anche in questo è stato accontentato il desiderio del « Premier » di essere trattato come un turista qualsiasi, soprattutto per quanto riguarda i cibi e la loro preparazione. E difatti la cena era delle più semplici: pastina in brodo, cefalo arrosto, frutta. E Mendès-France non ha voluto fare nemmeno il più piccolo onore al vino del posto, che si chiama « Furore », nemmeno ha soddisfatto la curiosità di quanti stavano a spiarlo per vedere quanta parte di verità vi sia nella fama che egli si è fatta di formidabile bevitore di latte. La larga scorta di latte è, infatti, rimasta intatta nei frigoriferi dell'albergo.

A vederlo mangiare, così lieto e tranquillo, con l'abito a doppiopetto marrone e un pullover grigio chiaro, si sarebbe detto un turista qualsiasi, di una categoria sociale non superiore agli alti e robusti turisti scandinavi che affollano l'albergo, tutti vestiti con abiti blu con candide camicie, benrasati e pettinati. L'unico motivo che dava a capire subito l'importanza dell'ospite era il modo singolare con cui avevano apparecchiato la sua tavola: tovaglia blu, rose bianche e tovaglioli rossi, cioè i colori della bandiera francese.

Di buon'ora, dopo la cena, i coniugi Mendès-France sono saliti nel loro appartamento. Il « Premier » francese ha bisogno di molto riposo, e appunto per ciò dedicherà poco o nessun tempo alle escursioni nei prossimi quattro giorni, come ci ha detto la sua segretaria, la signorina Simone. Ci ha anche detto che difficilmente il Presidente del Consiglio passerà tutte le cento ore destinate a Positano nell'ozio; si è portato dietro molto urgente lavoro, e tutti sanno che Mendès-France, questo amico della rapidità, non è solito rinviare a domani quello che può essere fatto oggi.

Nicola Adelfi

L'ambasciatore russo

Erano presenti, oltre ai membri delle due Camere, il Corpo diplomatico, i membri del Gabinetto, alti funzionari del governo, alti ufficiali delle Forze armate americane; tra i diplomatici c'era anche l'ambasciatore sovietico Georgi Zarubin, il quale, nel recarsi a prendere il suo posto prima dell'arrivo del Presidente, aveva stretto la mano ad alcuni parlamentari.

La lettura del messaggio sullo « Stato dell'Unione » — il più ampio, completo e importante di quelli che il Presidente rivolge al Congresso — è durato cinquantasette minuti; diciassette volte Eisenhower è stato interrotto dagli applausi, cui si è associato talora una parte del corpo diplomatico. Una generale ovazione ha accolto il Presidente quando, alla fine, egli ha stretto la mano al vice-presidente Nixon ed a Rayburn, ed è uscito dall'aula.

Questa unanimità di consensi si ritrova, sostanzialmente, nei primi commenti degli ambienti parlamentari. I democratici l'hanno trovato complessivamente di loro gradimento anche nella parte dedicata alla politica interna ed alle questioni sociali; anzi, l'hanno definito new dealish, ossia avvicinantesi grandemente al new deal, la politica sociale cui battezzarono ai tempi di Roosevelt e di Truman. I repubblicani hanno anche loro espresso la loro approvazione, limitandosi però a menzionare piuttosto i punti programmatici del Presidente in politica estera, che non quelli relativi alla politica interna.

Il messaggio del Presidente si può considerare diviso in tre parti. Nella prima dedicata alla politica estera ed alla difesa, egli ha insistito sulla necessità il mantenere armamenti sufficienti « per scoraggiare chi volesse scatenare una guerra, e per proteggere i vitali interessi della nazione ». Egli ha sostenuto che gli eventi dell'anno scorso giustificano un certo ottimismo, ma che la permanenza di forti armamenti ed eventuali sviluppi sovietici implica la necessità per l'America di restare in guardia. Peraltro l'America è decisa ad incoraggiare la limitazione degli armamenti, ed è disposta ad aprire negoziati « onorevoli » tutte le volte che ciò vada a beneficio della pace.

Eisenhower non ha preso direttamente posizione sulle più recenti proposte di « coesistenza » fra Oriente ed Occidente, e tanto meno sulle varie richieste di conferenze con i russi, ma ha confermato che l'America non assume una posizione intransigente nei riguardi dell'Unione Sovietica, toccando quattro punti: che gli Stati Uniti sono disposti alle trattative, che scopo degli Stati Uniti e dei suoi alleati è l'attuazione della pace, che tutti gli sforzi americani sono rivolti ad appoggiare gli obbiettivi delle Nazioni Unite. Ciò non significa però — ha precisato l'oratore fra gli applausi generali — che l'America non intenda continuare ad opporsi energicamente al « comunismo comunista ».

Quindi il Presidente ha ripetuto la sua tesi, sulla necessità di rafforzare il mondo libero mediante più liberi scambi internazionali e l'assistenza ai paesi economicamente deboli, dicendo: « Oltre ad essere pronti militarmente, volonterosi di negoziare in base a circostanze giudicate adatte, decisi ad appoggiare le Nazioni Unite e gli sforzi che esse stanno compiendo per limitare gli armamenti e sfruttare l'atomo per fini di pace, gli Stati Uniti dovranno pensare ad aiutare economicamente tutti quei paesi, che non dispongono ancora delle forze essenziali per garantire la sicurezza del mondo libero ».

Passando dalla politica estera a militare al programma interno, Eisenhower ha cercato di varare un piano che possa accogliere tanto i suffragi dei democratici moderati quanto dei repubblicani progressisti, così da ottenere sostanzialmente l'approvazione dei due partiti. E' la politica bipartitica, insomma, non sola in campo internazionale.

Tasse e forze armate

Egli ha preannunciato mutamenti nella legge sul lavoro Taft-Hartley (violentemente attaccata dai democratici), aumenti del minimo delle paghe, diminuzione delle tariffe doganali, ecc. In quello relativo alle esigenze della vita sociale, egli ha menzionato il miglioramento delle assicurazioni contro le malattie, il miglioramento delle leggi per proteggere la salute pubblica, ed un più ampio programma di costruzione in cui la generale questa misura saranno approvate, poichè si iscrivono in quella linea di « moderato progressivismo », che l'unione dei repubblicani liberali dei democratici moderati sarà sufficiente a prevalere sulle resistenze dei repubblicani di destra.

Maggiori difficoltà egli incontrerà nella parte trattata nel terzo punto del suo discorso: quella fiscale. Il presidente, infatti, ha affermato che la situazione economica è buona, e le prospettive future eccellenti, ma che non sarà possibile una riduzione delle tasse, date, le esigenze militari. E ciò gli alienerà la resistenza di larga parte del partito repubblicano.

Quanto alle spese militari, Eisenhower ha affermato con forza di avere preso le decisioni relative alle riduzioni degli effettivi dell'esercito « dopo lungo e minuzioso studio » nonostante le opposizioni dei democratici, per dare particolare impulso alle super-armi. Egli inoltre ha annunciato « riduzioni nelle riduzioni », che non batteranno però per soddisfazione gli oppositori.

Anche l'ambasciatrice Clara Luce era al Congresso stamani a sentire il discorso del Presidente. Precedentemente aveva intrattenuto alcuni senatori e deputati sulle condizioni economiche e politiche in Italia; dopo il discorso si è recata nell'ufficio del direttore degli aiuti all'estero, Stassen, per parlare a lungo e dettagliatamente dei problemi economici italiani. Ma il colloquio più importante Clara Luce l'avrà domani: con Eisenhower alla Casa Bianca.

Contrariamente a tutte le previsioni, Alberto Tarchiani *ritornerà anch'egli da Eisenhower, pur avendo già compiuto la sua visita di congedo, ed accompagnerà la signora Luce. Basta questo particolare per dare un'idea dell'importanza del colloquio di domani.*

Gino Tomajuoli

Baciamano all'Ambasciata

Nel suo ricevimento d'addio, Alberto Tarchiani accoglie la signora Clara Luce, rappresentante americana a Roma, al suo ingresso all'Ambasciata d'Italia a Washington (Tel.)

Eisenhower disposto a trattare in "circostanze adatte„ con i sovietici

Nel messaggio sullo «Stato dell'Unione», egli propone una politica di «pace nella forza» - Confermata l'assistenza economica ai Paesi alleati - Oggi Clara Luce e Tarchiani discuteranno col presidente la questione italiana

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 6 gennaio.

Questa mattina il presidente Eisenhower ha aperto la nuova sessione del Congresso leggendo alle due Camere, riunite in seduta solenne nella grande aula della Camera, il suo programma di governo per il prossimo anno; programma che, secondo la terminologia americana, si intitola « messaggio sullo Stato dell'Unione ».

Appena il Presidente è entrato nell'aula, tutti si sono alzati in piedi facendogli una ovazione di quasi due minuti, che è stata poi ripetuta quando il Presidente del Congresso, Sam Rayburn, lo ha presentato formalmente alle Camere. Era infatti la prima riunione del Congresso dopo le elezioni. Eisenhower, che portava un abito grigio, una camicia blu e una cravatta scura, ha risposto con ampi gesti delle braccia.

L'ambasciatore russo

Erano presenti, oltre ai membri delle due Camere, il Corpo diplomatico, i membri del Gabinetto, alti funzionari del governo, alti ufficiali delle Forze armate americane; tra i diplomatici c'era anche l'ambasciatore sovietico Georgi Zarubin, il quale, nel recarsi a prendere il suo posto prima dell'arrivo del Presidente, aveva stretto la mano ad alcuni parlamentari.

La lettura del messaggio sullo « Stato dell'Unione » — il più ampio, completo e importante di quelli che il Presidente rivolge al Congresso — è durato cinquantasette minuti; diciassette volte Eisenhower è stato interrotto dagli applausi, cui si è associato talora una parte del corpo diplomatico. Una generale ovazione ha accolto il Presidente quando, alla fine, egli ha stretto la mano al vice-presidente Nixon ed a Rayburn, ed è uscito dall'aula.

Questa unanimità di consensi si ritrova, sostanzialmente, nei primi commenti degli ambienti parlamentari. I democratici l'hanno trovato complessivamente di loro gradimento anche nella parte dedicata alla politica interna ed alle questioni sociali; anzi, l'hanno definito new dealish, ossia avvicinantesi grandemente al new deal, la politica sociale cui battezzarono ai tempi di Roosevelt e di Truman. I repubblicani hanno anche loro espresso la loro approvazione, limitandosi però a menzionare piuttosto i punti programmatici del Presidente in politica estera, che non quelli relativi alla politica interna.

Il messaggio del Presidente si può considerare diviso in tre parti. Nella prima dedicata alla politica estera ed alla difesa, egli ha insistito sulla necessità il mantenere armamenti sufficienti « per scoraggiare chi volesse scatenare una guerra, e per proteggere i vitali interessi della nazione ». Egli ha sostenuto che gli eventi dell'anno scorso giustificano un certo ottimismo, ma che la permanenza di forti armamenti ed eventuali sviluppi sovietici implica la necessità per l'America di restare in guardia. Peraltro l'America è decisa ad incoraggiare la limitazione degli armamenti, ed è disposta ad aprire negoziati « onorevoli » tutte le volte che ciò vada a beneficio della pace.

Eisenhower non ha preso direttamente posizione sulle più recenti proposte di « coesistenza » fra Oriente ed Occidente, e tanto meno sulle varie richieste di conferenze con i russi, ma ha confermato che l'America non assume una posizione intransigente nei riguardi dell'Unione Sovietica, toccando quattro punti: che gli Stati Uniti sono disposti alle trattative, che scopo degli Stati Uniti e dei suoi alleati è l'attuazione della pace, che tutti gli sforzi americani sono rivolti ad appoggiare gli obbiettivi delle Nazioni Unite. Ciò non significa però — ha precisato l'oratore fra gli applausi generali — che l'America non intenda continuare ad opporsi energicamente al « comunismo comunista ».

Quindi il Presidente ha ripetuto la sua tesi, sulla necessità di rafforzare il mondo libero mediante più liberi scambi internazionali e l'assistenza ai paesi economicamente deboli, dicendo: « Oltre ad essere pronti militarmente, volonterosi di negoziare in base a circostanze giudicate adatte, decisi ad appoggiare le Nazioni Unite e gli sforzi che esse stanno compiendo per limitare gli armamenti e sfruttare l'atomo per fini di pace, gli Stati Uniti dovranno pensare ad aiutare economicamente tutti quei paesi, che non dispongono ancora delle forze essenziali per garantire la sicurezza del mondo libero ».

Passando dalla politica estera a militare al programma interno, Eisenhower ha cercato di varare un piano che possa accogliere tanto i suffragi dei democratici moderati quanto dei repubblicani progressisti, così da ottenere sostanzialmente l'approvazione dei due partiti. E' la politica bipartitica, insomma, non sola in campo internazionale.

Tasse e forze armate

Egli ha preannunciato mutamenti nella legge sul lavoro Taft-Hartley (violentemente attaccata dai democratici), aumenti del minimo delle paghe, diminuzione delle tariffe doganali, ecc. In quello relativo alle esigenze della vita sociale, egli ha menzionato il miglioramento delle assicurazioni contro le malattie, il miglioramento delle leggi per proteggere la salute pubblica, ed un più ampio programma di costruzione in cui la generale questa misura saranno approvate, poichè si iscrivono in quella linea di « moderato progressivismo », che l'unione dei repubblicani liberali dei democratici moderati sarà sufficiente a prevalere sulle resistenze dei repubblicani di destra.

Maggiori difficoltà egli incontrerà nella parte trattata nel terzo punto del suo discorso: quella fiscale. Il presidente, infatti, ha affermato che la situazione economica è buona, e le prospettive future eccellenti, ma che non sarà possibile una riduzione delle tasse, date, le esigenze militari. E ciò gli alienerà la resistenza di larga parte del partito repubblicano.

Quanto alle spese militari, Eisenhower ha affermato con forza di avere preso le decisioni relative alle riduzioni degli effettivi dell'esercito « dopo lungo e minuzioso studio » nonostante le opposizioni dei democratici, per dare particolare impulso alle super-armi. Egli inoltre ha annunciato « riduzioni nelle riduzioni », che non batteranno però per soddisfazione gli oppositori.

Anche l'ambasciatrice Clara Luce era al Congresso stamani a sentire il discorso del Presidente. Precedentemente aveva intrattenuto alcuni senatori e deputati sulle condizioni economiche e politiche in Italia; dopo il discorso si è recata nell'ufficio del direttore degli aiuti all'estero, Stassen, per parlare a lungo e dettagliatamente dei problemi economici italiani. Ma il colloquio più importante Clara Luce l'avrà domani: con Eisenhower alla Casa Bianca.

Contrariamente a tutte le previsioni, Alberto Tarchiani *ritornerà anch'egli da Eisenhower, pur avendo già compiuto la sua visita di congedo, ed accompagnerà la signora Luce. Basta questo particolare per dare un'idea dell'importanza del colloquio di domani.*

Gino Tomajuoli

Interrotte le trattative franco-libiche per il Fezzan

Parigi, 6 gennaio.

I negoziati franco-libici per la questione del Fezzan sono stati interrotti e verranno ripresi a Tripoli fra alcuni giorni. Le trattative fanno perno sul problema dei soldati che la Francia vorrebbe non ritirare dal Fezzan, anche per motivi di prestigio e di strategia, in quanto questa regione si trova proprio a cavallo della pista seguita dai terroristi che dall'Egitto affluirebbero nell'Africa francese. Un altro problema riguarda i 260 milioni di franchi, che la Francia versa annualmente alla Libia sotto forma di aiuti economici, somma che la Libia vorrebbe veder aumentata.

Prima di firmare il nuovo trattato di buon vicinato il presidente libico, che ha avuto colloqui con Mendès-France, decideva consultarsi con alcuni membri del proprio Parlamento. Viene smentita una mediazione inglese.

Oggi riunione al Viminale per i patti agrari

Scelba e i partiti di centro cercano un compromesso - Esponenti della politica europea alla seduta dell'Internazionale liberale - Voci su dissensi nella direzione del PCI

Roma, 6 gennaio.

L'Epifania ha lasciato tranquillo anche il mondo politico romano, ma con oggi si può davvero considerare concluso il periodo delle feste: da domani inizia un periodo di attività piena che toccherà contemporaneamente i vari problemi della politica interna ed estera, i settori dei partiti, delle organizzazioni sindacali e del governo.

Per limitarci al calendario degli ultimi giorni della settimana basterà ricordare che per domani è convocata la riunione dei capi partito della maggioranza democratica, i quali dovranno tirare le conclusioni dalle lunghe trattative imbastite attorno alla questione dei «patti agrari»; e per domani è annunciata anche la riunione del Comitato esecutivo dell'Internazionale liberale (che proseguirà i suoi lavori anche sabato) nonchè una seduta del CIR (Comitato interministeriale ricostruzione) che prenderà in considerazione il « piano decennale » preparato dal ministro Vanoni. Lo stesso Vanoni, sabato, farà la prima illustrazione pubblica del suo piano nel corso di una conferenza-stampa a, anche attraverso il dialogo che si stabilirà tra il ministro ed i giornalisti, si potranno così chiarire i numerosi punti che le prime indiscrezioni hanno lasciato necessariamente oscuri.

Domenica, poi, inizia i suoi lavori la « conferenza » nazionale del P.C.I. che tiene luogo del congresso e che presenta motivi di interesse non minori di quelli che può offrire un vero e proprio congresso. Intanto saranno già iniziate le riunioni « a livello tecnico » italo-francesi che proseguiranno sino a lunedì per preparare il terreno ai colloqui di Mendès-France, avvenimento dominante della settimana prossima.

Per ognuno di questi argomenti, naturalmente, vi è già un'abbondante materia di notizie, previsioni, discussioni preparatorie. La maggiore attesa e le maggiori preoccupazioni vanno alla riunione quadripartitica di domani per le intuitive conseguenze che un suo fallimento potrebbe avere nei confronti della coalizione governativa. Nessuno pensa che il contrasto sulla « giusta causa » e sulla proroga del regime vincolistico possa portare ad una immediata crisi governativa; ma nessuno si nasconde neppure la conseguenza indiretta di un successivo ritardo nell'accordo, o, peggio ancora, di un suo rinvio a tempo indeterminato.

L'attuale compagine ha dimostrato di essere compatta sulle linee generali dell'impostazione politica, soprattutto della politica estera, ma è ancora attesa alla prova su quei particolari problemi di carattere economico, industriale, agrario, sindacale che finiscono per determinare l'indirizzo di politica interna. I patti agrari, anche per le vaste categorie di cittadini che interessano, sono tra questi. Ed ormai il contrasto ha assunto un carattere così spiccatamente politico che è difficile credere, come si è accennato da qualche parte, che la loro regolamentazione possa venir rimessa alle trattative sindacali tra le parti interessate.

Alla riunione dell'Internazionale liberale parteciperanno esponenti di primo piano della politica europea (tra gli altri l'ex-presidente del Consiglio francese René Mayer ed il vice-cancelliere tedesco Blücher), non si perverrà a conclusioni di carattere politico impegnative, ma sarà egualmente un avvenimento da considerare con attenzione per gli effetti mediati che simili incontri hanno nella politica internazionale. I liberali, sia pure con le diverse accentuazioni che da paese a paese variano tra uno schietto conservatorismo ed un ardito radicalismo, hanno mostrato in questi ultimi tempi di voler riprendere un ruolo proprio, e troveranno un minimo comune denominatore come lo hanno (più o meno efficiente, non è qui il caso di indagare) i comunisti, i democristiani, i socialdemocratici. A Roma si vedrà su quali basi si può, in concreto, stabilire questo denominatore comune.

Dall'assemblea comunista avremo occasione di dire, più diffusamente, nei prossimi giorni. Si deve comunque registrare sin da stasera una voce avallata ed ampliamente commentata dall'agenzia *Roma*, portavoce dei socialdemocratici secondo la quale lo stato di frizione latente tra la cosiddetta corrente « operaistica » ed i fedeli della « linea Togliatti » avrebbe avuto dirette ripercussioni nella direzione: il vice-segretario Secchia, sempre secondo la *Roma*, da tre mesi sarebbe « posto sotto controllo » accomunato nella disgrazia politica a Moscatelli ed altri capi partigiani, proprio perchè nell'ultima riunione del Comitato centrale si era interprete dell'insoddisfazione di base verso una politica che « non ha fatto nè la rivoluzione nè le riforme ». Alla vicenda sarebbe legato anche un ex-segretario dello stesso Secchia, Iaia Benigs, accusato (per gettare discredito sul vice-segretario) di aver appropriato di una rilevante somma: circa otto milioni, e che in effetti da diciotto mesi non fa più parte del P.C.I.

I democristiani dell'opposizione, di cui si era detto prossimo un riavvicinamento alla maggioranza fanfaniana hanno fatto sapere quest'oggi di non ritenere fondata questa prospettiva, e non per loro colpa, ma per l'atteggiamento intransigente della maggioranza.

e. f.

I ferrovieri britannici rinunciano allo sciopero

La decisione al termine di una giornata di febbrili trattative - I sindacati accettano un compromesso

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 gennaio.

I dirigenti sindacali hanno annullato questa sera lo sciopero nazionale delle ferrovie inglesi in programma per domenica a mezzanotte. Esso avrebbe dovuto paralizzare quasi completamente il traffico sulla rete ferroviaria inglese, perchè vi avrebbero aderito quattrocentomila ferrovieri, fra i seicentomila del Regno Unito.

La decisione ha coronato una serie di riunioni protrattesi per tutta la giornata fra i dirigenti sindacali ed i membri della Commissione britannica dei trasporti che regge le ferrovie statali inglesi.

Il Sindacato nazionale ferrovieri ha diramato una dichiarazione in cui si afferma che le assicurazioni fornite dalla Commissione « hanno creato una base soddisfacente per negoziati e per giungere ad una soluzione soddisfacente della vertenza » dovuta alla richiesta di miglioramenti salariali dei ferrovieri. Il Sindacato pertanto — aggiunge la dichiarazione — ha deciso di annullare l'ordine di sciopero (e non di sospenderlo soltanto, come era sembrato in un primo momento).

Il Consiglio dei Ministri si era riunito poco dopo mezzogiorno ed erano presenti un numero insolito di ministri. Il Consiglio aveva ascoltato quanto sulla questione aveva riferito il Ministro del Lavoro, Monckton, il quale era giunto al n. 10 di Downing Street con una voluminosa cartella sotto braccio contenente i documenti relativi alle trattative in corso da alcuni giorni.

Una nota di ottimismo era stata data dal fatto che i dirigenti del Sindacato nazionale ferrovieri e i rappresentanti della Commissione britannica dei trasporti, che opera le ferrovie statali inglesi, si erano accordati per incontrarsi nel pomeriggio, come è avvenuto.

Questo grave sciopero avrebbe paralizzato quasi completamente l'economia britannica nello spazio di pochi giorni e il governo temeva che il danno potesse essere lungamente risentito dall'intero Paese, con ripercussioni sul programma industriale anche a lunga scadenza. Non sarebbero stati sufficienti, a sostituire il traffico ferroviario interrotto, i centomila autocarri che l'industria aveva mobilitato per i trasporti d'emergenza.

Il Ministro del Lavoro, sir Walter Monckton, dopo aver discusso il problema prima con i Sindacati, poi con i datori di lavoro ed infine con ambo le parti assieme, ha atteso per quattro ore nel proprio ufficio la notizia di questo suo nuovo successo.

L'ottimistica informazione è stata accolta con viva soddisfazione in tutti gli ambienti interessati. Non si prevede che l'agitazione debba riprendere in un prossimo futuro, poichè si ritiene che i datori di lavoro concederanno miglioramenti salariali di un certo rilievo.

r. a.

Tre ore di colloquio fra « Mr. H » e Ciu En-lai

New York, 6 gennaio.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, si è incontrato nuovamente con il Primo ministro cinese Ciu En-lai alle ore 15 di oggi. Il colloquio tra i due statisti si è protratto per circa tre ore, senza però che nulla di nuovo sia trapelato. Per ora è impossibile dire se il caso degli aviatori americani prigionieri in Cina sia prossimo alla soluzione: nulla è detto nei messaggi giunti sinora all'ONU.

Era questo il primo incontro ufficiale fra « Mr. H » e Ciu En-lai. Hammarskjoeld ha presentato al Premier della Cina comunista un messaggio formale delle Nazioni Unite, nel quale è chiesto il rilascio degli undici militari dell'Aviazione americana che, caduti in mano cinese durante il conflitto coreano in seguito alla caduta del loro aereo, sono stati condannati come spie, ed il rilascio di altri prigionieri, pure trattenuti in Cina contro il trattato armistiziale.

Il Primo ministro, stando alle prime indiscrezioni, avrebbe ribadito le accuse della Cina comunista, affermando che gli undici militari americani non sono che spie, e che quindi il loro futuro è di competenza esclusiva del regime di Pechino. Ma l'informazione non è ufficiale e le trattative di « Mister H » sono appena all'inizio.

CRONACA CITTADINA

Stasera al Consiglio comunale i bilanci dell'Azienda dei tram

Forse è ancora possibile evitare l'aumento delle tariffe tranviarie

Si studiano i provvedimenti da adottare per coprire il deficit del bilancio di previsione: 726 milioni - Tra le proposte: dopo aver realizzato tutte le economie, ritoccare se necessario solo i biglietti serali e festivi

Il Consiglio comunale discute questa sera un argomento di grande interesse per la cittadinanza: il bilancio dell'Azienda Tranvie Municipali. Gli altri anni si era trattato di un dibattito quasi in sordina perchè le entrate pareggiavano approssimativamente le spese e non era in discussione l'aumento del prezzo del biglietto. L'ultimo ritocco delle tariffe risale al 1° marzo 1952, quando il biglietto di corsa semplice venne portato da 50 a 60 lire. Per l'esercizio in corso si prevede un deficit di 726 milioni. Nel bilancio sono iscritti 6 miliardi e 126 milioni di entrate, contro 6 miliardi 852 milioni di spese. Sarà il Consiglio comunale, nella discussione che inizia questa sera, a stabilire i provvedimenti da adottare per coprire il disavanzo.

I pareri in merito sono discordi. Alcuni sembrano favorevoli ad un ritocco del prezzo del biglietto: da 55 a 60 lire la corsa semplice sia di giorno che di sera; da 150 a 180 lire il settimanale da due corse al giorno e da 300 a 360 il tesserino settimanale da 4 corse giornaliere. Il tesserino normale da 6 corse per 200 lire — usufruibile nelle ore diurne, senza limitazione di orario da tutti i passeggeri in un periodo di due settimane — verrebbe portato al prezzo di 250-240 lire. Non sono previsti aumenti per le linee automobilistiche, che hanno già tariffe sulle 80 lire. Gli abbonamenti subirebbero ritocchi proporzionali. Anche se dovesse venire accolta questa tesi gli aumenti non avrebbero però decorrenza immediata. Il Sindaco ha dichiarato recentemente che «in ogni caso il ritocco delle tariffe non dovrebbe aver luogo che al 1° aprile, in modo da non gravare, durante il periodo invernale, sulle classi meno abbienti che si servono del tram quasi esclusivamente per motivi di lavoro».

In contrapposizione con chi è favorevole all'aumento delle tariffe, vi sono coloro i quali sostengono l'opportunità di accollare il deficit dell'Azienda Tranviaria al Municipio, ripartendo poi le spese fra tutti i cittadini attraverso il sistema delle tasse. Altri, infine, si propongono di chiedere che la Direzione dell'Azienda e la Commissione amministratrice rivedano i calcoli del bilancio preventivo, in modo da realizzare economie, che consentano di avvicinare maggiormente le spese alle entrate. Non si vuole con questo infirmare il lavoro degli amministratori preposti all'importante servizio pubblico. Il bilancio, così come è, è stato formulato tenendo conto di tutte le esigenze prossime e future del servizio. Si chiede se non è possibile ridurre alcune spese, ripartirne altre in più esercizi, impostare le previsioni degli incassi con una maggiore ottimismo e quelle delle uscite (specie per quanto riguarda determinate voci di esercizio) con minore pessimismo.

La prima osservazione dei «revisionisti» riguarda i proventi del traffico. Nel 1954 si era previsto un incasso di 5 miliardi e 600 milioni. Nel novembre dello stesso anno (cioè poco più di un mese fa) si erano già raggiunti i 5 miliardi e 775 milioni. Per l'anno in corso il bilancio prevede 6 miliardi. In base all'esperienza precedente, si afferma, la cifra può essere aumentata di almeno 300 milioni.

Altre osservazioni verranno probabilmente fatte stasera e domani sera in Consiglio alla Azienda sul modo di ridurre alcune voci di spesa. Non è questa la sede più opportuna per diffonderci nei particolari. Basti accennare al risultato che si ripromettono i «revisionisti»: ridurre di almeno altri 300 milioni il disavanzo del bilancio.

Un rilievo preciso riguarda la spesa di 883 milioni prevista per il carburante destinato agli autobus in circolazione e che sembra eccessiva in confronto ai 757 milioni che si spenderanno in energia elettrica per tutti i tram. Come ultima possibilità per riportare al pareggio le spese con le entrate, infine, si indica l'eventuale aumento del solo biglietto serale e festivo, il cui prezzo, in occasione dell'ultimo ritocco del 1° marzo 1952, non era stato aumentato.

Il Sindaco e l'Amministrazione civica decidendo in pratica un rinvio di tre mesi del possibile aumento delle tariffe tranviarie, hanno dimostrato di rendersi conto dell'importanza e delle ripercussioni che i provvedimenti potrebbe avere sull'economia cittadina. Le tariffe tranviarie sono uno dei prezzi «pilota». Quando si muovono finiscono per influire, prima o tardi, sugli altri settori. Non è solo questione di cinque lire in più o in meno. E' augurabile che dal dibattito che inizia questa sera o dall'esame più approfondito che l'Amministrazione civica si propone di fare sul problema, escano soluzioni che permettano di evitare l'aumento del prezzo del tram non solo per un periodo limitato a tre mesi.

La festa della Befana

La Befana è stata quest'anno particolarmente generosa. Non meno di cinquantamila pacchi-regalo, i tradizionali doni dell'Epifania, sono stati distribuiti ieri nella nostra città. Per la simpatica cerimonia i principali cinema e teatri sono stati occupati al mattino da enti e aziende, che ieri han voluto far felici con la sorpresa dei giocattoli i figli dei dipendenti e i bimbi bisognosi.

Al cinema «Ideal» sono convenuti alle nove 1800 figli dei tranvieri torinesi. E' stato proiettato il film «Alice nel paese delle meraviglie» e alla fine dello spettacolo, quasi la fiaba fosse divenuta realtà, il telone della scena si è sollevato facendo apparire agli occhi attoniti dei piccoli spettatori una montagna di regali. Questi sono stati distribuiti alla presenza del vice-sindaco e dei dirigenti dell'A.T.M.

Al teatro Alfieri il Prefetto ha iniziato alla stessa ora la distribuzione dei regali ai dipendenti del Ministero dell'Interno. Dolciumi e balocchi sono stati regalati anche ai figli dei vigili del fuoco, dei dipendenti di banche cittadine e delle Guardie di Finanza. Nè si son dimenticati i bimbi bisognosi: hanno ricevuto i doni 600 piccoli profughi alloggiati negli stanzoni delle caserme, 800 poveri, gli assistiti della «Nuova Crociata» e della «Croce Azzurra».

A mezzogiorno mille ragazzi sono stati invitati a pranzo dalla Amministrazione Aiuti Internazionali, trenta dalla Croce Verde, altri dai Vigili Urbani. E a loro volta i vigili urbani addetti alle segnalazioni stradali hanno ricevuto, come vuole la tradizione, i doni dei torinesi. Regali, offerti da ditte ed enti della città, sono stati depositati in ogni crocevia munito d'un semaforo. Per mettere al riparo i pacchetti dalla pioggia scrosciante i vigili urbani hanno allestito ingegnosi, vui cumuli di pacchi, variopinti embrelloni.

Altre manifestazioni si sono svolte nel pomeriggio. Alle 18 la Microtecnica ha celebrato il suo 30° anno di vita con una festa al Teatro Nuovo: protagonisti sempre i figli dei parrucchieri hanno ritirato la loro befana al Cral di corso Siccia e poco dopo, nei locali della caserma Podgora il generale Graziani, il col. Lucchetti e altri ufficiali hanno distribuito i regali ai figli dei Carabinieri.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	+1,7
MASSIMA	+4,4

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media +3,9, umidità 87 %, pressione 739,1, pioggia mm. 11. Previsioni: annuvolamenti e precipitazioni sparse su tutto il Piemonte. Venti deboli, Temperatura media stazionaria.

Il calciatore Vidal della Fiorentina all'ospedale con una gamba fratturata

Prognosi di tre mesi, ma l'infortunato non potrà più giocare in questa stagione

Il giocatore Vidal sulla barella del pronto soccorso dopo l'ingessatura della gamba

Un grave incidente è successo ieri durante la partita Torino-Fiorentina. Verso la fine del primo tempo Ernesto Vidal di anni 23, mezz'ala sinistra della Fiorentina, in seguito ad uno scontro con il mediano del Torino Moltrasio, si accasciava a terra e doveva essere trasportato a braccia negli spogliatoi. Qui lo visitava il dott. Cravini, il quale constatava che l'infortunio era assai grave.

Vidal veniva perciò trasportato a mezzo autolettiga all'ospedale Maria Vittoria dove il prof. Calvetti e i dottori Bobba e Rivera provvedevano ad un esame radiografico dell'arto infortunato.

Il primo referto clinico veniva purtroppo confermato dalla lastra radiografica: frattura trasversa della tibia e del perone al terzo medio della gamba sinistra. I sanitari provvedevano a ridurre a posto la cosa fratturata e ad ingessare l'arto.

Il giocatore Vidal è rimasto ricoverato all'ospedale Maria Vittoria: soltanto oggi i medici autorizzeranno il suo trasporto a Firenze a con un'autolettiga oppure in vagone-letto.

La prima prognosi parla di tre mesi per la guarigione clinica; in questo alta possibilità che Vidal possa giocare nuovamente in squadra bisognerà senz'altro attendere il prossimo campionato. Lo stesso giocatore ha voluto scagionare Moltrasio, con cui il è urtato al momento dell'incidente. Egli ha dichiarato che si è trattato di una scontro del tutto fortuito.

Il calciatore dei granata che è stato involontariamente la causa dell'infortunio si è recato ieri sera al Maria Vittoria per informarsi delle condizioni dello sventurato collega. I due si sono abbracciati. Moltrasio, che ha riscontrato pure dell'urto, tanto che ieri sera aveva il ginocchio sinistro molto gonfio, era accompagnato dai compagni di squadra Molino e Cuscela.

Aerei dirottati a Caselle

A causa del perdurare del maltempo anche ieri l'aeroporto della Malpensa è rimasto chiuso al traffico. I velivoli che dovevano farvi scalo sono stati dirottati su altri aeroporti, compreso quello di Caselle, dove le condizioni atmosferiche erano migliori e la visibilità più estesa nonostante la pioggia. Uno di questi scali è comparso sul cielo di Caselle alle 22 e, poco dopo, si è posato sulla pista. Era un «Convair» della società olandese KLM proveniente da Amsterdam e Francoforte. Dopo le sbarco dei 19 passeggeri, diretti a Milano, e l'imbarco di quelli giunti dalla Malpensa con un autopullman, alle 20,35 il bimotore è ripartito alla volta di Amsterdam.

Il 30° Reggimento Fanteria — medaglia d'oro — domenica alle 11, nella Chiesa dei Santi Martiri, in via Garibaldi, ricorderà i suoi caduti con la Messa celebrata dal Cappellano P. Mario Soffietti.

All'incrocio di via Cigna e corso Emilia a 300 metri dall'ospedale

Medico dell'Astanteria Martini vittima di un violento scontro fra automobili

Nell'urto le porte si sono aperte e il sanitario è stato scaraventato al suolo: ricoverato con prognosi riservata - La sua macchina rimasta senza guida investe una passante

Il dr. Buscaglino con la moglie al battesimo del piccolo Mario

Un gravissimo, impressionante incidente stradale è avvenuto ieri a mezzogiorno e mezzo in via Cigna angolo corso Emilia: due auto si sono scontrate con estrema violenza e dello scontro è rimasto vittima un noto medico torinese.

Alle 12,15 usciva dalla sua abitazione di corso Duca degli Abruzzi 22 il dott. Vincenzo Buttiglia di latte in un esercizio di via Cigna. Era uscito dalla bottega da un minuto ed era giunto all'incrocio proprio nell'attimo in cui le due vetture correvano l'una contro l'altra. Esse vedeva in «topolino» arrivare addosso, faceva per evitarla con un salto, ma ne riceveva un urto terribile e veniva sbattuta contro il muro. Con un grido si accasciava a terra, sfranta e sanguinante.

Una folla si radunava sul posto e accorrevano vigili urbani e agenti di P. S. Pallido e sconvolto l'Oslo, che era rimasto completamente illeso, stentava di spiegare, balbettando, come era avvenuta la sciagura. Ma quel che urgeva era di soccorrere i feriti. Entrambi venivano caricati su un'auto di passaggio e trasportati all'Astanteria Martini. Qui, con stupore e desolazione, si riconosceva in uno degli infortunati il dott. Buscaglino. Mentre la giovane Monticoni veniva ricoverata causa la frattura di una gamba e giudicata guaribile in 35 giorni salvo complicazioni, lo stato del sanitario appariva subito molto più grave e preoccupante. I suoi colleghi dottori Audisio, Astori e Ricco gli riscontravano forti contusioni al capo con sospetta frattura della base cranica e gli riservavano la prognosi. Al suo capezzale accorrevano, angosciate e amarrite, la mamma e la moglie. Nel pomeriggio veniva eseguito un consulto a cui partecipavano il primario del nosocomio prof. Bogetti e il dott. Seppa. A sera le sue condizioni erano sempre allarmanti.

La notizia suscitava viva impressione, specie nell'ambiente ospedaliero ove il dottor Buscaglino è molto conosciuto ed apprezzato. Numerose telefonate giungevano all'Astanteria Martini e molti medici si recavano di persona all'ospedale per avere le informazioni più recenti.

Da notare che pochi giorni or sono il dott. Buscaglino e la consorte erano stati colpiti da un gravissimo lutto. La loro casa era stata allietata dai mesi fa dalla nascita — lungamente e trepidamente attesa — di un bambino, Mario: un vispo bambino che era l'orgoglio dei genitori. Ma un destino maligno era pronto a disperdere tanta serena felicità. Il 30 dicembre il piccolo Mario spirava e tutti gli sforzi dell'scienza erano vani: il 31 dicembre moriva, fra le braccia della madre straziata.

Soltanto due «12» a Torino

Tre milioni divisi tra due operai della Ferriere Fiat - Altri tre milioni vinti da un dipendente della Satti e da un pensionato

L'operaio Amalio Ferrero, con la moglie, la figlia e gli amici

L'unico «12» registrato ieri dal Totocalcio in Italia non è stato vinto — come la volta precedente, quando erano piovuti nelle tasche del barista Saccinni e dell'impiegato Ugo Gaudier i 240 milioni, in pallo — da un torinese, bensì da un milanese, che però incamerà una somma molto minore, comunque vistosa: oltre 160 milioni. In compenso, dei quarantadue «12» azzeccati ieri — e che vincono 3 milioni e 334 mila lire ciascuno —, tre sono appannaggio di piemontesi. Uno è stato vinto a Monastero Bormida da un sconosciuto (che ha firmato la schedina col nome del personaggio di una canzone umoristica che ebbe successo qualche anno fa: Ambrogio Tremolada) e due a Torino.

Uno dei «12» torinesi rappresenta una bella fortuna per le famiglie di due operai delle Ferriere: il trentaseienne Giacomo Tempo, abitante in via Stradella 218 con la moglie e una bambina di 3 anni, e il trentacinquenne Aldo Ferraro, domiciliato in via del Carmine con la consorte Erminia Botteo, di 26 anni, e il figlio Walter di 3 anni. I due operai avevano giocato la fortunata schedina martedì presso il chiosco di corso Dante angolo via Madama Cristina, come facevano ogni settimana, in solito, compilarono tre colonne ciascuno. Martedì il Ferrero fruiva della sua giornata di riposo settimanale, e la schedina fu compilata dal Tempo, che per scrupolo ricopiò le sei colonne per darne un duplicato ai soci. Nella fretta, si sbagliò e ieri sera — controllando i risultati delle partite di calcio con i pronostici fatti dal Tempo — il Ferrero constatò con amarezza di aver sprecato altre 150 lire. Fu solo alle 23,30 che apprese da un cronista del nostro giornale, mentre si trovava in un bar, di aver vinto oltre un milione e mezzo. Stentava a credere al colpo di fortuna, e quando si convinse che non si trattava di uno scherzo offrì da bere a tutti e si affrettò a recarsi a casa del socio per festeggiare insieme la vincita.

— Il possessore della seconda schedina della fortuna giocata a Torino II — strana coincidenza — un altro Ferrero, Amalio. E' un operaio delle «Satti», ha 40 anni e abita con la moglie e una figlia di 15 anni al 4° piano dello stabile di corso Trapani 131. Ha realizzato il «12» con una schedina e 6 colonne giocata nella tabaccheria di Giuseppe Roletto, in corso Trapani 144. Non sarà però il solo a beneficiare della vincita. La scheda è stata giocata in società con un conoscente: il pensionato delle Ferrovie Torino-Nord Giuseppe Marocco, di 55 anni, domiciliato in via Rocciaforte 16, il quale arrotonda il suo «mensile» accendendo il caldaio dell'impianto di riscaldamento della casa di corso Trapani 144.

Amalio Ferrero è venuto a conoscenza della vincita ieri sera tardi, mentre si trovava con la moglie e la figlia nei locali del «Cral» del deposito tramviario di via Monginevro.

Appena la notizia si è diffusa le molte persone presenti nel circolo gli hanno fatto festa. Il Ferrero, commosso, ha bevuto qualche bicchiere; poi ha abbracciato i congiunti. «Adesso non sto molto ingente — ha detto — la vincita giunge a proposito: sono stralciato dall'alloggio in cui abito e con il denaro del "Toto" non mi sarà difficile trovare un'altra sistemazione». Sono tre anni che il Ferrero gioca settimanalmente una schedina sestupla e questa è la prima volta che vince.

Ha ritrovato la padroncina il cane che si era smarrito

Abbiamo narrato nell'edizione di ieri la buffa e patetica storia di un cane «dobermann» che, tutto sporco di fango, s'era infilato l'altra sera nella casa di via Bergone 51 ed era salito sino al quarto piano e qui aveva timidamente alla porta dei signori Ousatsigno, ottenendone subito ospitalità, abbondante cibo e molte carezze. Ieri mattina la brava bestia — in seguito alla pubblicazione su «La Stampa» — ha ritrovato la sua padroncina. Si tratta della ragazzina Franca Canella di 9 anni, figlia di un capitano dell'Esercito che abita in via Fabbriche 13. Franca, è arrivata con il papà e nel vederli il cagnone di nome «Full» è impazzito di gioia. L'altro ieri pomeriggio la famiglia del capitano era a passeggio e ad un tratto il «dobermann» era scappato per inseguire una barboncina. Con gran rincrescimento i signori Guastavigna si sono divisi da «Full» a cui s'erano già affezionati.

Oculata sorveglianza della polizia per impedire gli abusi nei cinema

Disposizioni del Questore per l'osservanza delle norme sulla morale - Una sentenza della Cassazione assolve due fidanzati processati per un bacio

Il Questore ha disposto uno speciale servizio di vigilanza nelle sale cinematografiche, per impedire che qualche coppia di fidanzati si abbandoni, sempre l'oscurità, ad effusioni eccessive. Pare che in alcuni cinematografi si siano verificati episodi poco edificanti. Martedì sera, in un locale del centro, la proiezione ha dovuto essere interrotta a causa di un tafferuglio: due uomini e due donne erano venuti alle mani, una delle coppie accusava l'altra d'impedirle di vedere lo schermo, perchè la ragazza stava con la testa appoggiata a quella del suo innamorato. L'anno scorso, in un cinematografo di Milano, un litigio del genere si era concluso con una tragedia: redarguito da uno spettatore per il suo contegno eccessivamente esuberante, un giovanotto aveva reagito sfarrandogli un pugno da mandarlo all'altro mondo.

Il provvedimento deciso dal Questore ha lo scopo di prevenire simili incidenti, e nello stesso tempo di richiamare gli spettatori all'osservanza delle norme sulla moralità. Da qualche giorno un gruppo di sottufficiali di polizia — opportunamente catechizzati sulla delicatezza del loro compito, sui diritti del cittadino e sui limiti della legge — compiono ispezioni nei cinematografi. Le coppie sorprese in atteggiamenti sconvenienti sono invitate ad uscire, nei casi più gravi — ma solo quando siano incorsi in reati previsti e puniti dal Codice penale — accompagnate in Questura e denunciate in stato di arresto. La sorveglianza riguarda specialmente le minorenni, e se il loro contegno varrà i confini del rumantico per entrare nel campo della trivialità le giovani dovranno fare i conti con i genitori, dopo la visita in Questura.

Sarà pericoloso, d'ora in poi, scambiarsi qualche bacio al cinematografo? Sarà considerato un delitto passare il braccio attorno alle spalle della fidanzata — o della propria moglie — ed assistere, seguendo ad occhi aperti, testa contro testa, alle appassionate scene d'amore che si svolgono sullo schermo? Fidanzati e sposini si tranquillizzino: finchè il linguaggio dell'amore non oltrepasserà i limiti del lecito, non correranno il rischio di sentirsi toccare garbatamente su una spalla da uno sconosciuto, e di sentirsi mormorare all'orecchio: «Prego, favoriscano alzarsi e seguirmi».

Lo speciale servizio di vigilanza ha scopi ben precisi. Tende a colpire l'immoralità, non a perseguitare i sentimentalismi, anche se si manifestano con un fuggevole, innocuo bacio. L'accurata scelta dei sottufficiali di P. S. addetti a questo settore dev'essere considerata una garanzia per la cittadinanza. In una materia tanto opinabile, l'eccesso di zelo, la incomprensione e il formalismo burocratico sarebbero fuori luogo. Per prevenire battibecchi e incidenti, si correrebbe il rischio di provocarne di più, e più spiacevoli.

Del resto, un bacio in un pubblico locale in sè e per sè non costituisce — secondo la dottrina giuridica — un atto punibile. Lo conferma una sentenza della Corte di Cassazione, emessa nel 1953 e che dice: «I baci pudichi scambiati fra innamorati in una sala cinematografica non costituiscono reato, quando sia chiaro trattarsi di semplice manifestazione di affetto». La sentenza fu conseguente al ricorso del P. M. contro l'assoluzione, da parte del Tribunale di Napoli, di due fidanzati sorpresi a scambiarsi tenerezze in un cinematografo. Denunciati per «atti osceni», l'imputazione era stata poi declassata in quella di «atti contrari alla decenza». Ma i giudici avevano respinto la richiesta di condanna avanzata dal Pubblico Accusatore, e la Cassazione aveva dato ragione ai protagonisti della disavventura.

Muore giocando a carte

Mentre giocava a carte in una trattoria di Borgo S. Pietro, a Moncalieri, un pensionato invalido è morto per embolia cerebrale. Il poveretto, il cinquantacettenne Giuseppe Gobbetto, abitante a Moncalieri in via Cesare Battisti 2, si è improvvisamente accasciato sulla sedia, colto da malore.

Echi di cronaca

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera ore 21
CONCERTO SINFONICO
Direttore Nino Sanzogno
Pianista Marisa Candeloro

IDEAL
OGGI, sullo schermo:
IL COVO DEI GANGSTERS
con GEORGE RAFT
Sulla scena: Stasera del
GRAN VARIETA'

COLOSSEO - LA PERLA
OGGI il più spettacolare Technicolor M. G. M.
di JOHN FORD:
MOGAMBO
con CLARK GABLE AVA GARDNER

EL TROCADERO
Ore 17 tè. 21 Gran Serata Premi. Successo Complesso Zardi.

PALO CLUB HAVER
Ore 22 Nuova canzoni con Successione Fatima Rabia's - Parigi.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratean Sostituz. mobili usati, v. Garibaldi 4, t. 551-107.

Dopo il processo alla pretura di Biella

Berretto a visiera per i tassisti

Nella piccola aula della pretura di Biella è stato processato un autista di piazza. L'accusa era insolita: non aver portato sul capo il berretto a visiera. Il tassista Giovanni Caneparo, era stato trovato undici volte dai vigili mentre a capo scoperto guidava la sua vettura per la città. Undici contravvenzioni, in base a un vecchio regolamento e altrettante ammende non pagate. Di qui il processo. L'autista di piazza ha dimostrato con certificati medici che non portava il berretto perchè soffriva di mal di capo. E il Pretore lo ha assolto.

Quanti sono i tassisti che per motivi diversi non portano il berretto? Non pochi in ogni città. Qui a Torino vige lo stesso regolamento applicato da una trentina d'anni a Biella. Data i conducenti di auto pubbliche devono vestire di grigio ferro e portare quel berretto a visiera, che si può togliere solo in segno di saluto e di omaggio verso il cliente.

La disposizione è tutt'altro che recente. Prima della guerra i vigili urbani avevano l'obbligo di essere severi e implacabili. Tuttavia i trasgressori dovevano essere più di uno, se il federale fascista, nel 1937, sentì il bisogno di redigere una circolare sull'argomento. Le norme da lui dettate rispecchiano bene l'amore alla divisa proprio del defunto regime. Per gli eventi bellici consigliarono l'economia e si ebbe un'altra circolare con ordini diversi: tolleranza verso i tassisti che, a causa dell'oscurità, non potevano procurarsi stoffa grigio-ferro o berretto con visiera.

Da allora è trascorso una decina d'anni e nessuna nuova norma si è aggiunta. Il vecchio regolamento è ancora valido; ma i vigili di Torino (come quelli di Milano e di altri centri) sono ancora tenuti all'ultima circolare: quella del tempo di guerra che consiglia la tolleranza.

PROTON
efficacissimo contro l'inappetenza dei bambini nervosi, deboli e delicati.
(308)

PIAGHE delle GAMBE
BANDI - PLEBITI, tel. 555-015
EMORROIDI, FISTOLE, RAGADI
Senza operazione - Dr. ZAGARI
Torino: XX Settembre 74, Galleria, ambulatorio e Rivoli 83, t. 17-66 Altri centri

NAZIONALE
OGGI
in eccezionale proseguimento di prima visione il più grande successo al Festival di Cannes:
LE AMANTI DI MONSIEUR RIPOIS
con
GERARD PHILIPE
NATACHA PARRY
VALERIE HOBSON
Il romanzo di un domestico nella storia dei suoi piaceri, la cronaca delle sue avventure, il diario della sua raffinata gioventù

CINEMA LUX
ANCHE DOPO EPIFANIA
PER STAR SEMPRE IN ALLEGRIA...
VITTORIO DE SICA - GINA LOLLOBRIGIDA
pane, amore e gelosia

OGGI - MAFFEI - OGGI
BOB HOPE - TONY MARTIN
ARLENE DAHL - ROSEMARY CLOONEY
Millard Mitchell - William Demarest
FRED CLARK - ROBERT STRAUSS
HERE COME THE GIRLS
ARRIVANO le ragazze!
COLORI DELLA Technicolor
Prodotto da PAUL JONES Diretto da CLAUDE BINYON
È un film Paramount

OGGI - DORIA - OGGI
PAOLO STOPPA - GABY ANDRE'
LILA ROCCO - GIOVANNA RALLI
Regia di PIERO TELLINI
PRIMA DI SERA
Una produzione IMPERIAL FILM - RIZZOLI FILM
Realizzata da LUIGI ROVERE

Tribunale Civile di Bergamo
FALLIMENTO MARGHERITA LANZONE
VENDITA ALL'INCANTO DI TERRENO IN BIELLA
Alle ore 10,30 del 13 gennaio 1955 nella sala delle udienze civili del Tribunale di Bergamo si svolgerà la vendita all'incanto di n. 1 Lotto di area fabbricabile facente parte del terreno sito nel Comune di Biella di proprietà della sig.ra Margherita Lanzone acquisiti al fallimento a seguito sentenza del Tribunale di Bergamo, Civile e Penale, in data 13 luglio 1950 contrassegnato sulla pianta allegata con il n. 1 della superficie totale di mq. 997,5 circa con striscia da cedere per sede stradale del nuovo Piano Regolatore di mq. 363,5 circa.
Area netta di sfruttamento per nuove costruzioni mq. 135 circa.
Tale Lotto ha un fronte stradale sul Viale Macallè di mt. 21,50 a fronte sull'apronda via nuova di mt. 25 circa e trovasi alle confinanze seguenti: a nord: il Lotto n. 3, ad est: il Lotto n. 2, a sud: il viale Macallè, ad ovest: l'apronda nuova Via del Piano Regolatore. Tale terreno viene venduto nello stato in cui si trova e con tutte le servitù attive e passive, meglio descritto nella perizia estimativa allegata agli atti della procedura; perizia alla quale è allegato un progetto di lottizzazione avente lo scopo di dimostrare il possibile buon sfruttamento edilizio del complesso.
Il prezzo d'apertura d'asta è di L. 8.200.000. Ogni offerente dovrà prestare cauzione in denaro o in titoli di Stato nella somma di L. 630.000 entro il giorno precedente l'incanto mediante deposito di essa nella Cancelleria del Tribunale di Bergamo. Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a L. 25.000.
L'aggiudicatario entro il termine di giorni 10 (dieci) dalla aggiudicazione, dovrà versare il prezzo di aggiudicazione direttamente al Curatore che provvederà a depositarlo nei fondi del fallimento. Per informazioni rivolgersi al Curatore: dott. rag. Giulio Frigeni, Bergamo, piazza Libertà, n. 5 A; oppure a Milano, Galleria B. Aires 4.

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree - Nervose - Ore 9,30-13 e 16-19 Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719

Debolezza sessuale, nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Tele. 42-927 Corso Re Umberto 59 - Ore 9-10, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 15-19

Dr. WYSS, via Po 53, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telefono 82-665

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-196 — TORINO

Cine REGINA
Da oggi il TECHNICOLOR
L'ammutinamento del Caine
HUMPHREY BOGART
JOSE' FERRER
VAN JOHNSON
E. MAC MURRAY

Agosto 1914

Chi, già adulto, a fin da adolescente interessato agli avvenimenti politici, si trovò a vivere a Roma nell'agosto 1914, sfoglia e consulta oggi con un sentimento particolare il nuovo volume dei «Documenti diplomatici italiani», comprendente il periodo dall'inizio dell'agosto 1914 al 16 di ottobre, data della morte del Di San Giuliano. Di questo volume ha già discorso, con precisione e ricchezza di particolari, Paolo Serini, ai lettori de *La Stampa*; ma la ragione personale sopraindicata (congiunta alla importanza e complicatezza dell'argomento) mi scuserà, spero, se ne torno a parlare.

Nel sentimento particolare di cui parlavo, la rievocazione personale del passato — soffusa sempre di nostalgia, anche quando il passato non fu né lieto né tranquillo — si mescola alla riflessione storica e morale, attraverso le esperienze successive, in un impasto di colore e sapore potentemente suggestivi, ma non facilmente definibili. Fu un mese, per gli italiani (e romani) non partecipanti ancora alla lotta, di sbalordimento e di eccitazione, di attenzione scrutinatrice e di aspettativa febbrile. Covavano già fra loro le tendenze che più tardi sarebbero sboccate in una scissione della vita politica e della stessa coscienza morale nazionale: scissione distruggitrice di una situazione estremamente promettente, ma non ancora consolidata e strutturalmente organizzata. Attraverso quella scissione — occorre ricordarlo ancora una volta, per la comprensione storica e l'ammaestramento politico-morale — sarebbero passati massimalismo e fascismo, fratelli nemici, il cui combattimento, a tutto discapito del Paese, non è cessato neanche oggi.

Prevaleva tuttavia allora, in quell'agosto 1914, uno stato d'animo di attesa, e potremmo dire, con uno dei barbari termini odierni, di «attendismo»: stato d'animo che subiva, da un giorno all'altro, da un bollettino di guerra all'altro, scosse vertiginose. Era comune a tutti una coscienza vaga che qualcosa maturasse di estremamente importante anche per noi: coscienza trasformantesi già in taluni in convinzione fanatica, in frenetica eccitazione.

Una veduta pittoresca, un episodio simbolico, emerge dal cumulo dei miei ricordi di quei primi giorni d'agosto, che tanto affliggono con i loro calori il povero Di San Giuliano, aggiungendovisi la polemica sollevata da taluni perchè egli si rifugia nei volentieri a Fiuggi non potendo chiuder occhio nelle afose notti romane. Il ricordo pittoresco è quello di una berlina di gala, montata da cocchieri e staffieri in livrea fiammante, che esce dalla grande porta spalancata dell'Hôtel Excelsior, per condurre al Quirinale, alla presentazione delle credenziali, il barone Macchio, nuovo ambasciatore di S. Maestà Imperiale e Reale Francesco Giuseppe presso il Re Vittorio Emanuele III. Assistetti per caso allo spettacolo da un caffè dirimpetto di Via Veneto, insieme con taluni amici, fra cui il compianto Luigi Valli, di già pronto a gettarsi nella mischia interventistica con la stessa risolutezza con cui un po' più tardi ebbe a combattere per una sua nuova interpretazione politico-religiosa della *Divina Commedia*.

Non ricordo che qualcheduno di noi pronunciasse l'oroscopo, essere quello l'ultimo ambasciatore austro-ungarico che Roma avrebbe veduto. La sensazione della guerra a fondo, del duello a morte non era ancora vivace: tutti pensavano allora a una guerra del tipo tradizionale, fatta di poche grandi battaglie determinanti la decisione politica, la quale non avrebbe apportato distruzioni di Stati, rivoluzioni mondiali.

Vale tuttavia la pena di menzionare che in quegli stessi giorni d'agosto — precisamente il 5 — Giolitti scrisse al Di San Giuliano (la lettera è riprodotta nel volume documentario di cui ci occupiamo): «Il modo con cui l'Austria provocò la conflagrazione mondiale fu veramente brutale, e rivela o una incoscienza o il deliberato proposito di volere una guerra europea. Sbaglierò, ma la mia impressione è che sono, più di rotti, ne pagherà le spese». E aggiungeva: «Ritengo che ora più che mai dobbiamo coltivare i nostri buoni rapporti con l'Inghilterra, e far quanto ci è possibile per limitare o abbreviare la durata e le conseguenze del conflitto. Come ritengo pure che dobbiamo tenerci militarmente pronti». Parole che, a leggerle oggi, fanno tremare in mente per contrasto la leggenda, ripetuta in un'opera storica di prim'ordine (pubblicata postuma nel 1945, e cominciata solo pochi anni prima), in questi termini: «Giolitti di politica estera s'intendeva poco».

* *

E' sempre in quest'opera che si trova consacrata un'altra leggenda, meno diffusa, ma ugualmente infondata, e ancor più pregiudizievole per la retta intelligenza storica di codesto momento della politica italiana; e cioè, che la politica di San Giuliano «fu di piena, illimitata dedizione agli Imperi centrali» (L. Albertini, *Le origini della guerra del 1914*, II, p. 246). Questo è detto di quel Di San Giuliano che realizzò con Giolitti la guerra alla Turchia e l'annessione della Libia contro il parere della Germania, e a danno della politica germanica; che durante la guerra libica oscò, sempre con Giolitti, l'occupazione di Rodi e del Dodecaneso, rendendo nulla l'opposizione austriaca appoggiata all'art. 7 della Triplice; che in Albania impose il condominio paritario italiano all'Austria; che nel 1913 si trovò spontaneamente d'accordo con Giolitti nel negare all'Austria il *casus foederis* per una sua eventuale azione contro la Serbia; che nell'aprile 1914 professava all'ambasciatore russo il suo ardente desiderio di un riavvicinamento con la Francia e la Russia; che il 29 maggio 1914 firmava con Barrère un accordo tripolino-tunisino di cui uno studioso tutt'altro che sangiulianesco, il Serra, afferma che, per le circostanze concomitanti, ebbe «un interesse politico fuori del comune, venendo a costituire la premessa necessaria per il ritorno delle relazioni migliori fra i due Paesi».

L'Albertini continuò in questo volume, terminato poco meno che trent'anni dopo gli avvenimenti, l'opposizione acerba condotta a tan tempo sul *Corriere della Sera* contro Di San Giuliano: opposizione di cui abbiamo ricordato sopra uno spiacevole eccesso personale. Il Serini nel suo articolo ha tenuto una linea, nella sostanza e più ancora nella forma, ben diversa. Tuttavia ha accettato la tesi dell'Albertini, di una differenza sostanziale, per quanto riguardava l'atteggiamento preventivo italiano verso l'ipotesi di un attacco austriaco alla Serbia, fra la impostazione del 1913 e quella del 1914.

Prevalse in questo punto, nel compianto Albertini — uomo di alta coscienza e di profonda passione — sull'antigiolittismo l'antisangiulianesimo. Giustissimo il riconoscimento del merito di Giolitti; inesistente la colpa del Di San Giuliano, inquantochè la sostanza della dichiarazione preventiva italiana del '14 fu uguale a quella del '13, e anzi identica la formula: effettuandosi un attacco dell'Austria alla Serbia, il governo italiano avrebbe considerato non verificarsi il *casus foederis*. E' bensì vero che nel colloquio del '13 con l'ambasciatore austriaco Merey (parlando, si noti, confidenzialmente, e non già comunicando una nota diplomatica, scritta o verbale) egli disse di non poter seguire l'Austria su quella via; ma l'equivalente di quella frase — e forse anche di più — si ritrova nell'insieme dei motivi addotti nel luglio 1914, non soltanto contro un attacco austriaco alla Serbia, ma addirittura contro eventuali richieste austriache offensive della nazionalità serba, che il Di San Giuliano dichiara incompatibili con le tradizioni italiane, e impossibili a sostenere dall'Italia. E anzi il 25 luglio l'ambasciatore Flotow troverà nel linguaggio del Di San Giuliano «discreto allarmore» alla possibilità che l'Italia si rivolgesse contro l'Austria.

Dopodiché il fatto che Di San Giuliano non abbia informato Salandra di codesto precedente del 1913 non ha punto l'importanza attribuitagli dall'Albertini. Può essere stato un errore, e certo non ne farebbe un merito di più per Di San Giuliano. Ma errore veniale, che non produsse in realtà nessuna dannosa conseguenza.

* *

L'importanza data dall'Albertini all'omissione del Di San Giuliano si collega all'altra, più capitale imputazione fattagli, di aver prospettato a Vienna e a Berlino la possibilità che l'Italia, nonostante la mancanza del *casus foederis*, intervenisse a fianco degli alleati; e di aver collegato tale possibilità con la accettazione da parte austriaca della interpretazione italiana dell'art. 7 della Triplice, cioè con la questione del compensi. Insomma, Di San Giuliano avrebbe fornito qualche giustificazione alla frettolosa e petulante nota marginale del Kaiser secondo cui tutto si riduceva per l'Italia alla questione di mercato o no una marcia sufficiente.

L'Albertini, in questo suo modo di vedere e di giudicare, non ha tenuto conto di punti fondamentali. Innanzi tutto, la documentazione da noi posseduta di ciò che Di San Giuliano disse precisamente — in materia e momento in cui anche le virgole contavano — ai due governi alleati, prima della dichiarazione di neutralità, è fino ad oggi quasi unicamente austro-tedesca. Avremo quella italiana quando sarà pubblicato il volume dei «Documenti diplomatici italiani» immediatamente precedente a questo.

In secondo luogo, c'era la preoccupazione, in Di San Giuliano, che la proclamazione della neutralità italiana non sconvolgesse immediatamente, *de fond en comble*, i rapporti dell'Italia con i due alleati. Preoccupazione legittima, anzi doverosa per chiunque non fosse accecato dalla passione interventistica al punto da ritenere che l'Italia dovesse fin da allora rompere con gli Imperi centrali: anche a costo di attirarsi una anticipata «Strafexpedition».

Non meno legittima e doverosa era l'altra preoccupazione del Di San Giuliano, di assicurare fin d'ora all'Italia i benefici dell'art. 7, per ogni eventualità. Prescindiamo dal fatto che fu proprio il riconoscimento allora strappato dal Di San Giuliano a Berchtold della nostra interpretazione a fornire, qualche mese dopo, al Sonnino la base per le trattative con l'Austria, sboccate nella denuncia della Triplice, e più giustificanti diplomaticamente l'intervento italiano. Prescindiamo pure da ciò, anche perchè Di San Giuliano, impiantando prima della morte le trattative con l'Intesa per l'intervento medesimo, non sembra che pensasse a buttare la spugna sul tavolo del Sonnino. Ma allora, nei giorni immediatamente precedenti e seguenti lo scoppio della guerra, egli doveva ben mettere in conto la eventualità di un compromesso intervenisse fra Imperi centrali e Intesa in cui l'Austria conseguisse certi vantaggi nei Balcani, senza corrispettivo per l'Italia. D'altra parte, l'esigenza risoluta del Di San Giuliano dell'accettazione preventiva da parte dell'Austria dell'interpretazione italiana dell'art. 7 — indipendentemente da un intervento o meno dell'Italia — finiva per assumere il valore di un veto italiano (nei limiti in cui un simile veto era possibile) all'azione austriaca.

Più in generale, la condotta del Di San Giuliano, dall'aprirsi della crisi fino alla sua morte, fu ispirata dal criterio di considerare tutti gli svolgimenti possibili della situazione, tener d'occhio tutti gli interessi italiani nei diversi campi, tenersi aperte tutte le vie per la loro difesa e il loro incremento. Ciò richiedeva una azione diplomatica molteplice, duttile, a stasi e a riprese, adattantesi ai cambiamenti della situazione politico-bellica. Tale azione — i lettori de *La Stampa* l'hanno già appreso dall'articolo del Serini, opportunamente ricco di citazioni documentarie — il Di San Giuliano svolse realmente, tra le inesperienze, impreparazioni, ottusità, impazienze, faziosità che lo circondavano, inasprendo e rafforzando i tormenti fisici che dopo men di tre mesi di lotta estenuante lo condussero a morte. Chiudendo gli occhi — assistito dai conforti della religione somministratigli da un sacerdote che era anche un amico personale e un dotto storico del Risorgimento (D. Giuseppe Clementi) — egli potè ripetere: *Cursum consummavi, fidem servavi.*

Luigi Salvatorelli

PASTO DI GALA AL MAROCCO

Mangiare con le mani

Un invito del pascià di Marrakesc ad una diffa - L'uomo del colpo di Stato del 20 agosto 1953 Barbarica cucina, di guerrieri e di montanari, animosa e ardente - Guazzetto d'intingolo e di dita

(Dal nostro inviato speciale)

Marrakesc, gennaio.

Il pascià di Marrakesc, al Hagi Thami Glaui, ha invitato l'altro giorno a colazione al circolo del golf, che è sua proprietà privata, due dozzine di dame e gentiluomini della migliore società europea del Marocco, in occasione di certe gare per cui erano in pallo alcune coppe; e l'invito è stato cortesemente esteso anche a me. Sentii poi che i miei commensali parlavano d'una diffa, alludendo alla colazione; e sono andato a vedere il vocabolario, ed ho visto che diffa, da dif, «ospite», vuol dire pasto di gala. Da qualche giorno mangiavo all'Indigena, o alla coloniale (una insipida degenerazione della cucina francese); e per questa previsione di un pasto di gala mi risparmiavo tutto. E mi sono messo alacremente in cammino sui mezzodì per il luogo del golf, a una dozzina di chilometri dalla città; traverso una campagna dovizioso di alberi, lucci tufo ginepri pini di Aleppo, di aranci carichi di frutti, di alberelli fioriti di violetto e di rosso. L'aria era dolce, il sole caldo, il cielo limpido e pallido, e limpide e turchine là in fondo le montagne dell'Atlante, solenni, cartoche di neve.

Così andando ripensavo alle mie recenti esperienze della cucina araba in genere, di quella marocchina in ispecie; una cucina che ha per materia prima il montone, e deve il suo sapore al burro un po' rancido, ed olii un po' grevi, a spezie acute e forti, alla mescolanza di contrastanti legumi. (A proposito dell'olio, non si tratta sempre di olio di oliva; in questa parte meridionale del Marocco si estrae un olio dai semi di una pianta che qui è dominante, ma che mi pare non si ritrovi in nessun altro luogo, l'argania: un alberello sempreverde dalle foglie piccole, i rami spinosi, e un frutto che assomiglia all'oliva; ne si cibano con avidità i cammelli e le capre, digeriscono la polpa del frutto, ed il nocciolo, naturalmente, a suo tempo lo depongono. Gli indigeni raccolgono allora quei noccioli che sarebbe stato loro troppo faticoso procurarsi prima, e ne cavano un olio piuttosto sgradevole che adoperano per ungere le ruote dei carri e per condimento.

Coreografia all'antica

Ma trattandosi di un pantagruelico pasto che molto probabilmente ha avuto un'educazione europea, con figli grandi che hanno studiato alle università di Francia, e di un pasto di gala, immaginavo che alle pietanze, pur tipiche della cucina marocchina il cuoco avrebbe apportato i necessari correttivi per rendarle più grate ai nostri schizzinosi palati. Una sola cosa mi angustiava, che essendo il nostro ospite un osservante mussulmano non avremmo bevuto a tavola altro che acqua.

Il luogo del pasto era un grande padiglione quadrato che sarebbe stato benissimo in mezzo alla steppa; una copertura di colorati teli da tenda, un pavimento di folti tappeti, e su tre lati un basso divano coperto di broccati gialli e azzurri e carico di cuscini; e sull'altro. Le quattro pareti erano fatte di aria, la vista si perdeva percettivamente su scampoli di prati verdissimi, su grandi gruppi di alberi, sulle piccole tende remote dei servi, sui cespugli colorati di fiori e di frutti. Ci accolse il terzogenito del pascià, un giovane alto di taglia e snello che indossava la gellaba — immaginate una tonaca da frate color caffè, col cappuccio; — sotto il cappuccio portava il fez, sotto la tonaca una camicia molle non cravatta, un vestito europeo di morbida lana grigia; e ai piedi, in luogo delle babbucce, grosse e solide scarpe da golf. Al momento però che ci mettemmo a tavola il giovane scomparve; ho saputo dopo che aveva mangiato in un prato poco discosto con parenti ed amici della sua razza, ben segregato da noialtri infedeli.

Ed ecco arrivare a passo di corsa, con vivace ed allegra coreografia, una lunga fila di servi che recavano al padiglione chi basse tavole rotonde, chi cuscini e guanciali, chi vasti piatti di metallo sopra un treppiede e ricoperti da un altissimo cappuccio a cono di paglia intrecciata; cappuccio che ha lo scopo di tener calde le vivande e rallegrare la mensa per la diversa vividà decorativa. Ci accomodammo in gruppi di sette od otto persone ciascuno attorno ad una di quelle tavole, adraiati sul divano bassi e accoccolati per terra sui tappeti; e in questo caso un servo accorreva portando un cuscino rotondo per appoggiarvi il gomito. Sulle tavole di legno grezzo gli inservienti disposero rapidamente piatti e bicchieri, e per ognuno una pagnotta sottile, bianca e molliccia. Non c'era l'ombra di una posata. Ma i miei compagni di tavola mi avevano avvertito che avremmo dovuto servirci delle dita, anzi, specificarono, del pollice dell'indice e del medio, le sole tre dita che fosse lecito usare.

Ora qui la mia pedanteseca memoria mi riportò alle mente quelle parole latine, cochlear, furcilla, cultellus. Certamente i romani dell'impero già si servivano del coltello e del cucchiaio, cochlear; non ancora della furcilla, già in uso tuttavia verso l'ottavo secolo fra i bizantini; ma di cui i romani non sentivano il bisogno perchè uno schiavo aveva l'incarico di tagliare il cibo in pezzetti che si potessero portare agevolmente alla bocca. Ma qui non c'era nessun servo che avesse questa incombenza, e nessuno potesse gridare come Trimalcione al suo scalco, «trincia, trincia». Ora va bene che nonostante quegli esempi romani e bizantini la civiltà araba non abbia mai conosciuto il ritrovato delle posate, e che questi popolani mangino ancora con le dita; ma certamente il potentissimo pascià in casa sua mangia con forchetta cucchiaio e coltello, come con questi ornati indispensabili oggetti avevo mangiato due sere prima alla marocchina in una baca della vecchia Marrakesc, in fondo a un vicolo serrato da altissime mura rosse. Evidentemente, a il pascià si prende garbatamente gioco dei suoi ospiti europei, obbligandoli a stare a tavola come i suoi servitori; o nel mangiare con le dita scorge l'ossequio ad una tradizione alla quale egli può darsi il lusso di derogare essendo rampollo di principesca famiglia, ma non i suoi ospiti, che anche con questo ossequio debbono dimostrargli devozione e rispetto.

Le dita scivolano

Perchè dicendovi «potentissima pascià» non ho detto ancor nulla. El Hagi Thami Glaui è giudicato avere un'autorità superiore a quella dello stesso sultano; certo si deve a lui il colpo di Stato per cui il sultano precedente, Sidi Mohammed ben Jussef, fu deposto e mandato in esilio e sostituito con un suo vecchio e debole zio, Sidi Mohammed ben Arafat. Il fiero vecchio — ha ottant'anni suonati — discende da una schiatta di feudatari berberi, è il capo della pagliarda e ricchissima tribù montanara dei Glaua; i suoi antenati calavano in armi ogni anno dai loro castelli rintanati nelle gole dell'Atlante a prelevare gravi imposte dai contadini delle fertili pianure. Suo fratello maggiore, El Madani, cinquant'anni fa impose al sultano Abd el Aziz di cedere il trono al fratello Mulai Hafid; l'anno 1953 Thami Glaui raccolse intorno a sè le più potenti tribù berbere e parecchie tribù arabe della pianura intimando alle autorità francesi che se non si affrettavano a spedire via Ben Jussef ci avrebbe pensato lui, Thami Glaui, a farlo rotolare giù dal trono anche senza il concorso del Governo protettore. Questo è il nostro ospite, uomo acuto e fine; che le autorità francesi tengono in grande onore, ma temono anche; e se possono evitargli un dispiacere lo fanno volentieri; e forse anche per questo i suoi ospiti accettano di lasciare a noi un coltello e forchetta quando egli fa loro l'onore di invitarli a una diffa.

Un servo intanto aveva scoperchiato uno di quei piatti, e lo depose nel mezzo della tavola. La prima portata, il mesciui: un enorme pezzo di montone allo spiedo, cotto su legna aromatiche, condito con numerosi ingredienti. Tenni d'occhio i vicini; vidi che agnello si era allungava le mani sul mallopPo, ne strappavano un pezzo di carne, se lo portavano alla bocca. Così feci anch'io; ma spesso il pezzo adocchiato non volevo staccarsi dal grosso, le dita mi scivolavano via; ma era vietato servirsi dell'altra mano per aiutarsi nella bisogna; e tentare di nuovo e invocare l'aiuto del vicino. Le ossa, mi insegnarono, non andavano deposte sul piatto, ma collocate accanto ad esso in bell'ordine sul nudo piano della tavola. Ogni tanto mi pulivo le dita nel pane; e più pratici dei miei commensali mi fecero notare che questo è contrario allo stile, avrei dovuto tenere le dita sporche fino alla fine del pasto, quando i servi sarebbero venuti a dar l'acqua alle mani.

Sapone di Marsiglia

Il montone allo spiedo era abbastanza asciutto; ma peggiore fu l'esperienza col piatto seguente, frittelle tonde e deliziose che al solo toccarle trasudavano abbondantissimo grasso. E peggio ancora quando venne in tavola il pollo in umido, immerso in un intingolo denso; le nostre dita vi si tuffavano come in un catino; ma mi resi conto che in fondo, giunti ormai alla terza portata, le dita di tutti noi, anche quelle del pingue e mendante industriale che mi stava di fronte, anche quelle della norvegesina dai capelli accecanti che mi sedeva accanto e divorava di ogni cosa con spaventosa brama, tutte le nostre dita erano sporche o pulite, secondo il punto di vista, nello stesso modo. Quel pollo in umido suscitava fatiche sensazioni disgustava sforzarsi a scacciare dalla mente le visioni che quelle sensazioni evocavano. Quando venne in tavola il cùscus, pezzi di carne e di verdura su una montagna di semolino gratiato, per il semolino ci fu dato un cucchiaio; ma mi fu fermamente inibito di servirmene anche per scegliere il resto. Il quinto piatto era un trifume di varie carni mescolate a cardi cotti; e fu l'ultimo. Per tutto il pasto i coppieri versarono acqua nei bicchieri; e finalmente a chi la richiedesse espressamente. Alla fine, dopo la frutta, ci versarono un caffè con la cannella, improvviso refrigerio al palato dopo un'ora di sfida con una cucina barbarica di guerrieri e di montanari, animosa ed ardente.

Terminato il pasto la norvegesina, il grasso industriale, qualcun altro si affrettò al campo del golf a riprendere le gare. Noi più saggi non facemmo altro che accomodarci un po' più profondamente sui molli divani, fra i denti cuscini, godendoci il sereno travaglio della digestione. Le dita, non ostante il lavacro alla fine del pasto (il nostro aveva insinuato a ognuno di noi un vasetto di stagno con un pezzo di sapone di Marsiglia nel mezzo e versò l'acqua da una brocca), le dita ne lo sentivamo ancor molli e grasse; effetto benefico del mangiare con le mani, mi disse il commensale pratico, che in questo paese piuttosto umido serve a tener lontani i reumatismi delle articolazioni.

Paolo Monelli

Il matrimonio di Morrison in una chiesetta sulla collina

Il regalo di Churchill al vice-capo dell'opposizione - Festa serena e cordiale tributo di simpatia - Come l'illustre uomo di Stato conobbe in Svizzera la sposa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 gennaio.

Il vicecapo dell'opposizione di Sua Maestà britannica, Herbert Morrison, figlio di un poliziotto e di una cameriera londinese, membro del Consiglio privato della Corona e possibile futuro Primo ministro, ha sposato oggi la signorina Edith Meadowcroft, di 47 anni, a Rochdale nella Lancashire dove, secondo la tradizione popolare britannica, le ragazze hanno un solido carattere e un imperturbabile umore sereno.

Oltre novecento persone hanno assistito alla cerimonia religiosa che è stata celebrata in una chiesetta del dodicesimo secolo in cima alla collina. Sir Winston Churchill ha inviato al capo laburista — che faceva parte del governo di coalizione durante la guerra — un regalo: un portasigarette d'argento. Herbert Morrison indossava un abito da cerimonia a code, con all'occhiello un garofano bianco, e la sposa aveva un abito di seta blu con un mazzetto di gardenie puntato sulla spalla sinistra.

Lo sposo ha detto «sì» con voce alta e chiara, la sposa lo ha detto con voce bassa e leggermente velata. Poi, l'organo ha cominciato a suonare l'inno «Il Signore è il mio pastore», e i due sposi sono tornati, dalla luce soffice delle candele, ai violenti riflettori della televisione e delle macchine cinematografiche.

Al matrimonio erano rappresentati i tre partiti britannici. Un cugino della sposa è conservatore e membro del consiglio municipale; il padrone del negozio dove la sposa ha lavorato per quasi vent'anni è un liberale, anche lui membro del consiglio municipale; ed infine v'erano a rappresentare il laburismo non soltanto lo sposo, ma anche i suoi amici e membri della sezione locale del partito. Al ricevimento di nozze è stato bevuto champagne e sono stati serviti asparagi.

Herbert Morrison aveva trascorso la notte a Rochdale, un centro di filature e tessiture nella grande e nera «cintura del cotone» intorno a Manchester, in casa del vicario. Stamane ha portato le due bambine del vicario in giro per una passeggiata — nella pioggia che scendeva da un cielo grigio-scuro, — e poi ha tracciato l'ora della prima colazione aprendo un gran numero di telegrammi.

Le nozze del vicecapo della opposizione vengono definite già «il matrimonio dell'annata».

«C'è mancato poco — ha detto Morrison durante il ricevimento — che il matrimonio andasse a monte: un quarto d'ora prima della cerimonia era scomparso il colletto duro, mancava diciassette. Fu trovato da Patricia, la figlia del vicario». Poi, dopo aver fatto agli invitati il celebre segno a «V» inventato da Churchill, Morrison ha dato lettura del telegramma giuntogli dal Primo Ministro: «Mio caro Herbert, Clemmie (Lady Clementine Churchill) ed io vi auguriamo di essere molto felici e ti mandiamo questo piccolo portasigarette d'argento con i nostri migliori auguri. Se ce lo restituisci dopo le nozze, ci facciamo scrivere il tuo nome e il nostro. Ci vuole troppo tempo e non può essere fatto prima della cerimonia. Tuo affezionatissimo Winston S. Churchill».

Morrison ha ragione di essere questa sera commosso per il tributo di simpatia e cordiale amicizia che gli è stato porto in quest'occasione. Tipico esempio del nuovo uomo politico di Gran Bretagna venuto su dal nulla (nel senso più letterale della parola), egli ha lasciato il proprio marchio nella più grande città del mondo: il ponte di Waterloo a Londra, nuovissimo e — cosa assai rara — architettonicamente bello, il legato al suo nome.

La sua costruzione fu decisa da Morrison quando egli era a capo della maggioranza laburista dell'amministrazione della contea di Londra. Passato poi al governo, anche qui ha avuto una parte di primo piano. In Parlamento si è guadagnato il rispetto del proprio e dell'altro partito con la moderazione del suo linguaggio, la chiarezza della sua idea, la innata modestia gentile e la straordinaria serenità con cui difende accanitamente i punti di vista del proprio partito. Egli ha raggiunto attraverso la dura esperienza personale quello che nella Gran Bretagna di altri tempi veniva raggiunto attraverso la preparazione nelle scuole più illustri, attraverso i lignaggi di sangue blu o il gran mondo dei mercanti. Le università di Oxford e di Cambridge lo hanno onorato con lauree. Quest'anno egli ha pubblicato presso la Oxford University un volume su «Governo e Parlamento», che è opera di notevole importanza per gli studi di problemi costituzionali.

Egli ha conosciuto la sua seconda sposa (la prima era morta circa un anno e mezzo fa) in Svizzera, dove la signorina Edith — dagli occhi azzurri — giocava a golf. Entro un paio di giorni l'uomo di Stato dal ciuffetto bianco le portava la sacca del bastoni, un segno di cortesia tipicamente inglese se mai ve ne fu uno. Non si hanno per ora notizie di un eventuale viaggio di nozze. Alla fine del ricevimento, qualcuno chiese quali fossero i piani degli sposi, ma gli fu risposto: «Da questo momento in poi, quello che intendiamo fare è una cosa del tutto privata».

Riccardo Aragno

L'ex-ministro Herbert Morrison (a destra) con la fidanzata Edith Meadowcroft, prima della cerimonia nuziale a Manchester. Al centro James Raisin, il cognato d'anello (Tel.)

E' morto a Londra il «re della pantomima»

Londra, 6 gennaio.

E' deceduto il produttore teatrale Francis Laidler, comunemente chiamato il «re della pantomima», dalla Gran Bretagna. Aveva prodotto complessivamente 250 pantomime, molte delle quali erano dei grossi spettacoli, che venivano rappresentati in massima parte nei teatri di Londra e delle città di provincia.

Il Laidler è morto alla vigilia del suo 85° compleanno. Amava comparire nei suoi lavori in parti che non oltrepassavano un minuto di recitazione. Era una eccentricità del suo carattere schivo e riservato. Provava un gusto particolare nel declamare un solo a breve periodo della pantomima *Aladino*. L'aveva recitata centinaia di volte.

Un armatore fugge abbandonando la nave

L'equipaggio è rimasto ad Amburgo senza soldi, ed affamato Mezza scodella di carote al giorno - Tre negri si ribellano

Ginevra, 6 gennaio.

Si ha notizia dalla Germania che una nave con un equipaggio di venti uomini, tra cui due italiani, è stata abbandonata dall'armatore nel porto di Amburgo. Il proprietario della nave si è reso irreperibile, lasciando dietro di sè insolvenze che pare ammontino a parecchie decine di milioni. L'equipaggio è rimasto a bordo senza alcun mezzo di sussistenza. I due italiani imbarcati sulla motonave «Prado» sono il marconista Domenico Treggiani, da Bari, e il capomacchinista Mario De Martino, da Genova.

Quest'ultimo in una lettera alla famiglia racconta i particolari della triste avventura. La «Prado» è una motonave di piccola stazza, da molti anni in servizio sulle rotte atlantiche, con equipaggio raccogliticcio, composto di marinai di varie nazionalità: è comandata da un capitano russo, di anni 74. Il primo dicembre la «Prado» era partita da Bona, diretta ad Amburgo dove arrivò dopo una navigazione, estenuata dalla tempesta, il giorno 8.

Ad Amburgo la «Prado» scaricò 2800 tonnellate di zinco; per due giorni l'equipaggio attese l'agente della società armatrice, per la corresponsione degli stipendi che da tre mesi non percepiva. Il mattino del terzo giorno l'agente avvertì con una lettera il comandante che l'armatore era scomparso, senza lasciare denaro. Per gli uomini della «Prado» cominciò un'autentica odissea. A borde cominciarono a scarseggiare i viveri; poi si esaurì la riserva d'acqua e alla motonave venne infine tolta la corrente elettrica per l'illuminazione.

Adesso i venti marinai mangiano, una volta sola al giorno, mezza razione di carote bollite.

Un grave episodio sarebbe avvenuto sulla «Prado» la sera di Natale. Tre negri, esasperati dalla fame e dal freddo, si sarebbero ammutinati e, affrontate il comandante e minacciandolo con pugnali, lo avrebbero costretto ad aprire la cassaforte per appropriarsi degli ultimi tremila franchi.

Il marittimo genovese così conclude la lettera: «Alle ore 24 del 31 dicembre, mentre tutti erano in festa e su tutti i piroscafi le orchestre e le sirene suonavano a più non posso, noi eravamo silenziosi e cupi come un cimitero e non potevamo nemmeno suonare la nostra scassata sirena perchè non avevamo nafta».

Aereo americano scomparso in una tempesta di neve

Nimes, 6 gennaio.

Il Comando dell'aviazione americana di marina ha reso noto che figura «mancante» un aereo americano *Douglas*, di base sulla portaerei *Randolph*. L'ultima segnalazione giunta dall'aereo precisava che il *Douglas* stava attraversando una tempesta di neve. Un altro apparecchio della portaerei volava di conserva a quello scomparso (ed è rientrato regolarmente sulla *Randolph* dopo la missione di ricognizione) ma ha perso di vista il compagno nella ridottissima visibilità durante l'attraversamento delle nuvole temporalesche.

Aerei sono partiti alla ricerca, nella speranza di trovare qualche traccia dell'apparecchio mancante.

IL LIBRO DEL GIORNO

Racconto della pittura

Tutta la pittura, dal graffito dei cavernicoli alle «Bagnanti» di Renoir, — dice Orio Vergani, — è racconto; e ripeterebbe verità ovvia se sottilmente egli non la estendesse a più recente esperienza figurativa comprendendo nel «racconto di un'ansia» anche i «tormentosi enigmi» che l'artista moderno tenta risolvere col Cubismo o l'Astrattismo. Qui rientra in gioco, facendosi viepiù arduo, il vecchio problema dei contenuti e dei soggetti, del linguaggio e della comunicabilità; ma lo scrittore lo evita di proposito perchè il suo assunto non è di indole critica, bensì, più amabilmente, letteraria: a voci preludere con luminose, commosse ed avvincenti pagine al godimento visivo di ottanta nitide riproduzioni, anche a colori, d'opere di *Pittori di ieri e di oggi* (Milano, Edizioni di arte Amilcare Pizzi, L. 1500), da Giovanni Carnovali a Filippo De Pisis; giungendo al risultato che ci si poteva attendere da Vergani, prosatore generoso e sensibile, pronto alla bella immagine mossa ed ariosa, e come pochi altri letterati nostri esperto delle cose dell'arte, che sa gustare e giudicare con istinto sorretto da vasta cultura.

Racconto della pittura: l'espressione adatta a uno dei libri più splendidi usciti in questi mesi in Italia, dove pure l'editoria artistica ha raggiunto un prestigio da non temer più confronti con quella straniera; e ch'è il volume *I mesi di Schifanoia in Ferrara* (Milano, Edizioni del Milione, Lire 1800), quarantaquattro tavole stupende tutte a colori su selezioni di Claudio Emmer, cioè di un tecnico che anzitutto mira alla fedeltà assoluta all'originale, accompagnate da cenni storici di Paolo D'Ancona e da una nobile critica di Cesare Gnudi sul recente restauro (1950-1954) del celebre monumento della pittura rinascimentale ferrarese. Si sa in che consistano i «Mesi» affrescati verso il 1470 per volere di Borso d'Este nel salone del palazzo di Schifanoia, e dei quali non avanzano che le raffigurazioni del Settembre, Agosto, Luglio, Giugno sulla parete settentrionale, e del Maggio, Aprile, Marzo sulla parete orientale, con attribuzioni a Francesco del Cossa e qualche aiuto per gli ultimi tre, ad Ercole Roberti e aiuti per il Settembre, ad ignoti maestri per gli altri, non con interventi del Roberti e del Cossa nel Luglio e nell'Agosto: il tutto, però, secondo Cesare Gnudi, eseguito sotto l'alta direzione del Tura probabilmente su concezione di Pellegrino Prisciani, professore di astronomia a Ferrara e storico di Casa d'Este. Sono infatti queste pitture complicate da una difficile simbologia mitologica e astrologica, ricca di interferenze allegorico-morali; ma la molteplicità degli episodi di vita cittadina o agreste o cortigiana, ne fa il più significativo ciclo profano dell'età umanistica inteso ad esaltare l'immagine ideale del principe rinascimentale magnifico e giusto, sì che nel loro insieme appaiono un'affascinante narrazione, ripetuta come meglio non si poteva dalle pagine del superbo libro.

E poichè siamo in tema di immagini tutte straordinariamente significanti, ecco spontanea la menzione di quelle — parecchie delle quali addirittura sublimi — del museo bolognese Poldi Pezzoli, la cui riproduzione perfettissima ci è ora offerta da un altro libro di gran pregio promosso munificamente dal Banco Ambrosiano: *La Pinacoteca Poldi Pezzoli* (Milano, Electa Editrice, L. 7000), con prefazione di Bernard Berenson, cenno storico di Guido Gregorietti, catalogo minuziosamente preciso di Franco Russoli, specializzato in questi generi d'imprese. Tutte le opere criticamente schedate sono pubblicate o in grandi tavole in nero ed a colori o in piccole illustrazioni indicative; e di particolare interesse è poi il ragguaglio delle diverse attribuzioni dei dipinti dal 1881, anno dell'inaugurazione del meraviglioso Museo creato da Gian Giacomo Poldi Pezzoli e da lui lasciato a Milano, fino ad oggi: onde, ad esempio, per il famoso profilo di «Giovane dama» dato allora a Piero della Francesca si parla — merito del Frizzoni — ai nomi di Antonio Pollaiolo. Tutti i testi del volume recano la traduzione francese, inglese e tedesca.

Fin qui racconti della pittura antica. Ma a chi voglia iniziarsi a quelli della pittura e della scultura moderna si può indicare il più recente dei testi che nella scia del fortunato *Saper vedere* dei Marangoni intendono guidare il neofita nella selva selvaggia della contemporaneità; e appunto *Guida all'arte moderna* (Milano, Garzanti, L. 2000) s'intitola il nuovo libro di Roberto Salvini; nuovo nel senso che la primitiva edizione è ora stata accresciuta anche nelle illustrazioni, restando intatta l'impavida volontà di tutto giustificare nell'artista d'oggi perchè di fronte ai suoi diritti espressivi noi non possiamo che ammirare.

mar. ber.

Cerimonia di fasto antico per l'ingresso di S. E. Montini

Tutta Milano sotto la pioggia accoglie il nuovo arcivescovo

Rispondendo a un affettuoso messaggio del Papa, il Presule dichiara: "Dovrà essere mia cura assistere ed elevare il mondo del lavoro, e difenderlo dove ci fosse sofferenza e ingiustizia„ - Il saluto del Sindaco a S. Eustorgio ed il corteo in piazza del Duomo - La folla rompe i cordoni delle truppe e s'inginocchia al passaggio

(Nostro servizio particolare)

Milano, 6 gennaio.

La venuta a Milano di mons. Montini è stata l'occasione di un cerimoniale splendente, che non si dimenticherà tanto presto.

Malgrado l'inclemenza della giornata fredda e piovosa, una immensa folla era accalcata lungo tutto il percorso del corteo che accompagnava il Presule da Rho, attraverso le campagne e i piccoli centri dell'Alto Milanese addobbati a festa, fino alle porte della città; dove altri cordoni interminabili di gente erano in attesa.

Mons. Montini è uscito dal collegio degli Oblati di Rho alle 14. Sotto una pioggia insistente, il corteo delle automobili, lasciata la cittadina mentre le campane suonavano a distesa, si è snodato sulla strada verso Milano. Percorrendo il corso Sempione, il corteo è entrato in piazza Sant'Eustorgio verso le 14,30 e, tra le continue acclamazioni della folla fittissima, si è fermato davanti alla porta centrale della Basilica, dove erano in attesa il presidente del Senato Merzagora, il ministro Martinelli, i sottosegretari Castelli e Scalfaro, il Prefetto, il Questore.

Appena sceso dall'automobile, monsignor Montini è stato avvicinato dal Sindaco che sulla soglia del tempio gli ha porto il saluto della città. L'Arcivescovo ha risposto con voce alta e commossa, quindi, entrato nella Basilica dove si è prostrato in adorazione, ha indossato la cappa arcivescovile. Sempre attorniato dai dignitari, è poi uscito dal tempio e ha preso posto su un'automobile scoperta, avendo alla sua sinistra il Sindaco, mentre i reparti di truppa hanno presentato le armi. Mons. Montini, in piedi sulla macchina, sotto l'insistente pioggia, ha benedetto la folla che lo acclamava. Quindi il corteo, preceduto da uno squadrone di carabinieri a cavallo in alta uniforme, si è diretto verso il Duomo, sfilando lentamente per il popolare corso Ticinese, dove la folla è riuscita a rompere i cordoni della polizia circondando la macchina di mons. Montini che è stata costretta a fermarsi. L'episodio si è ripetuto frequentemente lungo il tragitto, il corteo ha impiegato oltre un'ora per raggiungere la piazza del Duomo. Gran parte della folla si è inginocchiata al passaggio.

Eravamo sulla soglia del maggior portale del Duomo quando il nuovo Pastore di Milano scese dall'automobile sul sagrato. Come il Presule fu visto salire i gradini che portano al tempio, un'eccitazione festosa percorse la piazza. Gli ombrelli, le bandiere, gli stendardi, presero ad ondeggiare. Improvvisamente sorse dalla folla, tenuto alto da più antenne di legno, un enorme rettangolo di tela bianca con una scritta rossa fosforescente: «I lavoratori di Milano salutano il loro Arcivescovo».

Il Primate salì lento i gradini del Duomo. Indossava la cappa magna violacea, dal lungo strascico, l'ermellino candido, e un cappello verde smeraldo, che i vescovi usano portare in viaggio.

Quando raggiunse la soglia del Duomo, dove lo attendeva il Capitolo metropolitano, Giovambattista Montini, bagnato di pioggia, si fermò per qualche istante. Il suo viso apparve lieto, stanco e deciso. Si tolse il cappello, mosse verso un baldacchino di raso bianco, eretto proprio tra le porte bronzee del tempio, sotto il quale spiccava un drappo di raso verde smeraldo, orlato di frange d'oro. Là s'inginocchiò per baciare la grande croce capitolare, dorata e ornata di pietre dure, che gli porgeva con l'antico gesto di nobiltà il Vicario della Diocesi.

Giovambattista Montini fu accompagnato al Battistero, di fianco e l'ingresso, dove sparisce un trono addobbato con raso bianco. Qui l'Arcivescovo di Milano si tolse l'ermellino e la cappa magna, si lavò le mani con l'acqua benedetta, e infilò al dito l'anello pastorale, sormontato da un bel topazio cupo. Poi i prelati assistenti gli posero il camice, l'amitto, la stola, l'ornato piviale, la croce pettorale, e infine la mitra, folgorante d'oro e gemme. Stretto nella sinistra il pastorale argenteo che appartenne a San Carlo, l'Arcivescovo di Milano, sotto il baldacchino bianco, si avviò all'altare, accompagnato dai canti liturgici e dai fumi dell'incenso.

A questo punto mons. Camagni, della Segreteria di Stato, legge il messaggio del Pontefice, che mons. Montini ascolta in piedi:

«*Diciamo ai figli: in Lui, che viene a voi benedetto nel nome del Signore, avete il pegno del Nostro affetto e delle Nostre cure per voi. Fedele depositario, nella sua Archidiocesi, della sana dottrina, e consapevole, per lunga esperienza, delle vie segnate oggi alla grande famiglia cristiana nella società nuova, e di quel mondo migliore che Noi auspichiamo con tutte le fibre dell'anima, voi dovete guardare alla sua fatica pastorale con perfetta unità di spiriti e di cuori, e seguendone gli indirizzi con umile e sapiente docilità, cooperando nell'incremento del regno di Dio*».

Mons. Montini sale quindi sul pulpito per pronunciare il suo primo discorso. L'Arcivescovo parla con voce ferma e forte.

«Oggi — afferma mons. Montini — tutto è mosso in discussione di quanto ieri l'uomo ha operato e a noi tramandato, e il miraggio di nuove ideologie forestiere, non collaudate nè da una sana critica, nè da una sufficiente storia, fa balenare agli spiriti la possibilità d'un totale rivolgimento.

«La vita cattolica è minacciata d'assedio da chi vuol sottrarla con le barriere del laicismo l'irradiazione sociale, minacciata di soffocamento dalla indifferenza religiosa, minacciata di annullamento dall'esplosione cieca e fanatica dell'ateismo moderno. Questo allarmante stato di cose pone all'azione pastorale il grande inesausto problema dei rapporti con il mondo circostante».

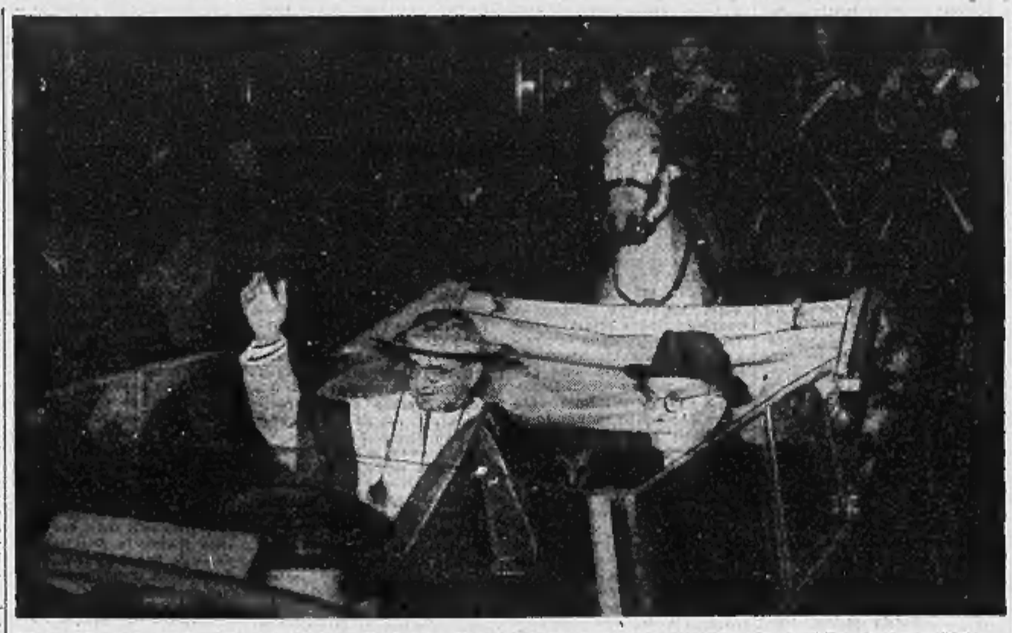
L'Arcivescovo rivolge poi il suo pensiero al mondo del lavoro: «*Dovrà essere mia cura, che spero compresa ed assecondata, di invitarlo ad elevare la sua opera, sia essa spirituale o materiale, ai principi e ai fini superiori che lo devono informare per essere veramente umano e poi divenire cristiano, come sarà mia cura nell'opera odierna, invece, di un campo di lotta, il lavoro diventi terreno di sinceri e pacifici incontri umani intesi alla vera collaborazione delle classi e al Pincremento del bene comune, e di prestare là dove ancora fossero sofferenza, o ingiustizia, o legittima aspirazione a miglioramenti sociali, franca e solidale difesa di pastore e di padre.*

«A me sembra che una pacificazione sia oggi necessario promuovere — conclude il Presule —: la pacificazione della tradizione cattolica con l'umanesimo buono della vita moderna. Mi sia consentito da questa cattedra, esprimere tale augurio».

L'Arcivescovo ritorna sul trono per benedire la Messa e il Te Deum, impartisce la Benedizione Papale e infine si riaffaccia alla piazza del Duomo, dove lo saluta lo sfolgorio di centinaia di fiaccole ondeggianti.

Monsignor Montini ha terminato la solenne giornata invitando a pranzo per le 11 di sera i poveri di Milano.

l. c.



Mons. Montini, che ha alla sua sinistra il sindaco Ferrari, passa per le vie di Milano tra la folla plaudente (Tel.)

La salma di Cecilia Comèl visitata ieri dalla sorella

Si attende l'arrivo del marito

Aversa, 6 gennaio.

Proveniente da Roma è giunta ad Aversa con il direttissimo delle 10,50 la signora Anna Bernardo, sorella minore della defunta Maria Cecilia Comèl, che si è trattenuta circa novanta minuti in pietoso raccoglimento davanti alla salma della sorella. Poi è ripartita per Napoli.

La signora Bernardo, dell'apparente età di anni 50, ai giornalisti che l'hanno avvicinata non ha voluto dire nulla circa l'inumazione della salma della sorella, e ciò perchè attendeva l'arrivo del prof. Marcello Comèl da Pisa, che ha annunciato per telegramma l'ora in cui giungerà ad Aversa domani. Si presuppone che il prof. Comèl si porterà ad Aversa in macchina, così come venne a Natale.

La salma della sventurata Comèl è stata composta in una bara e deposta nella sala mortuaria della chiesa di Santa Maria degli Angeli in piazza Trieste e Trento. Le compagne di pena sono sfilate dinanzi al suo feretro, deponendo ognuna un fiore che hanno colto nel giardino del manicomio giudiziario.

Dopo questa funzione le suore hanno provveduto a fare l'inventario di quella poca roba che la donna aveva lasciato, tra le quali vi erano molti libri di cultura generale, nonchè libri di chirurgia e classici latini e greci e una piccola vestina di lana a metà terminata, che la Comèl iniziò tempo fa volendo regalarla alla figlia di una compagna di pena.

Le insegne della commenda consegnate a Clelia Garibaldi

La Maddalena, 6 gennaio.

L'on. Pacciardi è giunto stamane a Caprera per consegnare a Clelia Garibaldi, figlia dell'Eroe, il diploma e le insegne della commenda all'Ordine della Repubblica.

Il governo spagnuolo rifiuta l'estradizione di Degrelle

L'ambasciatore belga a Madrid richiamato in patria per protesta

Il fondatore del movimento fascista "rexismo„ si è rifugiato in Spagna fin dal 1944 per sfuggire alla condanna a morte inflittagli per collaborazionismo

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 6 gennaio.

Il governo belga ha richiamato il suo ambasciatore a Madrid per protesta contro la rifiutata estradizione di Léon Degrelle, ed ha comunicato ufficialmente al governo spagnolo che il capo della missione diplomatica non farà ritorno in sede fino a quando il governo di Franco non arresterà e non consegnerà alle autorità belghe il leader fascista, condannato a morte in contumacia per crimini di guerra.

Era praticamente certo da anni che Léon Degrelle si nascondeva in Spagna, ma il governo di Bruxelles non possedeva informazioni ufficiali in proposito. Il 15 dicembre scorso, però, i giornali di Madrid riferirono che il Degrelle aveva assistito nella tribuna degli invitati ad una parata dei veterani di guerra. Subito Eugène de Ligne, ambasciatore belga, fu incaricato di chiedere l'estradizione del criminale di guerra.

La richiesta fu presentata a Madrid in modo ufficiale con una nota scritta del 22 dicembre; ad essa, però, il governo spagnolo non ha dato risposta formale fino ad ora. Con un passo indiretto, l'ambasciatore spagnolo a Bruxelles ha fatto sapere al ministero degli Esteri belga che «Léon Degrelle non risulta essere stato mai invitato ufficialmente alla parata militare».

Questa risposta non ha smentito la presenza di Degrelle a Madrid, e nemmeno il suo intervento alla manifestazione pubblica, ma ha negato soltanto che il capo fascista belga fosse stato invitato in forma ufficiale. Di fronte all'indiretta conferma della sua presenza in Spagna, e all'indiretto rifiuto di concederne l'estradizione, il governo di Bruxelles, decideva il ritiro dell'ambasciatore. Appena rientrato in patria, Eugène de Ligne ha fatto un ampio rapporto a Spaak.

Léon Degrelle si trova in Spagna dal 1944: egli era riuscito a fuggirvi attraverso la Francia dopo essere stato arrestato dagli alleati quando liberarono il Belgio. Più tardi, però, prima che venisse inoltrata una richiesta ufficiale di estradizione, era «sparito» misteriosamente; i belgi erano convinti, invece, che si fosse semplicemente nascosto.

Nel 1945 il governo belga aveva interessato della questione il governo di Madrid; questo aveva risposto che la estradizione sarebbe stata concessa «qualora il Degrelle venisse veramente cercato riparo in Spagna». Oggi sono stati i giornali madrileni a rivelare la sua presenza, ma il governo spagnolo sembra deciso a non arrestarlo ed a non estradarlo.

Degrelle si era creata una rapida, improvvisa celebrità come fondatore e capo del partito fascista belga, il rexismo, nel 1936. Sotto l'influsso del fascismo italiano e dell'Action française di Maurras, egli aveva cominciato a lavorare nell'Azione Cattolica; espulso da esso nel 1934, aveva fondato i primi gruppi rexisti. Nonostante l'opposizione delle gerarchie cattoliche, il movimento aveva avuto nelle elezioni del 1936 un relativo successo; in quelle del 1939, invece, andò incontro ad un completo disastro.

Quando il Belgio fu invaso dai nazisti, Léon Degrelle divenne acceso collaborazionista: non solo fondò un giornale filotedesco, Le Pays réel, ma aiutò i tedeschi nelle operazioni di polizia contro i residenti belgi, macchiandosi anche di reati comuni. Scoppiata la guerra con la Russia, il capo rexista fondò una «Legione Vallona», che combattè sul fronte orientale. Alla liberazione del Belgio, fu istruito un processo contro di lui, ma in contumacia: come abbiamo detto, egli era prima fuggito, e poi «sparito». La condanna a morte è del 27 dicembre '44; non è probabile, però, che essa venga mai eseguita, poichè il governo di Madrid sembra ben deciso a non concedere l'estradizione del condannato.

m. l.

L'attrice Maria Felix denunciata per frode

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 gennaio.

Una denuncia per frode è stata presentata alla giustizia francese contro la bella attrice Maria Felix a proposito di una collana di smeraldi, valutata 15 milioni di lire circa. La collana venne offerta alla attrice dal cantante Jorge Negrete nel dicembre 1952, quando la sposò, ma pochi mesi dopo egli si ammalava gravemente e moriva nel dicembre 1953 senza avere pagato integralmente le cambiali che aveva dato in pagamento del gioiello.

Cominciarono allora immediatamente per Maria Felix le complicazioni. Infatti, quando si sposò con lei, Jorge Negrete era divorziato dalla prima moglie, dalla quale aveva avuto un bambino a cui spetta una parte dell'eredità paterna. La famosa collana di smeraldi, rientra quindi nel patrimonio del defunto, oppure appartiene esclusivamente a Maria Felix, alla quale venne donata?

Essa tiene molto al gioiello, e poichè non intende separarsene, ha già speso una trentina di milioni per poterlo conservare. Ma la prima moglie del Negrete sostiene che la collana appartiene al patrimonio, sebbene Maria Felix lo contesti affermando che il suo matrimonio venne stipulato sotto il regime della separazione dei beni. La magistratura dovrà fra poco stabilire chi delle due donne ha ragione.

l. m.

Un fantasma di gusti eleganti perseguita un negozio inglese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 gennaio.

C'è a Londra un fantasma elegante. Si è sistemato, a quanto pare, nella Burlington Arcade, una galleriatta fodera ta di negozi tanto minuscoli quanto raffinati che parte da Piccadilly, e si diletta a fare scherzi innocui ma sorprendenti.

Finora ha trascurato le tre o quattro gioiellerie che hanno abbastanza diamanti in vetrina da decorare dozzine di alberi di Natale, ha trascurato una celebre bottega dove gli appassionati di scacchi perdono il tempo a correr dietro a variazioni sovietiche (proletari contro borghesi), o siamesi, o indiane, o cinesi della classica scacchiera, ha trascurato un famoso negozietto dove i dandies comprano i panciotti gialli, rossi, o di velluto, o a scacchetti, o di [illegible], e si è specializzato in una bottega dove si vendono cartelle di cuoio.

Durante la notte, per esempio, ne prende alcune da uno scaffale fra i più alti e le dispone in cerchio intorno alla stufa. Il fantasma non mostra preferenza per la pelle grassa o quella di foca, o quella di cinghiale; ma per varie notti ha continuato a rimettere in quell'ordine strano vari oggetti preziosi.

I padroni delle botteghe — essi in fondo non disdegnano questa pubblicità — gli hanno dato un nome, «Percy», e vari esperti di fantasmi — qui ce ne sono tanti — hanno creduto opportuno di recarsi a dare consigli alla commessa: le hanno detto, fra l'altro, che ad ogni buon conto la sera, prima di andarsene, dovrebbe sempre dire: «Buona notte, Percy».

La polizia, informata, ha mantenuto un'assoluta serietà e si è limitata a riferire che nella celebre galleria «avvengono cose» non meglio identificate. Il custode dice che «i fantasmi non esistono», ma non sa dare altra spiegazione per quel che avviene. La Società per le Ricerche psichiche sta indagando.

r. a.

Si cerca di aumentare gli scambi con l'Argentina

Una delegazione in arrivo da Buenos Aires - Una missione italiana partirà per il Sud America

Roma, 6 gennaio.

(s. s.) Una delegazione argentina è attesa a Roma domani per iniziare con le autorità italiane del commercio estero le conversazioni relative all'intercambio commerciale tra i due Paesi. La delegazione argentina è guidata dal dott. Cairoli, dirigente del Banco Centrale della Repubblica argentina, e si incontrerà con i responsabili della politica commerciale valutaria italiana: il ministro del commercio estero Martinelli, i direttori generali Iaschi e Dall'Oglio, il dott. Carli dell'ufficio italiano cambi. Dopo questi primi sondaggi, partirà per l'Argentina una missione italiana guidata dallo stesso Ministro del Commercio Estero, per concretare in modo definitivo le questioni connesse all'accordo commerciale e di pagamento tra i due Paesi.

La visita del dott. Cairoli è seguita con vivo interesse dagli ambienti economici italiani data la preminente importanza che i traffici con l'Argentina hanno tradizionalmente avuto nel complesso della nostra bilancia dei pagamenti. Com'è noto, il volume degli scambi con il mercato argentino raggiunse il massimo tra il 1947 e il 1948, a seguito dell'accordo e quell'epoca stipulato dall'on. Merzagora. Le esportazioni italiane di macchinari, macchine elettriche, trattori e, in generale, di quasi tutte le principali voci dell'industria meccanica, raggiunsero cifre estremamente elevate, data la vivace domanda di tali prodotti da parte argentina in conseguenza del programmi di industrializzazione attuati in quel Paese.

Purtroppo all'alto volume delle esportazioni italiane, reso ancora più cospicuo dalle rimesse degli emigrati e dal saldo attivo dei noli marittimi, non fece riscontro un adeguato flusso di importazioni dall'Argentina all'Italia. Questo squilibrio era determinato da diverse cause concomitanti; da un lato i prezzi delle principali merci argentine era, in generale, più elevato dei prezzi internazionali, il che scoraggiava gli importatori dall'approvvigionarsi su quel mercato; dall'altro la rapida ripresa dell'agricoltura italiana, e, in particolare, della produzione granaria, rendeva di scarsa attualità il ricorso alla produzione cerealicola argentina, che avrebbe dovuto rappresentare la voce fondamentale in contropartita alle esportazioni italiane di prodotti industriali.

In seguito a tale situazione si determinò rapidamente, nella bilancia dei pagamenti tra i due Paesi, un saldo a credito dell'Italia che andò sempre più aumentando, con ripercussioni allarmanti sulla circolazione monetaria interna. Ad un certo punto, agli inizi del 1949, le proporzioni di tale saldo raggiunsero una cifra talmente elevata da provocare di fatto il congelamento dei pagamenti e una drastica diminuzione degli scambi tra i due Paesi.

Nonostante che da parte dei due Governi siano stati tentati a più riprese vari espedienti tecnici per riattivare l'intercambio, la situazione non ha presentato a tutt'oggi un sostanziale miglioramento; permane una forte domanda potenziale di prodotti industriali italiani da parte argentina, ma l'interesse degli importatori italiani è assai limitato, malgrado che le nostre autorità abbiano tentato di dislocare gli approvvigionamenti di mais, di cotone, di oli, di lane, dal mercato argentino. Il saldo creditorio a favore dell'Italia è attualmente pari a 77 milioni di dollari, il che equivale a dire che il nostro Paese ha finanziato l'Argentina per un pari importo in merci; inoltre altri forti crediti sono stati concessi per l'esportazione di «beni strumentali» destinati a creare impianti ed installazioni industriali per conto di iniziative o di gruppi finanziari italo-argentini.

Le conversazioni che verranno iniziate domani si trovano, dunque, a dover affrontare problemi non lievi, che interessano soprattutto l'industria meccanica nazionale. Le autorità italiane non sembrano molto disposte ad aumentare i limiti dei finanziamenti, proprio per non determinare un esborso di lire da parte della Banca d'Italia che premerebbe sulla circolazione. Si pensa piuttosto alla possibilità di consolidare gli attuali debiti argentini, ammortizzandoli in un periodo più lungo di quanto finora previsto, e destinando le risorse in tal modo rese disponibili a finanziare nuove esportazioni italiane.

Si rileva, negli ambienti ufficiali che, in aggiunta alle attuali esportazioni correnti, un volume di esportazioni addizionali non inferiore a 80 milioni di dollari annui potrebbe svilupparsi verso l'Argentina, se il problema dei mezzi di pagamento verrà convenientemente risolto.

Esposti all'on. Romita i problemi del Cuneese

Cuneo, 6 gennaio.

L'on Giuseppe Romita, ministro dei Lavori Pubblici, ha presenziato oggi a Cuneo alla distribuzione dei pacchi-dono della Befana ai bimbi poveri.

Stamane, a Savigliano, nel salone municipale, aveva presieduto una riunione di Sindaci per la trattazione di alcuni interessanti problemi della zona. Alle ore 11,30 il ministro si è portato a Cuneo, alla sede del Centro italiano solidarietà sociale, per la distribuzione dei pacchi, ognuno dei quali conteneva lana, cioccolato, pasta, zucchero, indumenti vari, giocattoli. L'on. Romita ha presenziato poi al pranzo dei bimbi in un ristorante.

Nel pomeriggio, con il Prefetto e le altre autorità, si è recato a Borgo San Dalmazzo, ove ha presieduto un'altra riunione di Sindaci della Valli Vermenagna, Gesso e Stura. Hanno parlato il sindaco di Borgo San Dalmazzo, dr. Oggero, l'on. Giraudo ed il ministro Romita. L'on. Giraudo ha tratteggiato i tre problemi fondamentali della provincia: quello della montagna, quello della riattivazione della linea Cuneo-Nizza e quello della presenza e dello sfruttamento a scopo industriale dell'uranio nel Cuneese.

Il ministro si è quindi recato a Robilante, a visitare l'istituto climatico. Rispondendo al saluto del prof. Capitolo e dei rappresentanti la Commissione interna, che ha esposto alcune richieste degli ammalati di tubercolosi, l'on. Romita ha promesso il suo interessamento ai problemi dei sanatori, sottolineando l'importanza sociale e umana degli ospedali.

Dopo una breve visita alla Prefettura di Cuneo, l'on. Romita è ripartito stasera in automobile alla volta di Torino.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ambrosio: LO SCUDO DEL FALWORTH, di R. Hale — Vanno di moda ormai i film cavallereschi, che più degli altri si prestano alle riprese spettacolari del cinemascope, con le loro scenografie medioevali, i cavalieri vestiti di ferro che dietro la celata nascondono roventi segreti, le dame dalle vesti sfarzose, regine di giostre e tornei, le fanciulle palpitanti dai veroni che attendono trepide l'arrivo dei cavalieri senza macchia e senza paura, dell'eroe che difenderà con la spada la giusta causa, i biechi felloni che tramano perfidie nell'ombra delle Corti, calunniando l'innocenza e calpestando l'onore...

«Lo scudo del Falworth», in originale «The black shield of Falworth», appartiene allo stesso ciclo (che minaccia di diventare ciclone) cui appartengono «I Principe coraggioso», «I cavalieri della Tavola rotonda», «Riccardo cuor di leone» e altri film di lotta e spada.

La vicenda è di una oleografica convenzionalità, fondata su un romanzo di travolgente amore tra una Lady Anna e uno scudiero apparentemente di bassa estrazione, Myles. Basta considerare quanto importasse nell'alto Medio Evo la differenza di casta, per avere un'idea degli infiniti guai a cui vanno incontro i due innamorati. Ma poiche intervengono raggiri, tradimenti, intrighi per rovesciare un trono, nonchè rivolte, scontri sanguinosi tra i traditori e i leali difensori della Corona, allo scudiero verrà dato modo di esplicare la sua eroica bravura, e di diventare il più valido paladino dell'onore del Falworth.

Il film, che consegue i suoi fini di pittoresco, movimentato spettacolo, ha per interpreti la coppia Janet Leigh e Tony Curtis (coniugi nella vita), entrambi simpatici. Tra gli altri si nota Herbert Marshall, non dimenticate interprete di ottimi film.

l. p.

TEATRO CARIGNANO — Stasera, domani e domenica ultime recite della compagnia Ricci-Magni con «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.113

Alfieri, ore 21,15: Macario - Del Poggio in «Tutte donne meno io».

Carignano, 21,15: serata in onore di Ricci-Magni «6 personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello.

Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra faunistica rarità zoologiche

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): ore 17, 19 e 21-1 Me Di Nunzio, c. L. Martorana e Vigna.

Augustea: 21 Vallechiara-Mosso.

Castellino 17 tè universitari; 21 riservato Famija Turinesa.

Eden Danse: ore 21 Cargioli.

Gaudio: ore 16,30 e 21 danze.

Gay Danse: ore 17 e 21 Angelini.

Hollywood Danse: 21 Orch. Gimmi

La Feria: ore 21 Orch. Gimelli.

Principe: 21 Wonderful-Damonte e Gemmy Sandra. Dir. Me Gallo.

Smeraldo Club, Golto 3, t. 882-870: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, cantano Cortesi, Parallo.

Trocadero: 17 e 21 Succ. Zardi.

Palazzo del Ghiaccio: Bowling Golf Sport ore 9, 15 e 21.

Pattinaggio Pellerina, tel. 772-128

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Lo scudo del Falworth, T. Curtis, J. Leigh, D. Farrar, H. Marshall, techn. CinemaScope.

Astor: «La pastorella e lo spazzacamino» in technicolor.

Corso: «Il circo delle meraviglie», CinemaScope Warnercolor, Clyde Beatty e Pat O'Brien.

Doria: «Prima di sera» Gaby André, Paolo Stoppa.

Lux: «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.

Maffei: Arrivan le ragazze, tech., Bob Hope, Tony Martin, A. Dahl.

Metro-Cristallo: CinemaScope «I cavalieri della Tavola Rotonda» Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer, Matinata ore 10,30.

Reposi: «I gladiatori» techn. CinemaScope, V. Mature, Hayward

Vittoria: «Un americano a Roma» con Alberto Sordi.

Ariston: «Un pizzico di follia» con Danny Kaye, technicolor.

Augustus: «Il letto» Dawn Addams, Françoise Arnoul, Martine Carol, V. De Sica Platea L. 500.

Mariaux: «Le amanti di Monsieur Ripois» Gerard Philipe.

Torino: «La pista degli elefanti» tec. E. Taylor, D. Andrews. Ap. 10

Alessandro: «Mambo», Silvana Mangano, K. Dunham, S. Winters

Capitol: «Mambo» Silvana Mangano, Kathryn Dunham, S. Winters.

Fiamma: «Mambo» Silvana Mangano, Kathryn Dunham, S. Winters.

Giardino: «Assedio delle 7 frecce» techn. W. Holden, E. Parker.

Hollywood: «Assedio delle 7 frecce» techn. W. Holden, E. Parker.

Ideal: «Il covo dei pirati» G. Raft, Riv. Marci-Solari 14,15-21,15

Massimo: «Casa Ricordi» tech. Turen, Fersetti, M. Bru, Presle.

Principe: «Allegro squadrone» col. De Sica, Pampanini, Sordi.

Statuto: «Casa Ricordi» techn. Turen, Fersetti, M. Bru, Presle.

Adriano (v. Bacchi 48) «Sangaree» techn. F. Lamas, A. Dahl.

Alpi: «I [illegible] si sfidano» Anna Maria Ferrero, F. Cressoy, Padovani

La Feria: «Mogambo» technic. Clark Gable e Ava Gardner.

Asti: «Ulisse» technic. Kirk Douglas, S. Mangano, Ap. 10.

Cor: «Rob Roy bandito Scozia» Milasa «Maschera di cera» e «Mazzarse di piazza di Spagna» a. 10.

Olimpia: «Teodora» col. Canale

Pe: «Tre storie proibite» Viet. m.

P. Nuova: «Grisbì» Gabin A. 10

Regina Ammutinamento del Caine

Romano: «Vortice» ferraniacolor e Gran Riviera 16,15-21,15.

S. Felice: «Da quando te ne andasti» Joseph Cotten, J. Jones.

Cabeto: (da Verazzano 46) «Giuramento dei Sioux» tech., a. 19,30

Espazio: «Ti ho sempre amato» Amedeo Nazzari, Miriam Bru su schermo panoramico.

Italiano: «La ragazza del secolo» Judy Holliday, P. Lawford.

Mirafiori: «Furia bianca».

Vinaglio: «Ulisse» tech. Kirk Douglas, Silvana Mangano, Quinn

Eliseo: «Fratelli senza paura» techn. Robert Taylor, A. Blyth. Fréjus: «Il trono nero» technic. Burt Lancaster; Joan Rice.

Nuovo: «Amore provinciale» tech. Farley Granger, Jane Powell.

S. Paolo: «La carica del Kyber» tech. CinemaScope Power, Rennie.

Belgio: «Duello Sierra Madre» tech. gran schermo panoramico.

Cerallo: «Medico dei pazzi» a colori con Totò.

Eridano: «Nebbia sulla Manica» technic. Ester Williams, Lamas.

Group: «Carmello napoletano», techn. Sophia Loren, Rondinella.

Italia: «Polizia militare».

V. Veneto: «Torce rosse», colori, George Montgomery, A. Long.

Astra: «Duello al sole, Vist.

Berolai: «Il forestiero» techn. Gregory Peck, Successo.

Cibrario: Violette imperiali, tech.

Excelsior: «Eroe della Vandea» technic. A. Nazzari, Del Poggio.

Manzoni: Per salvarti ho peccato, M. Vitale, P. Cressoy, Latimore.

Odeon: Tesoro del fiume sacro.

Star: Vergine moderna, De Sica.

Adua: «Medico dei pazzi» in ferraniacolor con Totò.

Aurora: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck.

Hesperia: «Via col vento» tech.; Gable, Ap. 18,30 Prezzi 300-250.

Fortuna: «Addio mia bella signora» e grande rivista ore 21,15.

Nord: «Capitan fantasma» colori.

Palermo: «Da qui all'eternità», Burt Lancaster, Debora Kerr.

Sociale: «Stella dell'India» in tecnic. Cornel Wilde.

Cabiria: «Saratoga» 1, Bergman Cekerso: «Mogambo» technic. Clark Gable e Ava Gardner.

Italia: «Ulisse» techn. Silvana Mangano, K. Douglas, A. Quinn.

Liagnte: «Il seduttore» Alberto Sordi, L. Padovani, L. Amanda.

Moderno Ballata selvaggia, Cooper

Nizza: «Traditori Fort Alamo», techn. Glenn Ford, Julia Adams.

Piemonte: «Ulisse» tech. Silvana Mangano, K. Douglas, A. Quinn.

Spezia: «Salvate il Re» technic. A. Dexter, J. Lawrence, Ap. 15.

Alba: «Mondo» tech. J. Wayne.

Apollo: «Stella dell'India» in technic. Cornel Wilde, Y. Sanson

Bianca: «Carosello napoletano», techn. Sophia Loren, Rondinella.

Dora: «Prime cortigiane orientes.

Edera: «Regina Vergine», tech. J. Simmons, S. Granger, D. Kerr

Lucento: «Vedova allegra» tech Lana Turner, Fernando Lamas.

Lutario: «I soldi nella fontana» Cinemascope technic. C. Webb.

Roma: «La strada» A. Quinn.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Oggi nei cinematografi: Lux, Corso, Ambrosio, Augustus, Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Adriano, Alpi, Statuto, Principe, Hollywood, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus, Il Paolo e Palazzo del Ghiaccio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: La radio per le scuole - 11,30: Canta R. Salvini - 11,45: Concerto - 12,15: Orchestra Simpini - 14,12: Il libro della settimana - 14,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Ferrari - 17,45: Concerto - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Fragna - 19,15: Gente di teatro - 20: Orchestra Brignola - 21,5: Concerto sinfonico, diretto da N. Sanzogno - 22,45: Orchestra Conte - 23,50: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Dischi - 14,30: Musica - 15,30: Mosaico Rosso - 16: Terza pagina - 17: Concerto vocale e strumentale, diretto da V. Bellezza - 18,10: «La dea città», romanzo - 18,40: Orchestra Galassini - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Fortio - 20,30: Orchestra Savina - 21: Occhio magico - 22,5: Una sera a New York - 22,50: «Bella», documentario - 23: Silenzio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18: Musiche di G. Tartini - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,30: «La assassino nella cattedrale», dramma - 23,5: Spazi [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 20,45: Telegiornale - 21: «Un uomo sull'acqua» di E. Bassano, commedia.

LE BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato attivo e nettamente orientato. Il rialzo registrato alla Borsa di New York anche i titoli esteri, eccezion fatta per quelli sudafricani, hanno segnato progressi. Fra i valori internazionali, Royal Dutch ha guadagnato 1.000 franchi, Shell 500, Unilever 200, Philips 100. Fra i valori francesi, Saint Gobain ha segnato 1.000 franchi, Pechiney 500, Kuhlmann 200, Ugine 100. Fra i valori petroliferi, Compagnie Française des Pétroles ha segnato 1.000 franchi, Bussy 500, Aquitaine 200, Lacq 100. Fra i valori minerari, Penarroya ha segnato 500 franchi, Mokta 200, Ugine 100. Fra i valori chimici, Rhône Poulenc ha segnato 500 franchi, Kuhlmann 200, Ugine 100. Fra i valori siderurgici, Usinor ha segnato 500 franchi, Sacilor 200, Ugine 100. Fra i valori elettrici, Alsthom ha segnato 500 franchi, Thomson 200, Ugine 100. Fra i valori automobilistici, Renault ha segnato 500 franchi, Citroen 200, Ugine 100. Fra i valori tessili, Boussac ha segnato 500 franchi, Agache 200, Ugine 100. Fra i valori alimentari, Lesieur ha segnato 500 franchi, Saint Louis 200, Ugine 100. Fra i valori edilizi, Lafarge ha segnato 500 franchi, Ciments Français 200, Ugine 100. Fra i valori finanziari, Paribas ha segnato 500 franchi, Suez 200, Ugine 100. Fra i valori commerciali, Printemps ha segnato 500 franchi, Galeries Lafayette 200, Ugine 100. Fra i valori diversi, Saint Gobain ha segnato 500 franchi, Pechiney 200, Ugine 100. Fra i valori esteri, Royal Dutch ha segnato 1.000 franchi, Shell 500, Unilever 200, Philips 100. Fra i valori francesi, Saint Gobain ha segnato 1.000 franchi, Pechiney 500, Kuhlmann 200, Ugine 100. Fra i valori petroliferi, Compagnie Française des Pétroles ha segnato 1.000 franchi, Bussy 500, Aquitaine 200, Lacq 100. Fra i valori minerari, Penarroya ha segnato 500 franchi, Mokta 200, Ugine 100. Fra i valori chimici, Rhône Poulenc ha segnato 500 franchi, Kuhlmann 200, Ugine 100. Fra i valori siderurgici, Usinor ha segnato 500 franchi, Sacilor 200, Ugine 100. Fra i valori elettrici, Alsthom ha segnato 500 franchi, Thomson 200, Ugine 100. Fra i valori automobilistici, Renault ha segnato 500 franchi, Citroen 200, Ugine 100. Fra i valori tessili, Boussac ha segnato 500 franchi, Agache 200, Ugine 100. Fra i valori alimentari, Lesieur ha segnato 500 franchi, Saint Louis 200, Ugine 100. Fra i valori edilizi, Lafarge ha segnato 500 franchi, Ciments Français 200, Ugine 100. Fra i valori finanziari, Paribas ha segnato 500 franchi, Suez 200, Ugine 100. Fra i valori commerciali, Printemps ha segnato 500 franchi, Galeries Lafayette 200, Ugine 100. Fra i valori diversi, Saint Gobain ha seg

Risultati a sorpresa nel campionato nazionale di calcio

Il Genoa sfiora la vittoria contro il Milan in una giornata fatale alle squadre torinesi

Con una rete segnata da Virgili la Fiorentina batte il Torino: 1-0

Vidal ricoverato all'ospedale in seguito ad un grave incidente

Vittoria meritata della Fiorentina, ma vittoria pagata purtroppo cara. Al 40° del primo tempo, in seguito ad uno scontro con Moltrasio a metà campo, in un'azione che sembrava del tutto normale — «tackle» del granata contro l'avversario che sta calciando — Vidal restava a terra dolorante e doveva essere trasportato a braccia negli spogliatoi. Quivi il dottore di servizio gli riscontrava la frattura della tibia sinistra e consigliava l'immediato trasporto all'ospedale. Un'autoambulanza chiamata d'urgenza portava il poveretto al Maria Vittoria. Una dolorosa fatalità, come ebbero a riconoscere gli stessi giocatori viola. Quando la notizia si diffuse nella folla, fu in tutti un senso di tristezza profondo e sincero. Già tartassata, la Fiorentina non meritava questo nuovo colpo della sorte avversa. E meno ancora lo meritava Vidal, giocatore corretto, ammirevole per la sua bravura tecnica non meno che per la sua lealtà di atleta.

Vidal, trasportato a braccia fu ori del campo, dopo l'incidente

Il Torino avrebbe dovuto segnare nel primo tempo. La sua offensiva si abbattè contro la difesa viola con tale impeto che pareva dovesse schiantare ogni resistenza. Un fallo di Rosetta in area — deviazione della palla col braccio — suscitava una prima scarica di fischi. La volontarietà di un fallo è materia opinabile e non ha importanza dichiararsi di parere opposto all'arbitro dal momento che nessun'altra opinione conta. Maurelli ha detto di no al fallo di Rosetta come ha detto di no sul finire del tempo ad un altro fallo, pure in area, di Segato su tiro di Sentimenti III. E' un arbitro che non è pignolo e che interrompe la partita il meno possibile, ma pensiamo che una squadra preferisca avere fuori casa.

L'assalto dell'attacco granata contro la organizzatissima difesa fiorentina, parve avere la meglio al 13' nell'azione più pericolosa per gli ospiti. Raccolto un passaggio di Moltrasio, Baci sferrava da pochi metri un fortissimo tiro mentre il portiere appariva spiazzato. Nello sforzo per rimetterlo sulla traiettoria del tiro, Costagliola cadeva in spaccata, la palla gli rimbalzava sul tacco, prendeva effetto salendo verticalmente, saltellava sullo spigolo superiore della traversa e usciva in corner. Mai visto un così strano percorso della palla.

Questo poteva essere un sintomo che la partita era segnata per i granata. Al 22' in uno dei non frequenti contrattacchi viola, Zambaiti, ostacolato da Cuscela, giungeva fino sulla linea di fondo ove il duello si concludeva con un corto rinvio del granata, prontamente raccolto da Virgili. Il tiro partì fulmineo nell'angolo alto alla sinistra di Lovati il quale tentando la parata non potè far altro che dare il colpo di grazia al pallone già nella rete. Accenniamo ancora ad una grande parata volante di Costagliola su tiro di Bodi: uno spettacolo!

Dopo il gol l'offensiva del Torino continuò, ispirata da uno stato d'animo che era la negazione della calma e della chiarezza. E' fatale che questo avvenga. Non c'è squadra che messa in svantaggio dall'avversario affronti la situazione avversa con spirito di serenità dando tempo al tempo. Ma è un fatto che le partite in cui l'avversario si arrocca in difesa e impone il corpo a corpo nella sua metà campo, non proprio quelle che il Torino — fattosi ormai undici di contrattacco — non sa disputare. Questo fu palese particolarmente nella ripresa quando cioè, rimasta la Fiorentina con soli dieci uomini, a molti era sembrato che il suo destino fosse ormai segnato.

Ma non era segnato affatto. L'attacco del Torino si batté di slancio contro la difesa e fu come se entrasse in un labirinto senza uscita. Impossibile cercare di manovrare in quel dedalo. Nella ressa non si manovra ma si passa, quando si può, d'impeto. Quindi tutta una teoria di lanci in profondità, di palloni spioventi nel tumulto, di tentativi di forza. Non c'era nulla da fare. La difesa fiorentina non falliva un intervento, quando un giocatore era superato prontamente recuperava, il piazzamento era sempre esatto, nel gioco alto i viola dominavano. Il gol non avrebbe potuto scaturire che da una deviazione casuale, da un'azione fortuita.

Vi furono momenti in cui nel campo granata non c'era quasi nessuno. Risucchiata all'offensiva, la difesa del Torino rischiava talvolta troppo, ma dato l'andamento della partita non poteva far altro che rischiare. Nei larghi vuoti che essa lasciava scoperti proliferavano di tanto in tanto i contrattacco viola manovrato generalmente da Virgili e Zambaiti e sulla fine anche col ritornante Buzzin il quale pareva trovare nel terreno pesante l'elemento adatto alle sue doti atletiche. Questi contrattacchi si rivelavano sempre estremamente pericolosi. Virgili era da seguire in ogni passo e in ogni movimento: un grande giocatore. La facilità degli spostamenti e la prontezza nel piombare negli spazi vuoti facevano sì che in certi momenti si aveva addirittura l'impressione che i viola fossero superiori di numero.

Vittoria meritata, abbiamo detto. E in quanto al Torino, un arrembaggio senza fortuna. E' stata più grave per i granata l'assenza di Buhtz che non quella di quattro uomini nell'attacco viola. Mancò agli avanti torinesi il regolatore della manovra, l'uomo dal tiro potente e improvviso anche da lontano. L'attacco si esaurì in un assalto a testa bassa contro una difesa che lo sovrastava di classe. E questo spiega il risultato.

Ettore Berra

Torino: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti III, Baci, Bodi, Bertolani.

Fiorentina: Costagliola; Magnini, Capucci; Chiappella, Rosetta, Segato; Zambaiti, Orsan, Virgili, Vidal, Buzzin.

Arbitro: Maurelli di Roma.

Rete: Virgili al 22° dal 1° tempo.

Un solo «tredici» nei calcioprognostici

In Piemonte tre «12»

Il Monte Premi di Totocalcio è stato di 280 milioni 62.870 lire; colonna vincente: x-1-N.V.; 1-x-x; 2-x-1; 1-2-2-1; x.

Si è registrato un solo «tredici» a cui spetta il grosso premio di 140 milioni e 46.000 lire; vi sono poi 47 «dodici» di cui 3 in Piemonte a ciascuno dei quali tocca una quota di 5 milioni 334.000 lire.

(Vedere in 7ª pagina il servizio sul vincitore del record-quaranta milioni).

Lovati, portiere del Torino, interviene sul contrattacco della Fiorentina Virgili (Moisio)

Contro il Genoa a San Siro

Pareggio di Schiaffino all'ultimo minuto: 2-2

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 gennaio

Per poco il Genoa non ha lasciato vittorioso lo stadio di San Siro dopo una prova positiva e convincente, avvalorata da una sagace distribuzione di compiti e di forze, da una manovra adatta a sfruttare le speciali condizioni della giornata e soprattutto da una potenza atletica di prim'ordine.

Nei primi venti minuti i rossoneri sono apparsi in difficoltà come colti alla sprovvista. Delfino tendeva a funzionare da controsostegno metodista esentando Carlini da compiti costruttivi; Cardoni e Becattini sparavano e scattavano senza remissione; Frignani tra i pali appariva imbattibile; Dal Monte lavorava per quattro, avanti e indietro, inducendo i compagni all'emulazione; Mike, un po' arretrato, era pronto ad infilare il pallone nei corridoi liberi. Se un po' più di classe avesse sorretto qualche attaccante rossoblù nella fase conclusiva, il Milan avrebbe pagato cara la sua disorganizzazione iniziale; invece veniva soltanto un goal segnato di testa al 10° da Carapellese su calcio d'angolo.

I rossoneri prendevano gradatamente quota ma non sarebbero riusciti a pareggiare senza un fatale indugio di Franzosi che al 32°, invece di sfruttare il vantaggio di tempo e spazio determinato da un lancio troppo forte di Nordahl, rimaneva chiusa perchè fra i pali. Carlini rimediava mettendo in angolo, ma il tiro dalla bandierina trovava pronto Schiaffino ad infilare di testa l'angolino alto.

Gioco vivido e accanito anche nella ripresa, sia pure con qualche pausa dovuta alla minore freschezza degli atleti più provati. La crescente pressione del Milan non concedeva tregua a Franzosi, che già sul finire del primo tempo aveva respinto di pugno due formidabili tiri effettuati da Ricagni e da Nordahl senza p.ù avversari alle costole, riusciva appena a toccare un tiro basso di Nordahl, lasciando alla base del palo il compito dell'estremo salvataggio. Ma al 18° Becattini «anticipava» Bergamaschi e lasciava a Mike, il quale pronto serviva Dal Monte; questi con un tiro basso diagonale sfiorava il portiere uscito in tuffo e infilava l'angolo opposto. Un modello di azione in contropiede, fulminea nell'elaborazione e nella conclusione.

A questo punto i rossoneri scatenavano l'attesa serrata e una staffilata di Nordahl picchiava sulla traversa a portiere battuto; ma i genoani lottavano ancora strenuamente e solo Mike, ormai sfinito, faceva segni disperati affinchè i compagni lo esentassero da ulteriori sforzi. Al 44° una rimessa laterale di Liedholm chiamava in causa l'attivissimo Ricagni che rimandava il pallone al suo mediano destro; questi centrava con esatta parabola verso sinistra, dove Schiaffino, prodigiosamente smarcato e piazzato, era pronto a stoccare in rete a mezza altezza nonostante i tuffi disperati di tre o quattro avversari, Franzosi compreso.

Leo Cattini

Milan: Buffon; Silvestri, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; Soerensen, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

Genoa: Franzosi; Cardoni, Becattini; Larsen, Carlini, Delfino; Frizzi, Pistrin, Mike, Dal Monte, Carapellese.

Vittoria dell'Hockey Fiat contro l'Ortisei per 8-4

Ortisei, 6 gennaio.

L'Hockey Fiat ha battuto l'Ortisei nella gara disputatasi oggi e valevole per il campionato. Punteggio 8 a 4, reti torinesi di Cupolo (3), di Fece (2) e di De Zordo (2). Quest'ultimo recordista nella squadra del Fiat.

SOLO LA SQUADRA EMILIANA NELLA SCIA DELLA CAPOLISTA

Più incisivo l'attacco del Bologna e la Juventus è sconfitta per 2 a 1

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 6 gennaio.

Con un po' di fortuna la Juventus avrebbe potuto portare a casa un punto da una partita che, sull'andamento generale, è normale in fondo che non abbia perduto. L'occasione del pareggio la si è presentata, e la è sfuggita, a non molti minuti dal termine quando Mannucci piombando su un centro proveniente dal lato opposto del campo ha sparato in piena corsa e ha colpito violentemente lo spigolo del vicino montante.

La superiorità di cui ha dato prova il Bologna, quella che autorizza a considerare come meritata nel complesso la sua vittoria, è fatta di poche cose: una sfumatura di miglior tecnica, e un senso pratico leggermente più marcato. Mentre i bianconeri hanno carosellato senza mai concludere per tutto il primo tempo e per parte del secondo, i petroniani hanno puntato con insistenza e più direttamente allo scopo.

I due episodi che hanno consacrato il successo del Bologna hanno colto il portiere juventino e nazionale, spiazzato qualche metro più in là della linea della sua porta, di modo che ambedue i colpi di testa che lo hanno battuto hanno mandato la palla a finire in rete, nella zona vuota alle sue spalle. In un contrattempo di piazzamento consimile, Viola già era caduto nell'ultima partita internazionale, a Roma, ma nel contrattempo di quel giorno egli aveva reagito all'abile tentativo, pure di testa, dell'argentino Grillo con un guizzo dei reni che gli aveva fatto compiere un balzo all'indietro. Qui non gli fu possibile di rimediare, e dovette confessarsi vinto. Infortuni.

Un pubblico inaspettatamente limitato in numero ha assistito all'incontro: a malapena 17 mila spettatori paganti o poco più. C'era la concorrenza di altri richiami, ma essenzialmente c'era il tempo, o non costituire un invito. Il cielo coperto dapprima, diventa nebbioso per l'ora della partita e finì per scaricare sul campo una pioggerella tanto minuta quanto noiosa, rendendo pesante e scivoloso il terreno di gioco.

Se la Juventus era priva di Muccinelli, il Bologna mancava ancor sempre di Greco e di Bonafin. I padroni di casa rimediano all'assenza del secondo allineando ancora una volta Pivatelli al centro della prima linea, una misura questa che, nella giornata, non doveva dare frutti notevoli.

I padroni di casa non tardavano molto a portarsi in vantaggio. Al 1' del calcio d'inizio, essi concludevano un'avanzata sulla sinistra a mezzo di un lungo centro alto del danese Pilmark, portatosi in avanti in sostegno dell'azione. Reagulio di destro, il centro segnava una traiettoria convergente. Incontro ad esso avanzava di alcuni passi Viola, ma pure in di esso piombava contemporaneamente l'ala destra Valentinuzzi. Il biondo petroniano arrivava per primo al punto d'incrocio e, di testa, deviava la palla sulla sinistra del portiere, fuori di portata delle sue mani protese, a dietro di lui, in rete. Un punto ineccepibile per chi lo aveva segnato, ma di natura tale da lasciar attoniti coloro che lo avevano subito.

La reazione juventina ebbe la sua natura solita. Non sfogò in molto gioco minuto e serrato a metà campo e in nessuna azione cui si possa dire che sia stata veramente pericolosa. Il portiere petroniano Giorcelli non venne chiamato a nessuna parata di carattere eccezionale in questo periodo: il lavoro che egli ebbe da sbrigare fu tutto di ordinaria amministrazione. Viceversa all'altro estremo del campo i bolognesi sfioravano due volte la possibilità di aumentare il loro vantaggio. Un forte tiro basso e diagonale di Carosella di che pareva avviato al lontano angolo della rete mancava di 3 centimetri di centimetri. E poi Pivatelli riusciva una volta tanto ad aver ragione di Ferrario — la sola in tutta la partita, — penetrava in area da solo e sparava: Viola rispondeva deviando la palla contro il piede del montante, e il pericolo veniva allontanato.

Al 4° della ripresa, dopo il riposo di metà tempo, la Juventus pareggiava. Praest atterrato, si rialzava e terminava con un lungo traversone. Se di caso arrivava in corsa Montico, tiravo, si vedeva ritornare la palla sui piedi fra palo e portiere e da due passi poteva sospingerla in rete. Fu allora, col punteggio in equilibrio, che la Juventus ebbe il suo miglior periodo. Con straripo, essa giocò largamente, in quel momento, aprendo il gioco e cercando di lanciare tempestivamente le ali. Ed i bolognesi dovettero, come conseguenza, rannicchiarsi frettolosamente quasi tutti in difesa.

Fu su una delle reazioni a questo stato di cose, che essi tornarono in vantaggio. Punizione sulla destra in loro favore. Tiro alto Pozzan. La palla cade dall'alto in area. Per esso salta Valentinuzzi ed esce Viola. Ancora una volta il petroniano arriva prima e di testa spedisce in rete dietro alle schiena del portiere. Due ad uno. Di lì non ci si muove più. Malgrado un bel tiro di Pivatelli che Viola neutralizza. Malgrado il bel tentativo di Mannucci che naufraga sul palo e di cui già si è detto.

Dal primo atto dello spettacolo per la conquista del secondo posto della classifica, la Juventus esce battuta.

Vittorio Pozzo

Bologna: Giorcelli; Rota, Giovannini; Pilmark, Ballacci, Jensen; Valentinuzzi, Pozzan, Pivatelli, Randon, Cervellati.

Juventus: Viola; Corradi, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Mannucci, Montico, Boniperti, Bronée, Praest.

Arbitro: Pilmcote di Manfalcone.

Reti: Valentinuzzi (B.) al 5' del 1° tempo; Montico (J.) al 6' e Valentinuzzi (B.) al 19' del 2° tempo.

Spettatori: ventimila circa.

Una fase della partita di Bologna: uscita del portiere juventino Viola sull'attaccante rossoblù Valentinuzzi (Telef.)

Punto prezioso per il Cenisia in trasferta a Borgosesia: 0-0

(Dal nostro inviato speciale)
Borgosesia, 6 gennaio.

Il risultato di 0-0 col quale si è chiuso il recupero tra Borgosesia e Cenisia, può senz'altro essere definito esatto. L'insufficienza delle linee d'attacco è stata infatti la nota dominante di una partita giocata su un terreno pantanoso e sotto una pioggia insistente, con visibilità appena sufficiente per giungere al novantesimo minuto. Entrambe le squadre hanno buone giustificazioni per il comportamento non molto soddisfacente dei loro attaccanti. I granata di Munerati, oggi in maglia verde per dovere di ospitalità, lamentavano l'assenza dello stoccatore più deciso, l'interno sinistro Paracchini, sostituito dall'inesperto diciassettenne Mauri; inoltre i valsesiani erano stati costretti ad arretrare il centrattacco Miglio a laterale, per permettere a Mossennani di rimpiazzare come terzino destro lo squalificato Lavezzo.

I viola di Depetrini erano scesi in campo con Torchio a terzino destro in sostituzione di Gandiglio a Marchioretto ala destra al posto di Ortu; il difensore non ha fatto rimpiangere il titolare assente, mentre l'attaccante, pur impegnandosi generosamente, è mancato nelle fasi conclusive. Inoltre, all'inizio della ripresa, un involontario scontro con un avversario ha praticamente tolto di gara l'ala sinistra Cafasso, costretto a zoppicare pressochè inutilizzato per una forte contusione alla caviglia sinistra.

Questo incidente ha avuto un valore determinante per il risultato, poichè il Cenisia, più calmo e meno avventuroso nel gioco, appariva, tra le due squadre, quella maggiormente in grado di puntare al successo. Già nel primo tempo i torinesi, pur subendo per lunghi periodi l'iniziativa degli avversari, erano sembrati più pericolosi nei loro pochi contrattacchi che i valsesiani in mezz'ora di capacità pressione. Il mediocentro viola Motta, sempre prezioso per sicurezza e tempestività di interventi, sbarrava la strada alla rete ben difesa da Giarda ed i laterali Bellomo e Vaira avvigoravano un continuo lavoro di intercettamento e rilancio non sempre sfruttato dagli avanti, tra i quali Asteri appariva piuttosto a disagio sul terreno pesante e curiva un avversario diretto del valore di Torno.

Toccò comunque a Giarda compiere il primo intervento difficile al 12', deviando sulla traversa e quindi in angolo un bolide improvviso del mediano destro avversario Angelino, all'uscita da una mischia su calcio d'angolo. Al 28' però il Cenisia salì il gol per un soffio; una respinta a mani aperte di Puricelli su tiro di Marchioretto fece giungere il pallone ad Asteri che lo mandò all'accorrente Ferrero. Tiro a pala a portiere nettamente battuto.

Nella ripresa la memorabile dei ranghi del Cenisia salì alla squadra torinese molte possibilità, tuttavia gli uomini di Depetrini furono ancora vicini a segnare in molte occasioni senza però riuscire a battere Puricelli. La vigile difesa imperniata su Motta, dal canto sue riuscì a contenere il «serrate» dei Borgosesia, conducendo in porto il terzo risultato utile consecutivo in trasferta. Tra i torinesi si sono distinti, oltre a Motta, il portiere Giarda, i laterali Bellomo e Vaira e l'interno sinistro Ferrero, mentre nei Borgosesia hanno fornito buona prova il centromediano Torno, l'interno destro Martignoni ed i mediani Angelino e Miglio. e. p.

Borgosesia: Puricelli; Mossennani, Morani; Angelino, Torno, Miglio; Bianchini, Martignoni, Giambelli; Mauri, Tona.

Cenisia: Giarda; Gambertoglio, Torchio; Bellomo, Motta, Vaira; Marchioretto, Tomiano, Asteri, Ferrero, Cafasso.

Arbitro: Barolo di Venezia.

Ottomila spettatori assistono a Vercelli alla vittoriosa gara contro l'Ivrea: 1-0

Storia di due pali che hanno deciso il confronto tra le due prime della IV serie - Uno spettatore fermato per aver colpito ad ombrellate due tifosi avversari

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 6 gennaio.

Un grande incontro tra le due migliori squadre di IV serie, uno spettacolo di volontà, di classe e di tecnica. Ottomila spettatori, sfidata la pioggia, avvinti dall'ingaggio che non ha avuto pochi di interesse. Tre milioni di incasso: uno se lo prenderà la Pro Vercelli, uno l'Ivrea ed uno la Federazione, poichè l'incontro è già ripetizione di quello interrotto per la nebbia.

Al momento dell'*alt* forzoso del dicembre scorso, gli arancioni dell'Ivrea stavano vincendo per uno a zero. Oggi, con lo stesso punteggio, hanno perso. La traversa ha fatto rimbalzare lontano un tiro dell'ala specialista Ceresa; nella parte opposta del campo, sull'altra traversa, si è smorzato invece uno spiovente di Bonisio. La palla è rimasta lì, a mezzo metro dalla linea bianca. E' arrivato di corsa il vercellese Limberti e l'ha messa a segno. Questi due episodi si sono verificati nella ripresa ed in essi rinchiuso il destino della magnifica gara.

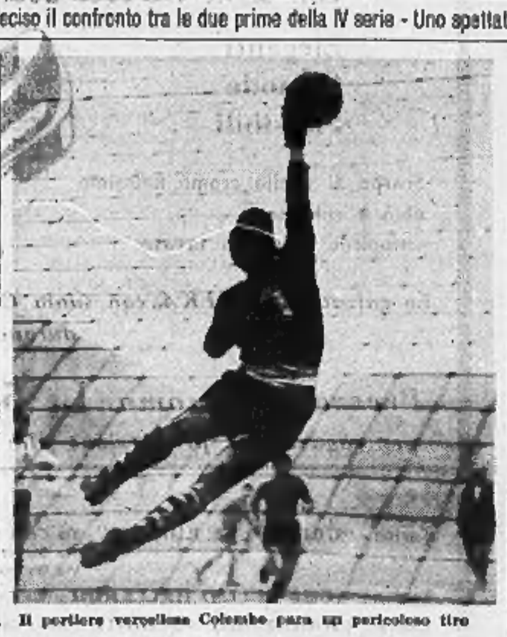
La Pro Vercelli ha meritato il successo per la grande massa degli attacchi creati, ma l'Ivrea ha avuto l'abilità di saper contenere la pressione avversaria rappresentata dagli otto calci d'angolo a zero subiti nel primo tempo, senza mai applicare il catenaccio.

Bosco ha ragione: «Ci accusano di creare sbarramenti antigiuoco — aveva detto il forte centromediano —, di pensare soltanto a difenderci. Invece giochiamo con grossezza, ma senza false tattiche. Lo vedrete in campo e vi divertirete».

E' vero. Il bel *foot-ball* dell'Ivrea, quello ottimo dei ragazzi di Neubaus permesso al «Juventus-Milan di IV serie» un andamento spettacolare ed attraente.

Bravo il tecnico magiaro, che guida i bianchi con la sua solida esperienza, e bravo anche il modesto e abile Fusero allenatore dell'Ivrea, che ha impostato così bene una squadra appena promossa. In questo elenco dei migliori, tanto vale citare subito anche gli atleti. Tra i vercellesi: Amatelo (fin che non ha scoppiato), Anelli, Bogliatti, Bonisio sono stati i più efficaci. Tra gli «arancioni», Stramignoni, Ghiano, Dalla Riva ed il Tuberosa del primo tempo. Tutti i ventidue giocatori hanno poi meravigliato per la resistenza e per l'intelligente agilità con cui si sono mossi su un terreno tanto pesante che il piede vi affondava fino alla caviglia. Era giornata di festa oggi a Vercelli? Proprio: è apparso sicuro e pronto anche l'arbitro.

Il fischio del «via» è stato dato dal signor Verzè di Verona. In tribuna al sindaco prof. Bersano aveva accanto il consigliere della Lega di IV serie, Grassano, i presidenti delle due società, Frola (piuttosto agitato), e Trombetta (impassibile), più il massimo dirigente del Casale, comm. Ferraris.



Il portiere vercellese Colombo para un pericoloso tiro

Non ci avvolgeva a godersi un po' di autunnale... altrui.

Nel primo tempo due «avolte decisive». Al 34' Dalla Riva e Stramignoni si allenano per un salvataggio fulmineo. Tira il vercellese Anelli, ed il mediano respinge sulla linea; riprende Amatelo da pochi passi ed il portiere sporchese, con un balzo, devia in angolo. Al 43' sfugge agli «arancioni» l'occasione splendida. La veloce ala Dardanelli effettua un tiro di velocità, costringendo Colombo ad una difficile parata. Il pallone rotola nell'area e su di esso si precipitano — ostacolandosi a vicenda — due giocatori dell'Ivrea, Tuberosa e Ceresa. Il contravventi calcio, ma la sfera finisce nella parte esterna della rete.

Nella ripresa la traversa colpita da Ceresa al 16' ed il goal di Limberti al 20'. Stramignoni, su questa rete, è scivolato al momento del balzo. Era mortificato, povero ragazzo, soprattutto per aver fatto perdere ai suoi compagni il favoloso premio di partita di diecimila lire, ma la colpa non è sua. Se mai è del fango o dell'inverno.

La rete di vantaggio ha dato nuove forze alla Pro Vercelli che non ha commesso le sciocchezze di chiudersi in difesa. Continuando ad attaccare, i bianchi hanno creato parecchie altre occasioni da goal. C'è bisogno di aggiungere che a fine gara i vincitori si sono abbracciati, felici? Che Neu ha commosso, un po' teatrale, ma commosso davvero?

Non hanno invece fraternizzato durante la contesa tre spettatori di opposte «simpatie». Un autista vercellese è finito in Questura (ma è stato rilasciato più tardi) per aver ferito Pierandrea Allara e Claudio Zanetti, entrambi di Ivrea. Li aveva colpiti alla testa con l'ombrello. Gli incontri giocati quando piove sono sempre pericolosi...

Questo è stato l'unico incidente serio. Gli altri sportivi giunti numerosissimi da Ivrea, se ne sono ripartiti, senza noia.

PAOLO BERTOLDI

Pro Vercelli: Colombo; Cantone, Veliano; Bogliatti, Facelli, Solmi; Anelli, Amatelo, Bonisio, Pennotti, Limberti.

Ivrea: Stramignoni; Cappellini, Cappellino; Ghiano, Bosco, Dalla Riva; Ceresa, Guaraldo, Tuberosa, Celtalia, Dardanelli.

L'attaccante Pedrazzoli ceduto dal Torino al Bari ha segnato un goal per la sua squadra in una partita amichevole giocata con la Pro Patria e conclusasi con un pareggio (2-2).

Bruno Tripodi, campione italiano dei pesi medi ha battuto a Sanremo lo sfidante Mario Saltarelli ai punti in 12 riprese, conservando il titolo.

I centisti della Ginnastica hanno battuto la squadra della Pietro Micca di Biella per 21 a 13 in un incontro disputato ieri nella Palestra di via Magenta.

Udinese-Novara 1-0

Il gol della vittoria segnato a soli tre minuti dalla fine

Udine, 6 gennaio.

Dopo essersi difeso strenuamente e aver mantenuta inviolata a lungo la propria rete, il Novara è stato battuto a tre minuti dalla fine, quando ormai il pareggio pareva non dovesse più sfuggirgli.

I bianconeri udinesi avevano attentato una poco a ritrovarsi, dalla l'ermetica barriera difensiva che gli avversari avevano organizzato davanti alla propria porta e si è dovuto attendere fino al 12° minuto di gioco per assistere alla prima discesa pericolosa elaborata dagli avanti friulani; questa però veniva malamente conclusa da Bettini. Insistendo, gli udinesi ottenevano il primo calcio d'angolo, sul quale Pendibene sfuggiva un grande intervento. Al 23° Renica, in una mischia in area udinese, cadeva a terra e doveva poi farsi medicare una ferita all'arcata sopracciliare.

La ripresa iniziava con una serie di attacchi degli udinesi che finalmente mettevano in vetrina qualcosa di pregevole: Pendibene parava una girata al volo di Bettini, volava su una cannonata di Castaldo, si gettava sui piedi di Selmosson e compiva numerose altre prodezze che strappavano applausi a scena aperta. Dal canto loro gli avanti novaresi registravano al loro attivo una bella fuga di Reposto lanciato da Arce, ma il suo tiro si perdeva lontano sul fondo.

L'Udinese assaliva con sempre maggior lena l'area avversaria ove ai erano assembrati tutti i novaresi, e solo a 3 minuti dalla fine riusciva ad andare in vantaggio in seguito ad una cantica azione: nello spazio di tre metri, la palla andava da Bettini, che aveva scavalcato Pendibene uscitogli incontro, a Selmosson e questi di tacco la passava a Castaldo il quale entrava in rete con la palla.

Risultati e classifica

1-1	Atalanta-Napoli	x
1-1	Bologna-Juventus	1
—	Catania-Pro Patria	—
	(si giocherà domenica)	
2-2	Lazio-Inter	1
2-2	Milan-Genoa	x
1-1	Sampdoria-Roma	x
0-1	Torino-Fiorentina	2
1-1	Triestina-Spal	x
1-0	Udinese-Novara	1
1-0	Pro Vercelli-Ivrea	1
3-0	Voghorese-Fossanese	1
1-3	Cantù-Magenta	2
2-1	Ilcolo-Abbiategrasso	1
0-0	Gallese-Bagheria	x

Milan p. 31; Roma 19; Fiorentina; Juventus, Bologna e Torino 18; Inter 17; Genoa 15; Catania, Atalanta e Napoli 14; Udinese 13; Sampdoria e Triestina 12; Novara 11; Lazio 10; Spal 9; Pro Patria 8.

La classifica non tiene conto della gara Fiorentina-Bologna, sospesa per invasione del campo; Milan, Udinese, Catania e Pro Patria una partita in meno.

Fossanese-Vogherese: 3-2

Voghera, 6 gennaio.

Il risultato non rispecchia l'andamento della partita perchè la Vogherese, per l'impegno portato nella contesa e il volume di gioco prodotto, avrebbe degnamente meritato di vincere. Il goal che alla fine ha dato la vittoria agli ospiti è stato segnato dopo una veloce azione di contropiede dall'inesidoso Turci. Diverse situazioni pericolose sono state create davanti alla porta fossanese, ma la difesa ospite, che ha giocato una grande partita dimostrando di trovarsi a suo agio sul terreno pesante, è intervenuta decisamente a spezzare ogni trama facendo sfoggio di potenza.

La prevalenza offensiva dei locali non ha potuto quindi avere nel risultato il riconoscimento che essa avrebbe meritato.

Hanno segnato per primi i piemontesi, al 32' del primo tempo, con Scaccabarozzi. Il Voghera ha pareggiato poi nella ripresa al 27' con Nava; sono andati quindi nuovamente in vantaggio i fossanesi al 33', ancora con Scaccabarozzi, seguito tre minuti più tardi da Nava, che su calcio d'angolo rimetteva le sorti in parità. Al 39' Turci, su lungo rimando, superava la difesa locale e batteva imparabilmente Tavolieri.

Vogherese: Tavolieri; Strada, Dedè; Zani, Cavagna, Nava; Fusè, Mangiaretti, Lasagna, Ferrari, Pirovano. - Fossanese: Cavo; Cattaneo, Zucco; Sarasso, Parola; Leone; Audisio, Scaccabarozzi, Pochisimo, Ferro, Turci.

Arbitro: Alessandrini, di Terni.

Altre gare di Serie A

***LAZIO-INTER 2-2** — L'attribuzione a Copernico di più ampi poteri nella formazione della squadra ha letteralmente trasformato la Lazio che dopo il brillante pareggio di domenica scorsa a Ferrara ha ieri nettamente piegato l'Inter che per tutto il primo tempo e buona parte della ripresa ha dovuto subire la supremazia di gioco e di iniziativa dei bianco-azzurri. Ha segnato per i laziali Virolo al 27', ha pareggiato per i nerazzurri Armano al 34', Hansen ha riportato in vantaggio i locali al 35'. Nella ripresa goal di Burini (L.) al 33' e di Armano (I.) al 42'.

***ATALANTA-NAPOLI 1-1** — Hanno aperto la marcatura i napoletani all'8' con Amadei; i locali hanno pareggiato al 34' con Rasmussen.

***TRIESTINA-SPAL 1-1** — Ha segnato al 7' della ripresa Broccini per i ferraresi; i triestini hanno pareggiato al 2' con Lucentini.

***SAMPDORIA-ROMA 1-1** — Dominio assoluto dei blucerchiati che segnano al 33° per merito di Nonzon, su passaggio di Testa. Poco prima l'arbitro non aveva rilevato un evidente fallo di mano del romanista Borsetto in area. Nella ripresa i locali attaccavano ininterrottamente e la rete difesa da Moro passava gravi rischi, ma era la porta della Sampdoria a capitolare al 38° su tiro in mischia del terzino Stucchi.

Recuperi e classifica nella Quarta Serie

Risultati: *Pro Vercelli-Ivrea 1-0; Fossanese - *Vogherese 3-2; *Borgosesia-Cenisia 0-0.

Classifica: Pro Vercelli p. 27; Ivrea 23; Novese 21; Spezzarsemi 20; Biellese, Casale e Cuneo 16; Valenzana e Canavese 15; Fossanese e Borgosesia 14; Cenisia 13; Vogherese, Vado e Sestrese 11; Aosta e Saluzzo 10; Rivarolese 8.

Inaugurata dal ministro Villabruna

La moda delle calzature alla Mostra di Vigevano

Novità per la donna - Perfezionati anche i tipi maschili
Una produzione di quarantamila calzature al giorno

(Dal nostro inviato speciale)

Vigevano, 6 gennaio.

Tacco sottile e alto, punta affusolata; per la pelle, tutti i colori nelle tonalità pastello. Questi sono i contrassegni che i maestri modellisti di Vigevano hanno stabilito per la moda femminile della calzatura. La scarpa muliebre ha ritrovato la grazia, la leggiadria, l'aerea sinuosità di ciò che le donne considerano un ornamento più che un oggetto pratico.

Da Vigevano la moda della scarpa italiana si è irradiata nel mondo. Soltanto i più raffinati negozi delle grandi capitali sono in grado (data la limitata importazione concessa dai rispettivi Paesi) di esporre nelle vetrine qualche esemplare di calzature italiane. E' tale il prestigio di cui la nostra linea gode nel mondo, che gli stranieri ricorrono a una tollerata mistificazione: alle scarpe di produzione locale applicano un cartello: «Fabbricate in Italia».

«Se i nostri produttori potessero esportare di più — diceva oggi uno dei più raffinati artigiani, soffermandosi qua e là lungo i corridoi della 18ª Mostra-Mercato delle Calzature, che il ministro dell'Industria, on. Bruno Villabruna, ha inaugurato stamane a Vigevano — se potessero esportare di più, a chiunque nel mondo sarebbe consentito di camminare con la stessa eleganza e agilità e comodità degli italiani». Non era l'amara considerazione di un grande industriale che vede limitato il campo dei propri affari, ma il sincero rimpianto d'un artigiano che ha a cuore il benessere del prossimo.

La produzione artigianale è appunto la forza di questo primato italiano del buon gusto. Ma non potrebbe essere insieme la sua debolezza? Standardizzazione industriale o specializzazione artigianale? Si è posto tale quesito anche il ministro Villabruna, nel suo discorso inaugurale, trattando appunto della necessità di dare un orientamento alla nostra produzione.

«A mio modo di vedere — ha detto il ministro Villabruna — questo problema dev'essere risolto, come ogni altro problema economico, adottando il criterio della gradualità. E non soltanto per non alterare quella nota di eleganza e di individualità che è tipicamente italiana. Ma anche perchè il giorno in cui la confezione standardizzata dovesse prevalere su quella specializzata, vedremo forse disperdersi quel senso artistico e quello spirito di genialità che caratterizzano la produzione artigiana».

Il discorso era diretto a tutti i produttori italiani, ma in particolare a quelli di Vigevano. Qui si respira odore di cuoio e di pellami come a Grasse si respira odore di rose e di gelsomini. Vigevano è la capitale italiana delle calzature. Dei suoi 55 mila abitanti, più della metà si dedicano a rivestire di belle e solide scarpe le estremità dei loro simili. E sono in maggioranza artigiani, cioè produttori di qualità; lavorano a famiglie intere, si tramandano il mestiere di padre in figlio. Fra industriali e artigiani (212 aziende del primo tipo e 800 del secondo), il loro potenziale produttivo è di 60 mila paia di scarpe il giorno. In pratica ne confezionano 40 mila, perchè su 45 milioni d'italiani, un terzo non è in grado di comperare un paio di scarpe nuove ogni anno.

Questa Mostra-Mercato offre innumerevoli saggi della perfezione creatrice non solo dei vigevanesi ma di quanti in Italia si dedicano a questa attività. Vi partecipano un centinaio di grandi e piccoli produttori di scarpe e altrettanti di macchinari per la loro confezione, di accessori vari, di cuoi, di pellami, di suole di gomma. Vi sono esposti più di cinquemila modelli di scarpe: femminili e maschili, da sera, da passeggio, da sport, da riposo; e pantofole, e sandali, e scarpette per bambini. Da oggi al 16 corrente vi si susseguiranno convegni commerciali e congressi tecnici, con la partecipazione di delegazioni estere. Di notevole importanza è il Congresso del Centro Moda che sarà tenuto il 15 gennaio, nel quale sarà trattato appunto l'indirizzo da dare alla produzione italiana, se standardizzata o specializzata. E' augurabile che il saggio consiglio del ministro Villabruna non venga trascurato.

La giornata di oggi è stata completata da un'altrettanto affollata presentazione di modelli di abiti presentati da alcune case torinesi e di modelli di calzature di produttori di Vigevano. La manifestazione ha avuto un illustratore d'eccezione: l'avv. cato Luciano Salza, presidente del torinese Club delle Indossatrici.

g. f.

Due incendi a Pinerolo

Un bar distrutto dalle fiamme

Pinerolo, 6 gennaio

Verso le 5 di stamane, vistose fiamme uscivano dalle finestre del Bar Marto, di proprietà del signor Denasio Domenico, al n. 2 di via Matteoti. Il pronto intervento dei pompieri non ha potuto salvare il bar, che è andato completamente distrutto, ma è valso ad isolare le fiamme.

I danni sono di alcuni milioni; l'incendio si è sviluppato in un camino e si è propagato nell'interno dei locali per lo scoppio delle pareti che avvolgevano la canna fumaria.

Mentre i pompieri stavano domando gli ultimi guizzi di fuoco, un nuovo allarme li ha chiamati in Piazza Barberin, dove alte fiamme si levavano sul tetto dell'abitazione dell'impiegato Ruffino Michele, ancora a causa d'un camino. Questo incendio, veniva spento abbastanza facilmente.

Ridotto in fin di vita da un'auto che poi fugge

Chieri, 6 gennaio.

Il settantunenne Luigi Della Casa fu Giacinto, abitante in Andezeno, via Coppi 18, è stato ridotto in fin di vita da una macchina, che dopo l'investimento si è data alla fuga. Si tratta di una «1100» color bianco, proveniente da Castelnuovo don Bosco e diretta verso Chieri; nell'attraversare il centro di Andezeno la vettura ha investito il Della Casa che a piedi stava procedendo regolarmente alla propria destra e lo ha catapultato una cinquantina di metri lontano. Le condizioni del ferito sono disperate.

La bimba rapita a Venezia ritrovata a Vittorio Veneto

La donna responsabile del ratto è stata riconosciuta in un bar - Ora è fermata

Daniela abbracciata dal padre e, a destra, Leonilde Marchetti, la rapitrice (Telefoto)

Venezia, 6 gennaio.

La vicenda della piccola Daniela Penzo, la bimba di cinque anni scomparsa nelle prime ore della sera di martedì assieme all'amante di suo padre, Leonilde Marchetti, di 37 anni, si è conclusa dopo due notti ed un giorno di apprensione e di angoscia. Il ritrovamento, come nei romanzi, è stato del tutto casuale, e lo si deve al rilievo che i giornali hanno dato a questo drammatico episodio di cronaca.

Poco dopo le 8,30 di questa mattina, alcuni clienti del caffè Commercio di Serravalle, il paese che con quello di Ceneda forma il comune di Vittorio Veneto, notavano una donna che, seduta ad un tavolino assieme ad una bambina, dopo aver sfogliato le pagine del giornale, era uscita frettolosamente dal locale. Amedeo Pancot, soprannominato «lo sceriffo», data a sua volta un'occhiata al giornale ed alle fotografie che vi erano riprodotte, riconosceva nella donna e nella piccina Leonilde Marchetti e Daniela Penzo.

Lo «sceriffo», unitamente agli altri clienti, correva dai carabinieri, i quali, seguendo le indicazioni dei testimoni, si dirigevano in macchina verso Porta Cadore. Essi, raggiunto il ponte che attraversa il torrente Sora, vi scorsero infatti la donna e la bambina ferme davanti ad una piccola grotta dedicata alla Madonna di Lourdes. Rapidamente i carabinieri furono presso la sconosciuta, la quale per tutta reazione si limitò a dire tristemente: «Lo sapevo che terminava così. Oggi la accompagnavo io la bimba e quel disgraziato».

Appena avuta notizia del fermo, il padre della piccina partiva in automobile con alcuni agenti alla volta di Vittorio Veneto, rientrando a Venezia poco dopo il mezzogiorno. La bimba non era per nulla spaventata, anzi riconoscente per la gita inaspettata. Le Marchetti in Questura ha narrato la sua odissea.

Divenuta madre a ventun anni di un figlio, Gianfranco, adesso sedicenne, sbarcava penosamente il lunario con un piccolo commercio ambulante, che la portava periodicamente nelle varie città e paesi del Veneto. Cinque anni fa, conobbe Gino Penzo, in casa del quale fu ospitata assieme al figlio. Tale ospitalità si protrasse per circa due mesi. Il Penzo, vedovo da poco, si affezionò, ed anzi prese domicilio a Venezia, presso una affittacamere a San Francesco. Le nubi però non tardarono a comparire all'orizzonte della loro vita per addensarsi maggiormente in questi ultimi tempi. Il Penzo evidentemente si era stancato della donna, mentre costei era di lui più innamorata che mai. La piccola Daniela, allevata dai nonni, si era pure molto affezionata alla Leonilde.

Il dramma ebbe inizio domenica scorsa, quando il Penzo comunicò all'amante che intendeva troncare definitivamente la relazione perchè stava per sposarsi con un'americana. Di qui nacque la decisione di «far piangere l'uomo che la faceva soffrire». Rapì la bimba e con il mezzo dell'«autostop» andò di passo in passo. Trascorse le due notti con la piccola nella cabina di un camion.

Ora ella è in stato di fermo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In un caratteristico scenario da presepe a Balme

Festa di alpinisti intorno a Vulpot la guida più popolare della Val di Lanzo

Ha salvato molte vite umane, ma dice: "Io ho fatto soltanto il mio dovere,, - L'ordine del cardo: una nobiltà di nuovo tipo

Giuseppe Ferro-Famil «Vulpot»

(Dal nostro inviato speciale)

Balme, 6 gennaio.

Un tempo lavoravano dicitto «guide» a Balme: ora ne sono rimaste soltanto tre, papà «Vulpot» ed i suoi due figli, Roberto e Giovanni. Le altre «guide» si sono scelte un altro mestiere, oppure, stanche per gli anni, si sono ritirate in pensione, formano, accanto al decano Titin Caffè, il prudente e gaio senato del paese. E' un dolce paesino da presepio, sprofondato nella neve. Poche case, la chiesa, duecento abitanti, un municipio su misura, i fieri nidi di altitudine, due o tre alberghetti e uno skilift, aria buona ed un gruppo di fedeli amici che vengono spesso da Torino (un'ora di macchina) per poter lì lassuso, l'alto monte che sorveglia Balme e che nei giorni limpidi è un meraviglioso balcone affacciato sulle montagne della Savoia.

Oggi, in questo paesino, c'è stata gran festa intorno alla più popolare figura di guida dell'alta Val di Lanzo: Giuseppe Ferro-Famil, «Vulpot». A 65 anni compiuti, papà Vulpot non ha ancora gettato lo scettro a terra. Gira per la piazza e per i sentieri del paese con la rude corda a tracolla, pipa in bocca, cappello calcato in testa, due occhi vispi ed un passo da gran camminatore: calmo, elastico, solenne.

Da 34 anni, «Vulpot» è al servizio della montagna. Nella buona e nella cattiva stagione, di notte o di giorno, quando c'era da andare, Vulpot non chiedeva: «A che condizioni?». Si metteva in cammino e andava. Quante vite umane ha salvato? Qualcuno ha tentato un bilancio e ha detto: «Sessanta, forse di più». Ma per un'esatta statistica bisognerebbe tener conto di tutte le comitive che egli ha ricondotto in tempo sulla strada giusta, degli smarriti solitari che andavano a passo tranquillo verso burroni e pericoli e che furono da lui trattenuti, degli imprudenti d'ogni tipo e di ogni stagione che finirono la gita solo attaccandosi al fuistagno dell'onnipresente «Vulpot».

Oggi da Torino sono saliti a Balme molti autorevoli alpinisti per portare al vigoroso patriarca della Bessanese un appropriato riconoscimento per tanta dedizione infaticabile. Era il giorno favoloso dei re Magi e pareva proprio che si ripetesse nell'umile cornice del paesino sepolto nella neve, il gesto antico dei porgere un dono che esprime affettuosa ed ammirata riconoscenza.

Nella sala del Consiglio comunale il presidente della federazione escursionisti comm. Buscaglione ha decorato Giuseppe Ferro-Famil con le insegne dell'ordine del cardo. E' un ordine cavalleresco di tipo nuovo e inconsueto, che istituisce un'aristocrazia a carattere alpinistico, fondata non già sulle linee del sangue ma sul valore, l'eroismo, l'abnegazione umani in montagna. Con l'ordine del cardo sono stati fregiati recentemente i conquistatori del K2, e guide notissime come Walter Maestri e Jean Pellissier.

La montagna annovera da oggi, nel registro della sua nobiltà, anche il nome di «Vulpot» un uomo che onora Balme e la val di Lanzo, come ha detto il prosindaco De Matteis dopo la breve cerimonia; un forte campione non solo dell'alpinismo ma anche della spiritualità alpina, come ha soggiunto il vicepresidente del C.A.I. torinese comm. Passerone. Alla premiazione di «Vulpot» erano presenti le rappresentanze delle società alpinistiche piemontesi: «Stella Alpina», la «Giovane Montagna», l'U.G.E.T., la S.E.S.A.T., lo Sci Club Cervino, l'Unione escursionisti, la S.A.F. (Sini Alpes fortitudo). E c'era anche, con gli occhietti un po' lucidi di commozione, il padre del neodecorato, il novantaduenne Francesco Ferro-Famil, guida e «Vulpot» anche lui, avendo ereditato il nomignolo dal capostipite di questa robusta dinastia: Giuseppe Cibrario, il primo scalatore della Bessanese, quasi un secolo fa.

Al banchetto, in un albergo di Balme, son volati molti tappi di vecchio barbera in onore di Giuseppe Ferro-Famil e della sua famiglia che continua le tradizioni montanare in val di Lanzo, malgrado i tempi si stan fatti avari e difficili per le guide alpine. «Vulpot» non riuscì a tenersi per lungo tempo allacciato al collo quel collarino verde da cui pendeva l'insegna d'oro del cardo. Si mise in tasca la decorazione, accese la pipa, ascoltò i brindisi senza inebriarsi alle lodi ed infine si schermì con un gesto ruvido: «Grazie a tutti, ma insomma, in cinquantaquattro anni di alpinismo mi pare di aver fatto solo il mio dovere, quel che la mia coscienza mi diceva di fare».

g. gh.

Difficile l'intesa tra i medici e l'INAM

Entro il giorno 12 il ministro Vigorelli dovrebbe risolvere la vertenza - In aumento il volume delle prestazioni

Roma, 6 gennaio.

Tra l'I.N.A.M. e i medici l'on. Vigorelli sta tentando di ristabilire la pace. E' una fatica non semplice quella cui si è sottoposto il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale. In questo scorcio di settimana ed all'inizio della prossima il ministro Vigorelli consulterà i rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate e per il giorno 12, secondo quanto è stato annunciato, convocherà nuovamente il presidente dell'I.N.A.M., professor Petrilli, ed il presidente della Federazione dell'Ordine dei Medici, on. prof. Chiaromonte. Le prospettive di una intesa sembrano purtroppo non facili.

Frattanto, negli ambienti autorizzati sono stati appresi una serie di dati di particolare rilievo. Tra gli altri, quello che l'I.N.A.M., di fronte all'incontenuto ed incontenibile aumento verificatosi negli ultimi anni del volume delle prestazioni mediche e delle prestazioni farmaceutiche, non è più in grado di fronteggiare con i normali mezzi finanziari attualmente a disposizione la situazione. In particolare, il numero delle visite I.N.A.M. è passato da 30.644.957 nel 1950 a 47.293.472 nel '53, vale a dire con un aumento del 54,32%. L'importo degli onorari medici per la prestazione generica è passato da 7.620 milioni di lire a 17.000 milioni di lire, con un aumento che è del 123,07%. Parallelamente, il numero delle prescrizioni è passato da 31.943.303 a 59.745.796, con un aumento dell'87,04%, mentre la spesa per esse è passata da 9.855 milioni a 21.800 milioni, cosicchè l'aumento risulta esattamente del 121,19%.

Nelle provincie più importanti le spese mediche e farmaceutiche hanno assorbito nell'anno 1953, per il quale si hanno le esatte statistiche siano al 92% del gettito contributivo. Inoltre indagini particolari hanno permesso di accertare che in un grande centro, nell'anno 1953 per 161 nuclei familiari, sono state «noiate» n. 20.258 prestazioni: per ciascun nucleo familiare i medici hanno accordato una media di 126 prestazioni, con punte di 237 visite in un anno. In un altro centro un medico in nove mesi di attività ha assistito in tutto 90 persone notificando complessivamente il numero 2148 prestazioni con una media mensile di 10 persone e di 360 prestazioni percependo un compenso medio di lire 900 mila circa mensili.

Mentre porta gli agnolotti inciampa e muore di colpo

Casale Monf., 6 gennaio.

La contadina 70enne Margherita Destefani, da Pontestura Monferrato, aveva intenzione di trascorrere allegramente la festa dell'Epifania con la figliola. Per solennizzare con un pranzetto la giornata, la buona donna aveva lavorato parte della notte a preparare parecchie dozzine di agnolotti, piatto di cui sapeva ghiotta la figliola. Terminato il lavoro, pensò di trasportarli in una stanza meno calda, ove si sarebbero meglio conservati; ma nell'attraversare il pianerottolo del secondo piano, disorientata dall'oscurità, inciampava sui gradini e precipitava al primo piano, rimanendo esanime. Al tonfo accorrevano i coinquilini, sgomenti: non potevano fare altro che constatare la morte della vecchina. Era spirata sul colpo per la frattura del cranio.

Forse aveva lanciato una palla di neve

Percosso da un automobilista un ragazzo sviene sulla via

Biella, 6 gennaio.

I carabinieri compiono ogni sforzo per poter identificare il protagonista di un grave episodio di brutalità avvenuto oggi nel rione Pavignano, e di cui è rimasto vittima un ragazzo di 14 anni, Lino Denaro del luogo.

Nelle prime ore del pomeriggio un'auto in transito veniva colpita da una palla di neve partita da un gruppo di bimbi che scherzavano fra loro sul bordo della strada. Il guidatore frenava di colpo, scendeva di macchina, e si scagliava contro il Denaro che in quel momento attraversava la strada recando con sè un secchiello di latte.

Invano il ragazzo cercava di fare capire all'energumeno che egli non aveva potuto lanciare la palla di neve: l'uomo lo colpiva brutalmente ripetute volte tanto che il poveretto si accasciava al suolo privo di sensi. Poi l'automobilista risaliva in macchina e ripartiva a tutta velocità.

L'unico indizio in possesso dei carabinieri è il numero di targa — 26710 — rilevato da una persona che da lontano aveva assistito alla scena. Il Denaro ha dovuto essere ricoverato all'ospedale perchè era in preda a un fortissimo choc.

Le febbrili ricerche di un antico tesoro

Rivarolo Can., 6 gennaio.

Nella zona non si fa che parlare del tesoro che i fratelli Bianchetta si sono messi accanitamente al lavoro e già hanno individuato un pozzo profondissimo. Notte e giorno i Bianchetta si alternano a lavorare nel pozzo per aprirsi un varco tra vecchissime macerie; finora è stata raggiunta la profondità di venti metri sotto il livello del suolo. C'è chi dice che i cercatori del tesoro non troveranno un bel nulla; altri invece fantasticano di lingotti d'oro e antichi gioielli.

I cartelli pubblicitari e le grandi industrie

Vicenza, 6 gennaio.

L'amministratore delegato della «Pellizzari» di Arzignano, Antonio Pellizzari, a conoscenza dell'iniziativa presa dalla Società Michelin di Torino, Pirelli di Milano e RIV di Torino, per la esclusione dei cartelli pubblicitari dai tratti di strada ritenuti turisticamente interessanti, ha dato disposizione al proprio ufficio pubblicità di attenersi alle limitazioni già fissate dalle dette tre aziende, nonchè di accordarsi con le stesse per la creazione di eventuali nuove zone di rispetto dove già risultasse opportuno. La «Pellizzari» ritiene che una simile forma di autodisciplina renda più agevole l'opera dell'autorità.

Di corsa con gli sci in spalla nel giro sciistico di Cuneo

Il curioso epilogo della gara, vinta da Busin della Pubblica Sicurezza di Moena, per le conseguenze della pioggia e dello scirocco sulla neve

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 6 gennaio.

La neve abbondante, caduta in tempo utile, lasciava sperare un «X Giro sciistico di Cuneo» fortunato e pittoresco, almeno almeno come quello dello scorso anno, e cioè da poter correre in città, offerto al pubblico sportivo di una folla ammassata nelle vie, curiosante alle finestre e balconi. E' la sua principale attrattiva, lo scopo per cui nacque. Viceversa, pioggia e scirocco hanno divorato la neve, costringendo a ripiegare in una pista improvvisata, con partenza ed arrivo ad oltre cinque chilometri da Cuneo, verso Borgo San Dalmazzo. Nè si pensi che lì, di neve, ce ne fosse poi molta: appena un lenzuolo, non sempre continuo, sicchè per tutto quel tappeto piuttosto spesso necessario alla corsa, hanno dovuto convogliarla da destra e sinistra. Con ciò, si poteva anche andar bene, ma, continuando a piovere e insistendo lo scirocco, il tappeto si è appattito, infradiciato e sciolto, per sfociare in un curioso paradosso: si faceva più in fretta a procedere con gli sci in spalla che servendosene ai piedi.

Non è uno scherzo. Prova ne sia l'epilogo.

Iscritti 59, tra cui 9 donne, partenti 55. Pioviggina. I «seniores» debbono percorrere un anello chilometrico di circa 10 chilometri che «juniores» e «categoria femminile» taglieranno presa a metà. Verso le 11 e mezzo, a gara finita, i conti di ragioneria danno primo Busin Giocchino della scuola di Pubblica Sicurezza di Moena. Nessun dubbio. Quei di Moena vinsero già in stessa gara con una coppia nel 1953, ad essa è connessa la «Coppa Cinzano» da guadagnare due volte, anche non consecutive, quindi andrebbe a loro la coppa. La cosa brucia un tantino ai vincitori dell'anno scorso, il gruppo sportivo Truppe Alpine, al quale senza il Busin toccherebbe la coppa contesa. Ed ecco allora un reclamo. La corsa del Busin — esso afferma — è irregolare ed egli colpibile squalifica «perchè si è messo gli sci, anche dove non era consentito». Lo si concentra soltanto in un certo punto di circa 250 metri perchè totalmente sprovvisto di neve ma non altrove, nemmeno in quei tratti nemici degli sci per il terreno affiorante e melmoso, nemmeno per superare modesti e piccoli corsi di acqua. La giuria ha accertato che il Busin si è proprio levato gli sci per guadagnare tempo, ha accertato dei pari che abbiano fatto altrettanto un po tutti e allora, con conclusione salomonica, ha respinto il reclamo, lasciando il Busin al primo posto ma considerando quest'anno la coppa come non in palio.

Ecco la classifica per categorie:

Seniores: 1. Busin Giocchino (P.S. Moena) in h. 1,26'"; 2. Dalmasso Andrea (id.) in h. 1,1'14"; 3. Zanolli Egidio (G. S. Truppe Alpine) in h. 1,1'18"; 4. Bellone Tommaso (S. C. Limone) in h. 1,1'43"; 5. Angelini Arcangelo

Juniores: 1. Dalmasso Antonio (S. C. Limone) in 53'1"; 2. Lerda Giacomo (S. C. Acceglio) in 58' e 12"; 3. Merlo Claudio (id.) in 58'20"; 4. Merlo Rodolfo (id.) in h. 1,3'"; 5. Bellone Andrea

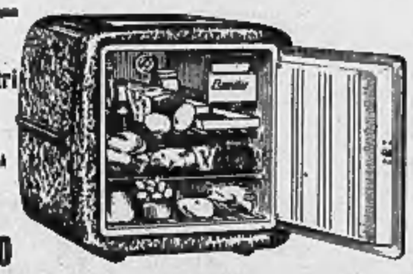
Categoria femminile: 1. Musso Erminia (S. C. Torgnon) in h. 1,3'33"; 2. Fasello Anna (S. C. Limone) in h. 1,7'53"; 3. Vuerich Dorina (S. C. Montelupo) in h. 1,11'40"; 4. Tosello Caterina (S. C. Limone) in h. 1,14'12".

Quattro si sono ritirati. a. a.

NOVA Ready S.p.A.
PRESENTA LE NUOVE CREAZIONI 1955

FRIGORIFERO Ready 40 Litri
FRIGORIFERO Ready 70 Litri
FRIGORIFERO Ready 135 Litri
FRIGORIFERO Ready 175 Litri

E' la prima realizzazione in Europa
FRIGORIFERO Ready 35 Litri
TUTTOPLASTICA
ASSISTENZA TECNICA IN TUTTA ITALIA
E' IL PIU' CONVENIENTE DEI FRIGORIFERI DI CLASSE
Prezzi a partire da L. 52.000



RIVENDITORI IN TUTTA ITALIA
Il famoso Ready!...Il frigorifero per tutti!!

Totocalcio
VI RINNOVA IL SUO APPUNTAMENTO
CONCORSO N. 18 DEL
9 GENNAIO
IN PROGRAMMA
SERIE "C"
4ª SERIE
I risultati saranno radiodiffusi domenica 9 sul Programma Nazionale della RAI alle ore 19,45

LIBERATEVI DEL MALE ALLE GIUNTURE
Il nuovo ritrovato CAPSYC (bisogna che bisogna massaggiare sulla parte dolente) genera subito un grande calore benefico e richiama immediatamente sul posto un afflusso di sangue. La parte tricicata si arrossa e dopo breve tempo incomincia ad esatre attraverso i pori della pelle un liquido (sudato) che contiene discreti in grande quantità i veleni, causa del dolore; eliminata la causa i dolori scompaiono.
Richiedete il CAPSYC nelle Farmacie. La nuova tecnica del massaggio col CAPSYC vi sarà inviata gratis indirizzando al Laboratorio L.P.M., Castelnuovo D. Bosco (Asti)

MAGLIAIE
LANA DUBIED
MARCA GATTO
Vasto e completo assortimento
NEGOZIO: VIA BOGINO, 17

Calzature "EUREKA"
con suole coria PIRELLI
Eleganti
Comode
Flessibili

Scarpe di vitello cromo finissimo nero e colorato sottopiede di cuoio lavato
Le calzature "EUREKA" con suola CORIA durano di più!
Prezzo per uomo L. 5.700
per ragazzo in proporzione alle misure

Torino - "CALZATURE EUREKA" - Via Corte d'Appello, 7 Via S. Teresa, 10 Via Garibaldi, 10
Tortona - GUGLIELMO BALLERINI - Via Emilia, 150
Arona - FRANCESCO SOLBIATI - Corso Cavour, 56
Asti - COGLIATI ROMANO & C. - Piazza Alfieri, 5
Biella - "STIVALE VERDE" - Broglia Celestino Via S. Filippo, 15
Casale Monferrato - PAOLO BAROGLIO - Via A. Saffi, 1
Domodossola - CALZOLERIA PIERO LAVRANO Via P. Silva, 1
Intra - PLACIDO MINOLI - Via S. Vittore, 28
Novara - "CALZATURE EUREKA" - Via F.lli Rosselli, 43
Omegna - CARLO BINI - Via De Angeli, 2
Vercelli - CAPRA LUIGI - Via Crispi, 2

IN TUTTA ITALIA

ULTIME NOTIZIE

Il governo francese e la riforma elettorale

Il presidente del Consiglio chiederà la fiducia sull'adozione del collegio uninominale - Democristiani e comunisti decisamente contrari

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 gennaio.

Il progetto di riforma elettorale che Pierre Mendès-France ha fatto approvare ieri dal Consiglio dei ministri, alla vigilia del suo viaggio in Italia e in Germania, ha completamente sconvolto la situazione parlamentare, mandando per aria i tentativi di coalizione che erano stati iniziati dagli esponenti dei partiti di opposizione. Ormai due soli gruppi parlamentari si trovano d'accordo per combattere il progetto di ritorno al collegio uninominale: quello democristiano e quello comunista.

In queste condizioni, estremamente favorevoli per il governo, Mendès-France ha deciso di impostare la prossima battaglia parlamentare, nella quale giocherà appunto sulla riforma elettorale l'esistenza del suo Ministero. Se la decisione, invece che dal Parlamento, potesse dipendere direttamente dal paese, non c'è dubbio che egli avrebbe fin d'ora partita vinta.

In un sondaggio dell'opinione pubblica effettuato nel '951, soltanto il 14 per cento dei francesi si dichiarò infatti favorevole all'attuale sistema degli apparentamenti con premio di maggioranza. Il 53 per cento fu a favore del collegio uninominale. Da allora, questa proporzione è sicuramente ancora aumentata, a causa dei gravi inconvenienti che si sono verificati con un'Assemblea nazionale, in cui il sistema maggioritario di lista ha completamente falsato la rappresentanza popolare.

In quanto ai deputati, le loro reazioni sono finora contrastanti, e in generale si può dire che ciascuno finirà per comportarsi a seconda della particolare situazione personale nel proprio collegio. Le sole prese di posizione precise sono, come abbiamo detto, quelle della democrazia cristiana e dei comunisti. I democristiani furono a suo tempo i principali responsabili del sistema degli apparentamenti, che permise loro di mantenere una forte rappresentanza nell'attuale legislatura. I comunisti sono contrari al collegio uninominale per questioni di principio.

«Il governo propone il ritorno allo scrutinio uninominale per violare meglio il suffragio universale», scriveva stamane l'*Humanité*; si può tuttavia supporre che la loro opposizione alla riforma non sarà troppo rigida, perchè i comunisti sono quelli che hanno perduto il maggior numero di seggi a causa degli apparentamenti.

Democristiani e comunisti avevano fatto respingere, durante il dibattito parlamentare del 1951, il ritorno al collegio uninominale opponendogli il blocco dei loro 297 voti; ma ora la situazione è sensibilmente cambiata e i voti di cui essi dispongono arrivano appena a 170: una forza ancora considerevole, ma non più tale da determinare l'esito di una battaglia parlamentare. Dipenderà dunque dall'atteggiamento dei deputati degli altri partiti la prova su cui Mendès-France si prepara ad impegnare le sorti del governo.

Il problema più importante è ora quello di stabilire i limiti di ogni collegio. Tutti sono infatti d'accordo sull'impossibilità di ritornare alla suddivisione territoriale dell'anteguerra. Vi erano allora località urbane che eleggevano un deputato per circa 50.000 elettori, mentre altre, come per esempio Briançon, avevano pure un deputato con soli 7136 iscritti. La sproporzione si è ancora aggravata in seguito a spostamenti della popolazione, tanto che lo stesso ministro degli Interni, autore dell'attuale progetto di riforma elettorale, scriveva l'anno scorso: «Ritornare puramente e semplicemente all'antica suddivisione dei collegi non corrisponde più alle necessità di giustizia democratica ed economica».

Procedere a una nuova suddivisione del Paese è però un compito lungo e complicato, che difficilmente potrà permettere di indire le nuove elezioni in anticipo, come sarebbe stata forse intenzione del governo. Non sembra perciò che, in ogni caso, la riforma avrà conseguenze immediate. La consultazione avverrà probabilmente fra 18 mesi e, in questo frattempo, non mancheranno di certo i fatti nuovi a determinare l'atteggiamento dei gruppi parlamentari e dei singoli deputati.

Sandro Volta

I funerali a Innsbruck dell'arciduca Eugenio

Innsbruck, 6 gennaio.

L'arciduca Eugenio d'Asburgo, il quale nella prima guerra mondiale comandò le armate dell'impero austro-ungarico sul fronte italiano, è stato oggi seppellito in forma solenne nella chiesa di Saint Jacob, a fianco dell'imperatore Massimiliano. L'ultimo dei grandi marescialli dell'ex-impero si era spento a Meran o il 30 dicembre scorso all'età di 91 anni.

UN SOLO 13 REGISTRATO AL CONCORSO PRONOSTICI

Un operaio di Monza vince 140 milioni al "Totocalcio,,

È caposquadra presso la Marelli di Sesto San Giovanni - Vive con la moglie e due figlie, una di 15 anni e l'altra di 13 mesi - Ha pagato molti brindisi agli amici - Stamane andrà ancora a lavorare - Il suo sogno: svernare in Riviera

Milano, 6 gennaio.

Il Totocalcio di questa settimana ha fatto registrare una sorpresa: un solo «13» in tutti il concorso pronostici. Al possessore della schedina vincente toccano 140 milioni e 45 mila lire: la più alta quota dopo quella ricevuta dal barista di Torino Nicola Saccini, un mese fa.

Ora il fortunato si chiama Luigi Pastori, abita in via San Rocco n. 76 a Monza. Il Pastori ha compiuto da pochi giorni i 49 anni.

Altri sei milanesi sono stati pure fortunati con la giocata di ieri e sono altrettanti «13» del Totocalcio piovuti a Milano fra i 48 azzeccati in tutta Italia: ognuno di essi guadagna 3.334.000 lire. Più prodiga di così la Befana del '55 non poteva essere con i meneghini.

Già prima delle 22 di questa sera, via S. Rocco a Monza era affollata da amici e parenti del Pastori, che si recavano in massa al n. 76 nella casa del prediletto dalla sorte dove si è fatta festa tra le bottiglie fino a tardissima ora. Il Pastori si è reso conto della fortuna capitatagli ascoltando alla radio i risultati delle partite di oggi. Appena ebbe la certezza di avere azzeccato il 13 non ha fatto altro che correre fuori per telefonare alla sede di Milano del Totocalcio dove però non riuscivo ad avere alcuna conferma definitiva.

Alle 23 però riceveva la prima telefonata, Il ricevitore con la moglie e la figlia maggiore ed alcuni amici in un piccolo caffè dove c'era un telefono pubblico; qui veniva chiamato la direzione milanese del Totocalcio. Il direttore diceva: «Fino a questo momento c'è un solo "13" in Italia; il suo, signor Pastori». Questi ordinava vino per tutti i presenti e poi tornava con i famigliari a casa.

Mezz'ora più tardi Luigi Pastori veniva chiamato dal Totocalcio. Una voce festante gli comunicava: «Lo spoglio è finito: lei ha vinto 140 milioni».

«Lo sapevo» ha urlato Pastori, ed ha ripreso a bere altro vino.

Luigi Pastori abita in una piccola villa di sua proprietà, come s'è detto, in via San Rocco 76: se l'era costruita qualche anno fa a furia di risparmiare sullo stipendio che riscuote come caposquadra presso la stabilimento Magneti Marelli di Sesto San Giovanni, dove è occupato da tempo. Ha, come si è detto, moglie e due figlie: Giulia, di 15 anni, e Anna, di 13 mesi.

Quando si siamo recati da lui, l'abbiamo trovato circondato da un folto gruppo di amici e di vicini. Ci ha confessato che era ancora stordito dallo stupore e dalla gioia.

«Io stento a crederci; non so raccapezzarmi. Come volete che vi dica i miei progetti? Non so, non so ancor niente... Comprerò una macchina da cucire per mia moglie che si lamenta sempre».

«Poi?».

«Poi alzerò questa casetta di un piano».

«E' tutta sua questa villetta?».

«Sì, l'ho costruita tre anni fa con sacrifici immensi».

«E della sua vita, che cosa ci racconta?».

«Ho sempre lavorato. Ho cominciato a 11 anni; per 12 anni sono rimasto presso la ditta Benetti di Monza, poi sono passato alla Marelli sempre in fonderia per 18 anni».

«Che cosa farà a cominciare da domani?», gli abbiamo chiesto. «Continuerò a lavorare, credo, perchè 140 milioni, anche se sono un bel gruzzolo, devono bastare per rendere indipendenti e felici anche le mie due bambine. Domattina certamente sarò in fabbrica come al solito e alla solita ora perchè, come caposquadra, ho delle responsabilità derivanti dai miei compiti, responsabilità che non posso sospendere improvvisamente».

Domanderò un permesso nel pomeriggio per regolare la faccenda dei milioni, e appena il mio lavoro me lo consentirà, chiederò alcuni giorni di vacanza: mi piacerebbe andare a svernare in riviera con mia moglie e le figliuole. Non l'ho mai fatto prima perchè non potevo. Ma una cosa ho deciso: non lavorerò più in fonderia. Ci ho perso mezza vita».

«Saprete di aver vinto!».

«Proprio no. Vado a dormire sempre alle 9 di sera; verso le 22 sono stato svegliato da alcuni amici che mi hanno domandato se avevo controllato la schedina».

«Quante schede avevo riempito?».

«Due colonne, ma senza nessun calcolo, a occhi chiusi. Però qualche consiglio me l'ha dato un mio operaio, Ernesto Villa, un bravo uomo con tre figliole che ha più bisogno di me; lo ricompenserò».

«Così dicendo Luigi Pastori ha levato in alto l'ennesimo calice di vino e, mostrando la schedina, si è sottoposto all'assalto dei fotografi. Mentre poi cercavamo un apparecchio telefonico che ci permettesse due mesi fa papandolo a voce, ha esclamato ancora: «Ecco, questo qui lo pagherò subito e per contanti; poi farò del bene, naturalmente a chi ne ha fatto a me: c'è qualcuno che mi ha aiutato, e io non l'ho dimenticato».

L'operaio neo-miliardario di Monza, Luigi Pastori (Telefoto)

Il "messaggio,, di Eisenhower

Eisenhower mentre legge il suo messaggio sullo «Stato dell'Unione» davanti al Congresso di Washington. Dietro, a sinistra, il vice-presidente Richard Nixon (Radiofoto)

Maggiore libertà alle industrie concessa nella Germania orientale

Il dirigismo governativo "non teneva conto dei problemi specifici,, delle varie aziende - L'ex-ammiraglio Doenits operato da un chirurgo americano

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 6 gennaio.

Il governo della Germania Orientale ha reso noto oggi che non verrà esercitato più uno stretto controllo centrale su tutta l'attività industriale. Parecchie fabbriche potranno adottare criteri propri per il raggiungimento dei limiti di produzione fissati.

Il vecchio sistema, dice il governo, «era troppo complicato e particolareggiato e non teneva conto dei problemi specifici delle singole aziende». E' bene peraltro che i dirigenti d'azienda abbiano maggiori «responsabilità» e che i costi di produzione siano ribassati attraverso gli sforzi delle singole imprese, ognuna secondo le caratteristiche singole.

Tali dichiarazioni si leggono in un foglio mensile ufficiale dove vengono pubblicate le nuove leggi e disposizioni. Da notare che le nuove direttive seguono a una settimana di distanza le dichiarazioni di Walter Ulbricht, sui pessimi risultati del piano economico dell'anno passato e sulla deficiente capacità produttiva riscontrata in «innumerevoli» aziende. Nessuna cifra però è apparsa nelle dichiarazioni del presidente Ulbricht, nè nell'annuncio di oggi che dà soltanto indicazioni generali.

Un chirurgo americano ha oggi operato con successo alla prostata il grande ammiraglio Karl Doenitz, di 63 anni, uno dei sei criminali di guerra nazisti detenuti nel carcere di Spandau. L'intervento chirurgico è avvenuto all'ospedale militare inglese che si trova a breve distanza dalla prigione.

Doenitz è il secondo degli alti gerarchi nazisti detenuti a Spandau che viene trasferito all'ospedale inglese per essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. La scorsa estate anche l'ex-ministro dell'Economia nazista Walter Funk subì un'analoga operazione.

Il chirurgo americano che ha operato Doenitz è il colonnello medico Jhon Patton, il quale è stato assistito da due altri medici militari americani. L'avvocato di Doenitz aveva chiesto che l'operazione venisse fatta da uno specialista tedesco. Le autorità alleate non hanno voluto dire perchè la richiesta è stata respinta.

Doenitz, nominato capo della Germania nazista per il breve intervallo fra la morte di Hitler e la resa agli alleati, era condannato a 10 anni di reclusione dal Tribunale per i crimini di guerra di Norimberga il 1° ottobre 1946. Egli sarà rilasciato dal carcere di Spandau il prossimo anno.

Come è noto, la prigione è sotto amministrazione comune delle quattro Potenze occupanti la Germania, vale a dire Francia, Inghilterra, Russia e Stati Uniti, che ogni mese si alternano nel comando della prigione.

Le quattro Potenze la primavera scorsa avevano convenuto di comune accordo di alleviare le condizioni carcerarie di Spandau, che sono particolarmente rigide, e che, fra l'altro, vietavano che i reclusi venissero portati fuori dalla prigione per ragioni di malattia.

Lo scorso novembre i detenuti di Spandau erano sette. In quell'epoca l'ex-ministro degli esteri nazista, Von Neurath, di 81 anno, venne rimesso in libertà ed è tornato in seno alla sua famiglia nella Germania Occidentale. Egli aveva scontato otto dei quindici anni di reclusione che gli erano stati inflitti dal Tribunale di Norimberga. Non appena le condizioni di Doenitz lo consentiranno, egli tornerà al carcere di Spandau. Gli altri detenuti di Spandau, oltre a Funk, sono: il contrammiraglio Erich Raeder, Rudolf Hess, Schirach e Albert Speer, già ministro per gli armamenti.

La cronaca registra oggi un nuovo episodio nella «piccola guerra fredda» fra le due Germanie: l'Opera di Berlino-Ovest ha oggi cancellato dal proprio cartellone i nomi di cinque famosi cantanti tedeschi che hanno accettato di cantare nella zona sovietica allo scopo di maggiori compensi finanziari.

Il direttore dell'Opera di Berlino, prof. Carl Ebert, si è affrettato a dichiarare, appena i cinque cantanti hanno messo piede su un palcoscenico comunista, che essi non sarebbero più comparsi alla «Staedtische Oper». Non si tratta soltanto di una questione di geografia, ha dichiarato il prof. Ebert, che si rifugiò negli Stati Uniti all'avvento dei nazisti al potere, per non prestare il suo nome alla «Kultur» di Hitler.

La stampa tedesca occidentale ha attaccato aspramente questi cantanti, definendoli «privi di spina dorsale», per il fatto di aver venduto il loro talento ai comunisti solo per denaro. Si tratta del tenore Rudolf Schock, chiamato «il Mario Lanza tedesco», del baritono Josef Metternich, il cui nome figura anche nel complesso del «Metropolitan» di Nuova York, di Margarete Klose, di Josef Herrmann ed Helmut Melchert.

I comunisti hanno offerto loro sempre favolose, in marchi occidentali, per indurli ad abbandonare l'Opera di Stato di Berlino-ovest ed altri importanti teatri lirici della Germania occidentale, a dare una maggiore attrattiva alle manifestazioni culturali comuniste. e. s.

Un'inchiesta sui ribassi alla Borsa di New York

New York, 6 gennaio.

Nel pomeriggio odierno si è avuta alla Borsa di New York una nuova ondata di vendite che ha depresso gran parte dei comparti del mercato azionario. Già nelle prime fasi della seduta le perdite andavano da 1 a 5 dollari; alcuni valori hanno registrato perdite fino a 10 dollari.

Il sen. William Fulbright, che sarà il nuovo presidente della commissione senatoriale per le banche e la valuta ha preannunciato oggi un'inchiesta da parte della commissione stessa per l'improvvisa ondata di vendite verificatasi alla borsa di New York. «La situazione mi sembra molto pericolosa — ha dichiarato Fulbright — e rammenta troppo il 1929». Egli ha aggiunto che il congresso e l'opinione pubblica hanno diritto di conoscere «le forze» che hanno determinato la rapida ascesa.

Egli ha ricordato che un'apposita legislazione ha lo scopo di evitare «forti oscillazioni» nei valori azionari per proteggere il pubblico e la nazione. «Ritengo — ha concluso Fulbright — che un esame della situazione potrebbe determinare un maggiore equilibrio».

(«Ansa»)

Per complotto contro Perón molti arresti in Argentina

Buenos Aires, 6 gennaio.

Diciotto persone, tra le quali si dice vi siano comunisti, radicali e conservatori, sono state arrestate la notte scorsa per complotto contro il Presidente Perón e sono state formalmente accusate di attentato contro la sicurezza dello Stato.

Quanto alla professione, fra gli arrestati si trovano maestri di scuola, ferrovieri, medici e uomini d'affari.

Un comunicato precisa che gli arresti sono stati operati nell'abitazione di un certo dottor Tullio Marzeratti, vicino a Rosario, e che la polizia vi ha fatto irruzione proprio nel momento in cui un sostenitore del deposto Presidente guatemalteco Arbenz, un certo Carlos Arias, anch'egli guatemalteco, stava parlando ai convenuti.

Un'inchiesta sui ribassi alla Borsa di New York

New York, 6 gennaio.

Nel pomeriggio odierno si è avuta alla Borsa di New York una nuova ondata di vendite che ha depresso gran parte dei comparti del mercato azionario. Già nelle prime fasi della seduta le perdite andavano da 1 a 5 dollari; alcuni valori hanno registrato perdite fino a 10 dollari.

Il sen. William Fulbright, che sarà il nuovo presidente della commissione senatoriale per le banche e la valuta ha preannunciato oggi un'inchiesta da parte della commissione stessa per l'improvvisa ondata di vendite verificatasi alla borsa di New York. «La situazione mi sembra molto pericolosa — ha dichiarato Fulbright — e rammenta troppo il 1929». Egli ha aggiunto che il congresso e l'opinione pubblica hanno diritto di conoscere «le forze» che hanno determinato la rapida ascesa.

Egli ha ricordato che un'apposita legislazione ha lo scopo di evitare «forti oscillazioni» nei valori azionari per proteggere il pubblico e la nazione. «Ritengo — ha concluso Fulbright — che un esame della situazione potrebbe determinare un maggiore equilibrio».

(«Ansa»)

Tutta la polizia mobilitata

Allarme a New York per un pazzo pericoloso

New York, 6 gennaio.

Tutta la polizia di Nuova York si trova in stato d'allarme dopo l'ordine impartito ieri sera dalla Centrale di Manhattan di catturare a tutti i costi certo Robert Griffin, un «pazzo pericoloso» di trentadue anni.

Il tratto di un negro di statura gigantesca e dall'aspetto selvaggio, il quale, dopo essere riuscito a strapparsi dai polsi le manette, è scomparso da bordo della nave canadese «Observer», dove si era imbarcato clandestinamente, ed ora si trova nascosto nel quartiere di Manhattan.

La fuga è avvenuta nella tarda sera di ieri poco dopo l'arrivo della nave canadese attraccata ad uno dei moli che fiancheggiano il corso dell'East River.

Nascostosi nella stiva dell'«Observer», il negro era riuscito ad eludere per alcuni giorni i controlli del personale di bordo, ma, scoperto da un componente l'equipaggio, era stato finalmente ammanettato e rinchiuso in una cabina in attesa di essere consegnato alle autorità di immigrazione americane al suo arrivo a Nuova York.

Il comandante del trasporto canadese ha dichiarato che il Griffin, dotato di una forza erculea, dopo aver spezzato la catena d'acciaio delle manette, era riuscito a sbarazzarsi di due uomini dell'equipaggio che tentavano di trattenerlo abbattendoli con due poderosi pugni che li avevano fatti crollare uno dopo l'altro pesti e sanguinanti lungo il corridoio che porta in coperta. Agile come un gatto il pazzo era poi riuscito a guadagnare il molo e far perdere le sue tracce nel dedalo dei capannoni che sorgono in quella zona del porto.

Misteriosa scomparsa di «Miss Grecia '52» a Londra

Londra, 6 gennaio.

La polizia, messa in allarme dal proprietario dello stabile dove alloggiava «Miss Grecia 1952», sta attivamente cercando la giovane, che dal 17 dicembre manca di casa.

Quel giorno la ragazza uscì e si allontanò a bordo di una automobile che l'aspettava. La notte di Natale, poi, un uomo telefonò al portiere dello stabile per avvertirlo che la giovane non sarebbe ritornata prima del 28 dicembre; però «Miss Grecia» non è rientrata a domicilio nè il 28, nè i giorni seguenti. Coloche oggi il padrone di casa ha deciso di informare la polizia.

«Miss Grecia», al secolo Lily Vacas, di 21 anno, ha lasciato nel suo appartamento la maggior parte dei vestiti e degli oggetti personali. Si trovava a Londra da due anni per studiare arte drammatica, volendo dedicarsi al cinema.

Una soubrettes di rivista canterà la *Carmen* alla Scala

Milano, 6 gennaio.

Un avvenimento molto insolito sta interessando il mondo musicale milanese: una «soubrette» che fino a poco tempo fa compariva con successo nei complessi di riviste italiane, dalla passerella spiccherà il balzo decisivo verso la grande scena lirica, interpretando «Carmen», di Bizet, alla Scala. Si tratta della giovane e bella Linda White, avviata alla carriera di cantante fu una delle nostre più note interpreti, Rosetta Pampanini.

La White è un'americana di Boston e dopo il suo matrimonio negli Stati Uniti, giunse qualche anno fa in Europa cantando con successo insieme a Dapporto in parecchi teatri italiani e in Portogallo.

Uno statunitense sospettato dell'assassinio di Panama?

Panama, 6 gennaio.

La polizia ha liberato 18 delle 49 persone ferme come sospette, dopo l'assassinio del presidente Remon. Tra i liberati vi è anche il cittadino statunitense Roy Bettis.

E' tuttora in carcere un connazionale, il trentacinquenne Irving Martin Lipstein, da New York; egli non ha saputo dare risposte soddisfacenti circa i movimenti da lui fatti a Panama dopo il suo arrivo per via aerea, avvenuto domenica, ossia il giorno stesso in cui il presidente Remon cadde sotto i colpi dei congiurati.

Si cerca soprattutto di stabilire perchè il Lipstein, il quale si era imbarcato per l'Italia nel porto messicano di Vera Cruz il 17 dicembre, sbarcò invece nel porto venezuelano di La Guaira, donde rientrò recentemente nel Panama.

L'Ambasciata americana a Panama dichiara che il passaporto del Lipstein era in regola.

Prove con paraffina, fatte sugli abiti del Lipstein, hanno rivelato tracce di polvere da sparo. La polizia si è rifiutata di pronunciarsi circa tali prove. In carcere il Lipstein è tenuto in stato di isolamento.

Sono stati spiccati mandati di arresto per tali Toti White e Sam Farr, di cui al momento non è dato conoscere se non il nome.

Quadrimotore sovietico caduto sulla Mosca-Berlino

I quindici membri della missione culturale della Germania-est sarebbero periti

Berlino, 6 gennaio.

Secondo quanto comunica il «Comitato di inchiesta dei giuristi liberi», organizzazione anticomunista di Berlino-Ovest, un quadrimotore della Compagnia aerea sovietica «Aeroflot» sarebbe precipitato il 29 dicembre scorso sul tratto Mosca-Berlino. Il luogo dell'incidente non è stato tuttavia precisato.

La stessa fonte afferma che tutti i componenti la missione culturale della Germania orientale, recentemente inviata a Mosca, sarebbero periti nella caduta dell'aereo che li riportava a Berlino. Insieme con i 15 membri della missione sarebbero deceduti anche cinque uomini di equipaggio. Per evitare la diffusione di notizie relative alla sciagura, le autorità comuniste tedesche e quelle sovietiche avrebbero imposto la più rigida censura del silenzio.

Sempre secondo il «Comitato di inchiesta dei giuristi liberi», il 23 e il 24 dicembre scorsi, sulla linea Praga-Berlino, si sarebbero verificati altri due incidenti aerei, tenuti segreti. Si tratterebbe di atterraggi forzati nel corso dei quali sarebbero rimasti feriti diversi passeggeri.

Suspensione d'un sindaco per denigrazione del Governo

Modena, 6 gennaio.

Con decreto del Prefetto è stato sospeso per tre mesi dalle funzioni di ufficiale di governo il sindaco di Camposanto, Anello Vezzani, per avere svolto e continuato opera di denigrazione nei confronti degli organi della Prefettura e del Governo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I familiari del Dominici ripetono di non saper nulla

Ma i commissari incaricati della nuova inchiesta sperano di spezzare il muro d'omertà

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 gennaio.

Il ricorso contro la condanna a morte presentato da Gaston Dominici subito dopo il verdetto, è giunto oggi alla Corte di Cassazione a Parigi, ma non potrà essere esaminato prima di alcune settimane. Nel frattempo è probabile che la nuova istruttoria ordinata dal ministro della Giustizia dia i suoi primi frutti.

La notizia, che fra pochi giorni i commissari Chenevier e Gillard ritorneranno nella regione di Lure, e con poteri tali che nessuno si potrà sottrarre alla loro convocazione e all'interrogatorio, è stata accolta in modo diverso nel clan dei Dominici: con gioia, come si disse ieri, dal vecchio Gaston; ugualmente con gioia dagli elementi rimasti fedeli, con alla testa le figlie Clotilde e Augusta; con una ostentata indifferenza, invece, da Gustave, Yvette e Clovis Dominici, nonchè dalla famiglia Perrin.

Questo atteggiamento, tuttavia, sarebbe soltanto una facciata. L'inviato speciale di un quotidiano parigino ha visto stamane i Dominici e scrive: «Gustave sembra inquieto. Roger Perrin indifferente; Clovis sereno; il contadino Gallizzi impazzito».

Questo Gallizzi, compagno di Roger Perrin, potrebbe essere una delle persone estranee alla Grand'Terre che, secondo le rivelazioni di Gaston Dominici, furono spettatrici della strage. Egli non si sarebbe contento di aspettare la convocazione dei commissari parigini per proclamarsi innocente: va di porta in porta, nella regione di Lure, e dice alla gente: «Lo sapete, nevvero, che sono innocente? Lo sapete, nevvero, che non so nulla di quello che avvenne la notte della strage?».

Gustave e Yvette si chiudono nel silenzio: «Non leggiamo i giornali», ripetono. Ma Gustave ha aggiunto: «Se i poliziotti mi convocano, ci andrò, ma non potrò dire gran che. Tutto quello che sapevo l'ho detto al processo».

Stessa campana in casa Perrin. Il padre del giovane Roger ha dichiarato: «Se il vecchio Gaston ha tirato in ballo mio figlio, lo ha fatto di certo per guadagnar tempo. Roger non era alla Grand'Terre la notte del delitto e non vi ha partecipato... Vengano pure i poliziotti, li ragguaglieremo noi: non avrà nulla da dire di più preciso...».

Clovis, infine, che sembra il più calmo di tutti, si attiene alle dichiarazioni già fatte, riaffermando di aver avuto dal padre la confessione che fu lui l'autore del triplice assassinio. Tutti, insomma, non hanno nulla da dire; non sanno nulla. I commissari Chenevier e Gillard, però, non sono di questo parere.

l. m.

Misterioso ferimento di una giovane ad Asti

Asti, 6 gennaio.

A mezzanotte una giovane di 20 anni è stata ricoverata al nostro ospedale per varie ferite, dichiarate guaribili in 30 giorni. La ragazza è tale Anna Segre, residente nella nostra città. E' stata raccolta dal familiari sotto una finestra della sua abitazione che è al piano rialzato.

Veniva chiamata la Croce Verde; i militi accorrevano con un'autolettiga, che a tutta velocità raggiungeva l'ospedale. I familiari di Anna Segre, sorpresi e sgomenti per l'improvviso e oscuro episodio, non hanno reso conto di come e perchè la giovane sia rimasta ferita.

La polizia non ha potuto interrogarla, essendo ella in stato di «choc»; le indagini potranno aver corso soltanto quando la Segre avrà ricuperato i sensi.

Il parroco insegue e arresta un ladro di sacrestia

Roma, 6 gennaio.

Un sacerdote con la sua prontezza è riuscito oggi ad arrestare un giovane ladro che era penetrato nella sacrestia di Santa Francesca Romana e aveva tentato di impossessarsi di alcuni oggetti sacri custoditi in un armadio. E' stato lo stesso parroco della chiesa, don Martino Gabrin — che si accingeva a celebrare la Messa e aveva già indossato i paramenti sacri — a scorgere il giovane che stava uscendo con fare sospetto dalla sacrestia. Il sacerdote scosso dalla situazione gli si faceva incontro e poichè il ladro si dava prontamente alla fuga, lo inseguiva riuscendo a raggiungerlo sulla via dei Fori Imperiali. Il giovane è stato identificato per il trentaquattrenne Italo Cantani, disoccupato.

ULTIME DI CRONACA

Trovato in fin di vita alla barriera di Milano

Questa notte all'una, passando in via Elvo, alla Barriera di Milano, alcuni giovani hanno trovato un uomo avanzato, con gli abiti intrisi di sangue. Trasportato all'ospedale Maria Adelaide, il poveretto è stato identificato per il calzolaio Pasquale Capuano, di 42 anni, abitante in via Fanano 18. I medici gli hanno riscontrato la sospetta frattura della base cranica e la commozione cerebrale.

Sul marciapiedi di via Elvo sono state notate alcune macchie di sangue; ma nessuna traccia che possa far pensare ad un investimento.

Si ignorano le circostanze in cui l'uomo è stato ridotto in così gravi condizioni. La polizia non esclude che il Capuano sia rimasto vittima di un'aggressione a scopo di rapina. Il portafogli del calzolaio, infatti, è stato trovato vuoto. Del caso si stanno occupando la Squadra Mobile e il Commissariato Barriera di Milano.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Francesco Ferrero

Stella al Merito del Lavoro
Presidente Gruppi Anziani FIAT

Addolorati ne danno il triste annuncio: il figlio Angelo con la moglie Maria Catasso, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato 8 corr. alle ore 14,30 partendo da via Camandona 17.

La **FIAT**, con profondo cordoglio si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del Cav. **FRANCESCO FERRERO**, Stella al Merito del Lavoro, Presidente del Gruppo Anziani FIAT, che per un cinquantennio appartenne all'Azienda a cui diede la sua attiva collaborazione.

I Consigli Direttivo Centrale e Sezionali del Gruppo Anziani FIAT ricordano con profondo rimpianto il loro caro Presidente scomparso e si associano con animo commosso al lutto della famiglia.

Gli amici Bardiga, Carutti e Bevia prendono viva parte al dolore.

Nella pace del Signore, ha chiuso oggi la sua vita di marito e padre esemplare

Ilio Quiriconi

di anni 40

Stretti intorno a lui piangono: la moglie Mary Bonechi, la piccola Rinaldetta che tanto adorava, il babbo e Maria, i fratelli, cognate, cognati e nipoti, gli affezionatissimi Renzo e Tenerelli, l'amico Giovanni Dalbi. Si ringrazia in modo particolare il dottor Tommaso Formia per l'assistenza assidua prodigatagli. I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 10,30 partendo da v. Ormea 41. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Bonechi, Malfatto, Sacco e Meschi partecipano al dolore per la perdita del caro ILIO.

Gli Amici del Caffè dell'Università partecipano con dolore la perdita del loro caro ILIO.

Il 5 gennaio alle ore 16, nelle braccia dell'adorata nipotina Cecilia, è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Beatrice Boschetti ved. Rinaldi

Ne danno l'annuncio con immenso dolore, i figli Zella col marito Giuseppe Modesi, Iole col marito Guglielmo Franchia e piccola Paola, Cesira col figlio Luciano, Rolo con la consorte Maria Guglielmini e l'affezionata nipote Fernice, Piera col marito Giuseppe Vercheni. I funerali avranno luogo venerdì 7 corr. alle ore 10,30 partendo da Cascine Vica, corso Torino 80, per il cimitero di Rivoli. Si ringraziano i buoni che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, cristianamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Cerutti

di anni 46 - Commerciante

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Rosanna Bertolino, i figli Gianni e Mario, i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 9,30 partendo da via Cigna 211. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 6 gennaio 1955.

Il figlio Carlo con la consorte Maria Ancco e parenti tutti annunciano la dipartita, avvenuta ieri i Conforti religiosi, di

Caterina Bosso ved. Bettinardi

Un particolare ringraziamento al dott. Boevino per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta. I funerali avranno luogo domani 8 c. m. alle ore 9 partendo da via Madama Cristina 131. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo penosa malattia stamane alle ore 6,30 mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Menzio

di anni 66

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello Tommaso e famiglia, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Rivoli sabato 8 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto corso 26 Aprile 12. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Rivoli, 7 gennaio 1955.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Botta

Fonditore

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Teresina Motta; il figlio Jean con la moglie Margherita Gerli; la figlia Maria col marito Celestino Carretto; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 15,30 partendo da via Saint Bon 68. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il figlio Carlo con la consorte Maria Ancco e parenti tutti annunciano la dipartita, avvenuta ieri i Conforti religiosi, di

Caterina Bosso ved. Bettinardi

Un particolare ringraziamento al dott. Boevino per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta. I funerali avranno luogo domani 8 c. m. alle ore 9 partendo da via Madama Cristina 131. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo penosa malattia stamane alle ore 6,30 mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Menzio

di anni 66

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello Tommaso e famiglia, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Rivoli sabato 8 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto corso 26 Aprile 12. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Rivoli, 7 gennaio 1955.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Alesina Actis (detto Cancio)

di anni 43 - Commerciante in calzature e pellami

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie Lina Rossano; il figlio Gianni e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 9,30 partendo da Caluso sabato 8 corr. alle ore 8,30.

Ieri improvvisamente mancava

Pietro Cassino

Ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il cognato, i nipoti, i cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 8 corr. alle ore 10,30 partendo da via Torino 7. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Le zie e i cugini Delorenzi partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Cav. Don Antonio Pivano

Vallauris - Pollone - Union City - Torino, 6 gennaio 1955.

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa dell'

Ing. Giuseppe Caputo

la moglie, la figlia, il fratello, le cognate, con immutato dolore. Lo ricordano a tutti gli amici. Santa Messa 9 gennaio, ore 10, parrocchia di San Secondo.

Nel secondo anniversario della dolorosa dipartita del compianto

Celestino Bigliani

la moglie, fratelli, sorella e parenti tutti lo ricordano con immutato cordoglio a quanti lo conobbero.

7-1-1953 7-1-1955

MAESTRA

M. Bugnone Fagnoni

I familiari, con immutato rimpianto, li ricordano a parenti, amici, conoscenti.

L'Ing. Cesare Bonamico e le famiglie Vogliotti, Celoria, Bonamico, Calosso, Dionisi e Fiorvanti, profondamente commossi per le dimostrazioni tributate alla compianta

Lina Vogliotti

ringraziano tutti coloro che con scritti e presenza, a Torino e Castagnole Monferrato, vollero onorare la cara Estinta ed unirsi al loro profondo dolore.

Confortata dalla Fede si è addormentata nel Signore

Leonilda Ferrero ved. Carnocio

di anni 76

Nel dolore danno l'annuncio le figlie Teresa col marito Raffaele Marra, Adalina con i figli Luciana, Osvaldo e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 alle ore 3,30 partendo

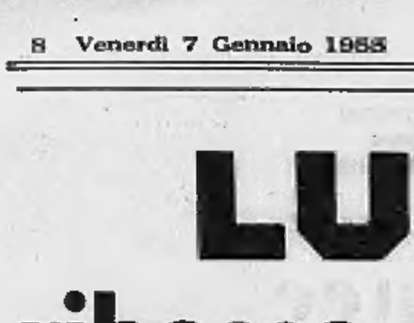
LUX
ribassa ancora

ECCO I NUOVI RIBASSI

formato piccolo da L. 50 a L. 40

formato normale da L. 80 a L. 70

formato da bagno da L. 115 a L. 100



La crescente diffusione di LUX dà il via a nuovi ribassi. La ragione di questo successo? La donna esigente sa che LUX è assolutamente puro. Tanto puro quanto candido. Una prova? Sentite la schiuma di LUX. Una schiuma delicatamente profumata che pulisce, protegge e fa più bella la pelle. Ecco perchè anche voi scegliete LUX.

LUX IL SAPONE DI 9 STELLE SU 10

Lintas - Pubblicità internazionale 55-XI-42-720

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in date fisse, urgenti o ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ASSORTIMENTO macchine tricotili, circolari, rettilinee, presse, ecc. Occasione vendo. Artisti 29. 740

CERESI bilico portata 30 quintali coperto. Scrivere Casella 3036 SPI, Torino F0038

CERCASI forte pressa frontale 150-300 tonnellate a colazione continua per lubrificazioni. Scrivere casella 3271 SPI, Torino. M0060

VENDONSI casse imballo per ferramenta. Telefonare 30-715.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

BILANCE Berkel, Riseria, altre marche, liquido 25-40.000; tritacarni, affettatrici, bagnole automatiche, consigerai. Dal Miliè e Telef. 50-664, Nizza 79. T1122

BORSE confezioni riparazioni disfare, prezzi miti. Cibrario 30, Telf. 762-781.

DUTTIMISTA assegna lavori comando armato, marziere. Scrivere casella 3082 SPI, Torino. G0044

GAS corso Macchiavelli 85, telef. 86-824, riparazioni fornelli cucina trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio.

GRAN fabbrica, unica italiana nuovi brevetti, vende confezionare modelli originalissimi ballo eventuali privati negozi accetterebbe offerte. Colitti, Barolo 17. G0052

Abbonamenti 1955

LA STAMPA

DEI NUM. SETTIMANALI (ci si p. N. 2:29710)	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6200	15.000 *
SEMESTRE L.	3200	8.100 *
TRIMESTRE L.	1700	2.700 *

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 12.000, Sem. L. 6.500, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI' de STAMPA SERA (ci si p. N. 2:1380) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1000	1.575
SEMESTRE L.	525	845
TRIMESTRE L.	285	445

STAMPA SERA

DEI NUM. SETTIMANALI (ci si p. N. 2:1380)	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6250	14.000 *
SEMESTRE L.	3250	7.200 *
TRIMESTRE L.	1705	2.700 *

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi

Il sollecito versamento della quota evita agli attuali abbonati possibili interruzioni nell'invio del giornale

I versamenti possono essere effettuati nel volume da LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16; presso: Uffici postali sul conto corr., l'ufficio Succursali, Rivendite giornali, Librerie, o in SPI via S. Tecla, 5.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7,30 antimerid. nei giorni festivi.

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

MAGLIERISTE, laboratorio proprio, macchine 9-12, capacissime, assemblaggio lavoro anche all'ingrosso, Telefono 741-191.

PELLICCERIA « Ultima », Ricasoli 6. Assortimento confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli. Lunghe rateazioni. Telefonare 24-842. 12589

PIASTRELLAMENTI. Pavimenti, lavagne, lucidatura piombo, Moncalieri, riparazioni, pulizia. Telefonare 280-891.

PIEDI sofferenti? Deformi? Misure anormali? Vi calzerà con facilità Scarrafoni, corso Vittorio Emanuele 9, Torino.

RISVOLDIAMO motori elettrici ogni tipo pronta consegna prezzi modici. Telefonare 630-019. 80016

SALDATURA elettrica autogena di tutti materiali piccole grandi serie, montaggio. Telefonare 671-663. L0008

3 SOC.CAP.BILAZIEN. L. 70 p.p.

ACQUISTIAMO spoci rivendita pane, caffè, Cappelli, Vanchiglia 4, Telefono 81-[illegible]. M0012

APPARONE vedo attrezzatissimo magazzino ufficio attrezzatissimo confezione bambole avantissimo nuovi. Telef. 294-390.

APPARONE vedo rivendita pane commerciabile, Telefonare 596-883. M0012

APPARONE Sanpaolo vedesi negozio reddito abitabile qualsiasi genere 180.000. Telefonare 683-914. L0024

APPARONE Vini liquori lunga avviatissimo centrale vedo motivi salute Gamella, Moglino 23, Torino. 82791

AFFITTASI negozio con licenza salumeria, altra licenza pasticcio. Tel. 528-953.

AGENZIA Racca, Quattro Marzo 14, grande esportazione vini redditizia alloggio vedesi condizioni. Telef. 327-048.

ALIMENTARIO frutta, verdura, carni lavorate, pelli, conigli, uova, selvaggina, licenza trasferibile, vedesi motivi famiglia 1.100.000, trattabili. Salone, Saccarisi 54. To763

ARTIGIANO cerca prestito 300.000 garanzia buon interesse. Campana. Unico Nazionale 96/a. M0010

ATTENZIONE, esportazione vini radunata, attrezzatura moderna, grande locale vedesi dilazionando. Agenzia Racca, Quattro Marzo 14. Telefono 327-048.

AUTORIMESSA, capacità 75 macchine, lunga locazione, affitto 150.000. Vede 2.500.000 Gabetti, Pio V 3. 226

AUTORIMESSA nuova, Portanuova, 36 macchine, vedesi a ragionevole, 5.000.000, affitto 100.000 mese. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. T1211

AUTORIMESSA 100 macchine, 100 scooters, distributori benzina. Locazione novennale. Attrezzatissima. Cede 9.900.000 Gabetti, Pio V 3. 226

AVANA, Carlo Alberto 4, cede esportazione centralissima alloggio, ottima occasione. 161

AVANA, Carlo Alberto 4, cede latteria 100 litri, alloggio, mori compresi. Occasione. 161

AVANA, Carlo Alberto 4, cede panetteria centralissima kg. 300, alloggio. Forte lavoro. 161

AVVIATISSIMA autoscuola vendita automobili, autocarri, ditta in corso centrale, vedesi a prezzo conveniente. Telefonare 73-982. 546

AVVIATISSIMO centralissimo negozio confezioni cedesi. Telefono 527-938.

BAR caffè centralissimo, angolare, reddito 300.000 mensili, vedesi 8.500.000 Balma, Sacchi 34. T0723

BAR torrefazione centralissimo, forte lavoro, eventualmente alloggio, ritiro commercio cedesi. Scrivere casella 4093, SPI. Torino. M0018

CEDESI piccola officina attrezzata meccanica, Rivoigezi, Giacomo Medici 113, Moncalieri. L0128

CEDO alimentario brillantissima vini macelleria posizione angolare. Corso Palermo 126. F0018

CEDO avviatissimo negozio fiori zona centrale. Telefonare 50-179. M0042

CEDO avviatissimo redditizio negozio confezioni signora, licenza vendita, azienda centrale, affitto mite. Concedesi periodo prova, escludi mediatori. Scrivere casella 8560, SPI, Torino. M0033

CEDO in gerenza deposito tessuti, vicino Torino. Telefonare 961-016. L0006

CEDONSI convenientissimi negozi rivendita calze maglierie di [illegible] Telefonare 59-040. F0346

CERCASI gerente pasticceria gelateria analcoolici pratico. Telef. 60-271.

DELLA Bella, Cibrario, 12 cede avviata redditizia cartoleria giocattoli con alloggio 4.000.000. 261

DROGHERIA angolare commerciale grandi vetrine cedesi, occasione, via Aquila 35.

EDICOLA avviatissima forte reddito dimostrabile. Cedesi 2.000.000. Sella, Garibaldi 20. 126

FILATURA potentata adiacente Biella meccanicamente moderna tre rings completa tutti reparti con filatoria cederebbesi in affitto o venderebbesi unitamente fabbricato. Non intermediari. Scrivere casella 6062, SPI, Torino. 84258

INVESTIMENTO vantaggioso nel Mezzogiorno vendesi per trasferimento interessati stabilimento in Calabria per lavorazione di prodotti agricoli di produzione locale con esenzioni fiscali (pomodori, succo di ulive, radice di liquirizia). Scrivere casella 6067 SPI, Torino.

LAVANDERIA americana avviatissima qualunque prova cedesi prezzo irrisorio causa trasferimento. Telef. 884-913.

NEGOZIO Borl retro centrale, avviato, causa partenza cedo 800.000 trattabili. Telefonare 393-996. B0063

NEGOZIO gomme e plastiche in genere unico in Aosta e dintorni conveniente affare cedesi o affittasi. Scrivere casella 237 A SPI, Milano. 789

NEGOZIO piano centro Torino quattro vetrine con salone semiinterrato cedesi. Scrivere casella 1124, SPI, Torino.

NUOVA autorimessa Varallo, corso Rosselli 91 ricaduta gratuitamente. Posteggi modicissimi. riparazioni. Telefono 389-304. G0025

OCCHIOTECNICO cerca medico per collaborazione studio provincia. Scrivere casella 6067 SPI, Torino. B0046

OREFICERIA, orologeria, centrale, avviata cedesi. Scrivere casella 6069 SPI, Torino B0032

OREFICERIA orologeria ottima avviata centralissima bisogni urgentemente geometre ammoniare. Scrivere casella 1125, SPI, Torino. 477

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rigorosamo facilitando. Cavalliera, Saluzzo 22. 9536

RIMETTO piccolo rimorchio. Telefonare 523-472, giorni feriali 89252

RIVENDITA pane centralissima cedesi in gerenza. Cernaia, Donati 14. Tel. 553-683.

SALUMERIA cedo, oppure gerenza, Unione Sovietica 583 (Borgata Micalieri).

SAVONA centro, cedesi frutta-verdura e surgelati. Scrivere SPI, casella 4 P., Savona.

TABACCHERIA locale 400.000-350.000-350.000-1.000.000 settimanali. Cedesi Carlo Alberto 41, Quirico. 321

UFFICIO commerciale ventennale, cerca socio; seria collaborazione anche giovane diplomato. Scrivere casella 1151 SPI Torino. 120

URGE cedere elegante avviato negozio lanchoria maglieria 750.000, Telefonare 774-575. F0135

VENDESI bollettone vini trasferibile con stirazzatore, biliardi, macchina espresso. Telef. 328-833. L0097

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi Borgo San Paolo, due camere cucina bicocali, disimpegni, con venienti, via Luserna 25, visite 15-17 mariedì, giovedì, sabato. 151

ABBISOGNAMI acquistare alloggio disponibile primavera, sei camere, accessori, doppi servizi, zona Piazza Armi-Crocetta, fino 18.000.000, Acebiardi, Solferino 28. 120

ACQUISTEREBBESI direttamente, alloggio occupato semicentrale 2, 4 camere. Scrivere casella 1122, SPI, Torino.

ACQUISTEREBBESI subito per impiego capitali fascina ogni rivendita speculativi casa moderna cui sabbero sino 25.000.000 oltre accollo mutuo eventuale. Archiardi, Settembre 30, Tel 47-374.

ACQUISTEREI alloggio libero, pagamento contanti, se occasione. Tel. 50-656.

ACQUISTO contanti appartamento occupato 7 stanze più servizi. Telef. 50-453

ACQUISTO locale luminoso mq 2200 con CEAT. Scrivere Ricchetta, Fado va 7, Torino. Telef. 23-568 L0042

ALLOGGI liberi, liberi ottobre, 1-2-3 camere cucina, vendonsi via Bologna 72, Visite 15-17. 1873

AFFITTASI locale uso piccola industria, altro uso ufficio, Barriera Milano. Telefonare 282-155 sera. L0090

CENTRO via Garibaldi, 2 piani uffici vedo, Telefonare 74-283. M0006

CERCASI locale luminoso 200-300 mq. Scrivere casella 3034, SPI, Torino. 82

FORMAGE ottimo stato, riclusante Torino, affittasi condizioni buone. Telef. 67-452.

LOCALE uso deposito, magazzino, alloggio, uffici, attrezzato inoltre, zona commerciale, affittasi, Telefonare 50-270.

NEGOZIO vuoto, casa nuova, affittasi. San Secondo. Telefonare 41-060. B0050

STABILIMENTO civile per industria o deposito 900 mq. coperti vasi uffici, presso Moncalieri, disponibile subito. Scrivere casella 1050, SPI, Torino.

STABILIMENTO mq. 1200 coperti, alloggio, portineria, uffici, attrezzato impianti affittasi. Telefonare 50-270.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

A bassi prezzi abbiamo locali, magazzini, uffici. Lagar, corso Vittorio 25. F0354

ABBIAMO locali adatti industria, magazzino, negozio, ufficio. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 201

AFFITTASI locali industriali, altri artigianato, depositi, altri specificare, ammezzanini. Forza riscaldamento. Zona Mortellette. Tel. 74-742. B0060

AFFITTASI bellissimo locale nuovo mq. 50, Corticaglia 28. Visite 15-17.

AFFITTASI, Cigna 186, piccolo garage quattordici, mensili 1800. Telefonare 27-166.

AFFITTASI garage casa signorile vicino stazione Dora, adatto magazzino o artigiano silenzioso, L. 6500 mensili. Telefonare 26-814 ore ufficio. F0434

AFFITTASI locale mq. 200 uso magazzino, deposito. Telefonare 853-663.

AFFITTASI magazzino interno m. 30, quadrati con, Campidoglio. Tel. 73-[illegible]

AFFITTASI signorile alloggio 5 vani, altro 3 servizi, telefonare pomeriggio 83-372. G0019

AFFITTASI ambio corso Unione Sovietica 47 alloggetto camera cucina terzo bagno altro 2 camere cucina terzo, via Berthollet 30. Telef. 660-070. 180

AFFITTO alloggio signorile garage Porta Susa, grande sala angolare, 6 camere, doppi servizi, soffitta, cantina, garage. Libero maggio giugno. Telefonare 772-850.

ALLOGGIO signorile 2 camere servizi recenti visto ammobiliato zona Francia. Telefonare 383-659. L0072

ALLOGGIO signorile 7 camere doppi servizi libero affittasi. Telefonare [illegible]373.

AMMOBILIATE e vuote, prezzi modici, regolisce 4, Francia. Telefonare 782-146.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31 Telefono 520-318. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6005

A 10.000-20.000 affittansi alloggi 3 camere cucina, terzo, bagno, sala Lingotto, Tratta Piemontese, Stura 17. 246

CABETTA legno ottima fide 12.000, minimo 5.000, indipendenti, periferia. Scrivere casella 6063, SPI, Torino. B0062

CERCASI Sanitaria appartamento due camere servizi pianterreno, I piano. Scrivere casella 3019, SPI, Torino. 82

CERCO affitto 3 camere accessori centrale semicentrale. Scrivere casella 4121, SPI, Torino. L0122

CERCO camera cucina ingresso con senso unico, centrale, semi-centrale, irrimediabile antifurto. Scrivere casella 6077, SPI, Torino. B0093

CERCO due alloggetti due camere servizi, adiacenti primo piano, contrari semicentrali. Telefonare 43-487. M0079

CERCO 1-2 camere servizi parete stagione Dora Baltea, Garibaldi 31. G0078

CERCO 3-10 camere, pianterreno, rialzato, primo. Uso abitazione studio fotografico. Parziale subaffitto. Telef. 323-053.

CORSO Agnelli pianterreno vasi 2 camere moderni, affittasi. Telefonare 48-296.

DIPENDENTE commerciale cerca camera vuota, camera cucina cauzionando. Telefonare 31-593. L0018

FALAZZINA corso Casale affittasi 3 camere, cucina, ingresso, bagno, liberi subito, Telefonare 864-052. L0102

FALAZZINA Pino Torinese affittasi alloggi signorili 3-4 camere tutti comforts, prossi giugno, abitabili subito anno. Telefonare 772-852. L0102

PERSONA sola cerca [illegible] indipendente, prezzo mite, referenziando eventualmente, zona Statuto, Francia. Scrivere casella 3044, SPI, Torino. F0033

PORTA Nuova, vasi 6 servizi, adatti ufficio alloggio. Telefonare 48-296. F0006

S. SALVARIO signorile 2 camere, tinello, cucinino, servizi affittasi subito. Telefonare 64-170 pasti. 80037

VICINANZE Ferriere, affittasi due camere cucina terzo, bagno, 18.000. Telefonare 51-844. 916

MOLINETTE, affitto a distanza bella camera ammobiliata cucinetta. Tel. 696-164.

PARAGGI Fiat-Mirafiori affittasi ammobiliata terzo bagno ascensore. Tel. 43-027.

SIGNORA anziana mite affitta matrimoniale uso cucina a persona distinta. Telefono 887-943. F0538

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

CERCASI apprendista ilsene meccanico Chiumenti, strada del Mercato 50/18.

CERCASI esperto contabilità paghe operai, posizione indipendente cauzionando Scrivere casella 2027, SPI, Torino.

CERCASI impiegata per segreteria ufficio ne intelligente, capacità organizzative, assolutamente corrispondente. Indicare età, referenze. Scrivere casella 6066, SPI Torino. M0036

CERCASI in Biella ragioniere o geometra contabile possibilmente conoscenza inglese lavorare. Eventuali primo impiego. Esigesi serie documentate referenze. Scrivere dettagliando, casella 6062, SPI Torino. A4825

CERCASI 45-60enne, mezza giornata, scuola media, preferenza pensionato, alcolo trattative clientela Torino. Indicare studi, attività precedente, condizioni familiari. Scrivere casella 1133, SPI, Torino. 231

CERCO apprendista maglieria. Tel. 74-301.

CERCO donna 35-50enne sola, pratica lavori cucina. Telefonare 783-513. B0091

IMPORTANTE industria dolciaria cerca specialista per fabbricazione torrone et creme per gelati. Scrivere casella 1133, SPI, Torino. 741

INDUSTRIA grafica cerca traspositore fotocompositore dattilografo referenze richieste. Scrivere casella 6088, SPI, Torino

MACELLERIA provetta cerca macellaio 14, limite presentarsi se non abilitato. Telef. 83-760. G0030

MANICURE, decolorazioni permanenti abilissima cercasi. Telefonare 50-060.

OPERAIO specializzato proveto cerca seria ditta, perfetta conoscenza autosaldatrici Lancia benzina cafta, patente, moralità inoccepibile, età massima 40, possibilmente celibe disposto recarsi Sardegna, paga ottima. Inutile scrivere senza indicazioni precise referenziando posti occupati. Commissionaria Lancia, via Roma. Sassari. 178

TAGLIACUCI abile buona retribuzione presentarsi Maglierie Dora, Giovanni Nanni 3, Torino. B0078/7

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

ABILISSIMA commessa, cassiera, magazziniera dattilografa, quarantaquattrenne, libera subito, referenze, offresi. Scrivere casella 3045, SPI, Torino.

ABILISSIMA sarta offresi giornata presso famiglie. Scrivere casella 6077, SPI Torino. M0078

ANZIANA, educata, pensionata, disposta governo, assistenza persona sola, offresi coniugale. Scrivere casella 6007, SPI, Torino. B0105

ASSISTENTE edile geometra trentaseienne lungissima pratica cantiere offresi. Scrivere casella 6100, SPI, Torino.

AUTISTA con patenti 3° scoppio, 3° Diesel offresi sera ditta anche come fattorino. Telefono 687-727. G0088

AUTISTA 27enne offresi per servizio privato. Scriv. casella 2041 SPI Torino.

AUTISTA 3° benzina 3° nafta, anni 25 libero subito occuperebbesi anche privato. Scrivere: Garelli Pierino, via Savonarola n. 31, Alessandria. 763

BRAVISSIMA sarta offresi negozio, famiglie. Scriv. casella 6101, SPI, Torino.

CAMERIERA pratica albergo ristorante offresi anche commessa. Telef. 40-897.

CERCASI posto autista pratico cameriere, patente 2ª e 3ª benzina, Diesel, parlo Italiano, tedesco, lunga pratica guida. Scrivere casella 9085, SPI, Torino.

CERCO posto autista anche bigliettario parlo italiano, tedesco, in possesso patente 3° scoppio, Diesel, passaporto, lunga pratica cognizioni meccaniche. Scrivere casella 9084, SPI, Torino. G0086

CERCO posto cuoco in albergo od comunità di cucina o privato. Scrivere casella 9086, SPI, Torino. G0068

CINQUANTASEIENNE, pensionata, trentennale esperienza bancaria, presenza, offresi lavori ufficio, commissioni Scuola. Telefono 87-017. F0173

CORRISPONDENTE ottimo inglese buona conoscenza francese, ragioniere ventiduenne esperienza bancaria ed esportazione presso ditta importante, esenta militare, referenze ineccepibili offresi. Scrivere casella 3274, SPI, Torino.

DICIASSETTENNE presenza, stenodattilocomprendere offresi. Telefon. 360-586, ore pasti. B0105

DICIASSETTENNE serietà presenza, licenza media abile compitoscrivere stenodattilografia. Apprendista ufficio offresi. Telefonare 360-042. B0004

DIRETTRICE lucidatrice impianti riscaldamento termo sanitari recuperabile ad. Scrivere casella 6104, SPI, Torino.

DOMESTICO lunga pratica, referenze controllabili, patente auto, offresi, pulizie casalinghe, uffici, negozi, scale, qualsiasi lavoro, a ore. Telefonare ore pasti 47-582. B0127

GEOMETRA lunga esperienza lavori edili stradali contabilità occuperebbesi presso impresa o società. Telefonare 382-613.

GEOMETRA, praticissimo cantiere, scopo miglioramento occuperebbesi. Scrivere casella 5082, SPI, Torino. G0045

GIOVANE offresi secondo cameriere o cameriere albergo, ristorante. Referenze. Avetta, Vinzaglio 12. Telefono 327-020.

GIOVANE presenza offresi magazziniere, fattorino, impiego fiducia, mantenendo. Referenze. Scrivere casella 2042, SPI, Torino. F0153

IMPIEGATO lunga pratica approvvigionamenti importazioni, esportazioni, spinoli doganali, magazziniere, referente. Scrivere casella 4139, SPI, Torino.

INGLESE ottima conoscenza lettere commerciali corrispondenza traduzione offresi anche mezza giornata. Scrivere casella 2043, SPI, Torino. F0155

MAESTRA giovane, bella presenza, pratica ufficio, cerca urgentemente sistemazione ovunque. Scrivere: Carta identità n. 27.746.247 fermo Posta. Asti.

MARESCIALLO carabinieri pensionato generico altro occuperebbesi decorosamente anche mezza giornata. Scrivere casella 6078, SPI, Torino. B0091

PENSIONATO calderaio carpentiere cerca impiego anche guardiano magazziniere. Telefonare 83-354. F0021

PENSIONATO statale offresi magazziniere, commissioni, persona fidata. Miti pretese. Telefono 778-728. F0170

QUARANTENNE pensionato se guardia Finanza cerca occupazione. Scrivere casella 4137, SPI, Torino. L0127

RAGIONIERE, lunga pratica bilanci, contabilità, società, imposte, tasse, offresi saltuariamente Telefonare 45-378.

SARTA uomo e donna offresi anche occupazioni saltuarie. Scrivere casella 2051, SPI, Torino. F0201

SEDICENNE tunisina, dattilografa, volenterosa, attiva, occuperebbesi presso ufficio, ditta. Telefonare 761-609. L0210

SIGNORA disposta cauzionare occuperebbesi commessa, alimentari oppure cassiera. Ferrua, Vinzaglio 12. 142

SIGNORA trentenne praticissima contabilità corrispondenza importazioni paghe contributi offresi. Scrivere casella 6080, SPI, Torino. 80117

SIGNORINA quarantenne offresi custode casa mezzi mezzi. Scrivere casella 4130, SPI, Torino. L0173

TRENTAQUATTRENNE passaporto accetta impiego mitissime pretese eventualmente mezza giornata. Scrivere casella 4136, SPI, Torino. L0101

VENTENNE, istruita, offresi aiutante ufficio o magazzino anche mezza giornata. Scrivere casella 2049, SPI, Torino.

VENTIDUENNE, fine, velocissima dattilografa, corrispondente inglese, offresi. Cotta Bianca, v. G. Malinotti, Cuorgnè.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ASSUMIAMO periti industriali 22-26 anni tecnici viaggianti apparecchiature impianti industriali termici e costruzio importantissime case nazionali ed estere, ideon per impianti civili. Scrivere casella 6072, SPI, Torino. B0049

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA chi [illegible] cane setter, bianco nero, maschio smarrito zona Cibrario, tel. 762-330. B0103

MANCIA consegnando [illegible] Debernardi smarrito incidente auto corso Giulio Cesare. Telefonare 388-522. L0181

MANCIA riportando medaglione ottenuto ricordo smarriti Lingotto, Dazio, Sicbus 54. Telefonare 389-231. F0311

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze ovunque. « Italpol », Principe Oddone 42. Tel. 24-510; 25-979. 13735

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni, Mondial, l'avour 5. Telefonare 521-181. 966

ACQUISTO occasione mobili studio Rinascimento. Telefonare 521-[illegible], ore ufficio. B0221

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, ampio camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 30 %. Rateazioni. 611

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina Margherita. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 15.000. Facilitazioni. 4743

BAROCCO due letti nuovi (matrimoniale barocco intarsiato), prezzo occasione, Canova 26. G0077

FRIGORIFERI, compressore ermetico, vendita straordinaria, litri 120, 150, 170 a lire 108.000 e 128.000. Garanzia cinque anni, medesima (consegna casalinghi) Ortolandi, corso Firenze 27. Telefono 83-459. 18811

MACCHINA maglieria « Knedlea » sciale tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Cassoni, Arsenale 40.

MACCHINE maglieria da quattromila a duemila mensili noleggiamo, vendiamo. Cassoni, Arsenale 40. 10464

MACCHINE cucire garantite 25 anni, grandi marche, mobili lussuosissimi presso ditta o società. Telefonare 382-613.

MACCHINE cucire grandi marche, mobili lussuosissimi per sole 45.000. Orlandi, corso Firenze 27. Telefono 23-934. 18311

MACCHINE cucire 1100 (103) belvedere casetta 5082, SPI, Torino. G0045

MACCHINE cucire garantite 25 anni, grandi marche, mobili lussuosissimi per sole lire 45.000. Orlandi, corso Firenze 27. Telefono 23-934. 18311

MACCHINE cucire grandi marche, mobili lussuosissimi per sole 49.000. Venti anni garanzia. Abbio a rate. Chiarabelli, Giulio Cesare, 48. T2572

MACLIERISTE, vendesi recentissime macchine Sopegift semimatova. Cessna, via Assisi 15, quarto piano. F0047

MOBILI « Casabella », vasta esposizione, anche rateazioni, cambio usati. Via Garibaldi 5. Telefonare 521-197. 3078

MOBILI « Casaserena », Vercelli 99, ricco assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci. Telefono 21-153. T0249

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rotoncissime, lunga rateazione, corso Francia 186 bis.

NUTZMAN, la macchina maglieria che non si affitta per consegnarla sapevissimo al compratore. Cavallo, corso Vittorio 12.

PELLICCE, riparazioni, trasformazioni, tintura. Prezzi convenienti, Vallauri, Lavagna 31 (pomeriggio). G8079

PIANOFORTI americani, tedeschi, inglesi, nazionali, occasioni varie, cambi, riparazioni, accordature, acquisti. Consoglio, Po 29, telefono 882-798.

PIANOFORTI grandi marche tedesche, francesi, nazionali. Occasioni usati, compro, vendo, Capitani, via Ribori.

PIANOFORTI Steinway Chiappo, un secolo al servizio dell'arte. Cambi, usati, riparazioni garantite; personale specializzato. Chiappo, telef. 61-562, Vittorio Veneto 19. T1434

RADIO televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, cucine, elettrodomestici, Vendo, cambio, compro, Fusillazzi, Lauriola, corso Re Umberto 11. Telef. [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, vendo, permuta, rateando: 103, Aprilia, 1100 A.S.E, 1400, [illegible] 600 C. Corso Regina Margherita 153. T0123

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere giardiniera topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni, Autosalone, Vinzaglio 5. T1800

A buone condizioni finanziamo acquisti autoveicoli. Ifiazio, S. Quintino 4 bis. Telefono 55-000. T0181

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 18, Roberto occasionissime: 1100 E giardinetta metallica Gordasco, 103 nuova, semilusso, 1400, belvedere, 500 C vetture, Cinquitalia berlina, Aurelia. Assortimenti. Rateazioni. Telefono 528-852. T2340

ALL'AUTOSALONE « Tassiera », Roma 237 bis, telefono 45-525, occasionissime: Ardea camioncino, Appia, Aurelio Oran Turismo, B 10, B 12, 103 Canta tipo dindebaker, 1100/B Pinin Farina, 1400 cabin. 1900, Alfa. Cambi, rateazioni. T2149

ANDRE 3 marce 1953 semimuove, quattro marce 12 Volta [illegible] 1100 ogni posti: perfetto. 1100 R.E., 500 A, B, C, giardinette. Rateazioni, via Galliari 11. Telefono 66-494. T1178

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti. De Leco, corso Vittorio 36. Tel. 48-901.

AUTOAGENZIA Arietti, Giulio Cesare 61, vendo giardinette diverse, 1100-103, 1400, 500 C. Rateazioni. 8060

AUTOCARRO Bussio ribaltabile rimorchio Viberti q.li 110 senza gomme motocarro Gazzi q.li 10, liquido. Telefono 170. Telefono [illegible] 330

AUTONOLEGGI modicissimi senza noleggio 1400, 1100, 500, semimuove. Telefonare 23-750. 4387

AUTONOLEGGIO moderno, con senza autista: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500 C. Telefonare 16-931. T2318

AUTOSALONE Ferrero, Campana 8, 1100 B.E., Ardea, Aprilia, 1400, camioncini, 1100 4 q.li. Rateazioni, cambi. Telefono 61-804. T1380

BELVEDERE verde chiaro vendesi km. 3905. Gasparini, corso Ferrucci 16. Telefonare 387-410. F0249

FURGONCINO 500 C perfetto vendo. Telefonare 21-650. 380

MILLEQUATTROCENTO nuovissimo, vendo, cambio, rateizzo. Autosalone Tassiera, Roma 237 bis, Telef. 45-525.

O.M. 340 Alfa 450 conto terzi rimorchio Viberti q.li 75, corso Traiano 179. Telefono 663-670. 230

RIZZIO compra, vende, permuta. Accertimento vetture nuove, assicurazione, Fiat, Lancia, Alfa, Rizzio, Autoagenzia di fiducia! Via Michelangelo 22. Tel. 61-777.

TASSISTI e noleggiatori: prenotate in tempo le nuove 1100 (103) sei posti, sempruntino tipo taxi e lusso. Morbidelli & Bordese, via Saluzzo 20. Telefono 61-073.

VENDO rateizzando Fiat 103 radio, 25.000 km.; Appia sei mesi chiara, radio; 500 C, belvedere km. 5000 sei mesi. Morbidelli & Bordese, via Saluzzo 20. Tel. 61-073.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

LAMBRETTA, Lambretta nuova produzione tipo 150, prove, permute, rateizzazioni. Durio Vico, via Filadelfia 51, Torino; [illegible] IV Novembre 18, Cuneo.

S.A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

Concorso a Premi conferioni natalizie 1954

PRIMA ESTRAZIONE PREMI

Il 28 Dicembre 1954, presso la Sede Sociale di Via Broletto, 35 in Milano, si è proceduto, a norma di Legge, alla operazione di sorteggio per l'annunciata assegnazione dei Premi

A detta operazione erano presenti il Notaio Dott. G. Quadri, il funzionario delegato dall'Intendenza di Finanza, Dr. A. Maniglio, ed i prescritti testimoni. La sorte ha favorito i seguenti Buoni Premio:

1. - AUTOMOBILE « LANCIA-AURELIA »	Serie D	N.° 1925
2. - AUTOMOBILE FIAT, NUOVA 11[illegible]03	Serie I	N.° 1030
3. - ARREDAMENTO PER CUCINA AMERICANA IN ACCIAIO, COMPLETO DI CUCINA A GAS « TAPPAN »	Serie C	N.° 0536
4. - TELEVISORE « EMERSON » 17"	Serie G	N.° 1937
5. - TELEVISORE « EMERSON » 17"	Serie F	N.° 1335
6. - APPARECCHIO FOTOGRAFICO « LEICA »	Serie G	N.° 2086
7. - MACCHINA PER CUCIRE « ELNA » SUPERMATIC	Serie E	N.° 2668
8. - BINOCOLO PRISMATICO « LUGEDIXER » 10x50	Serie L	N.° 2436
9. - RIPRODUTTORE GRAMMOFONICO COMPLETO DI AMPLIFICATORE 3 VELOCITA' MICROSOLCO	Serie F	N.° 1709
10. - RIPRODUTTORE GRAMMOFONICO COMPLETO DI AMPLIFICATORE 3 VELOCITA' MICROSOLCO	Serie C	N. 0210

Seguirà altra estrazione nel mese di Febbraio 1955

FERNET-BRANCA

indispensabile in ogni famiglia

"CGE" IL TELEVISORE

17 pollici

L. 200.000

con mobile di esecuzione lussuosa.

Si vende anche ratealmente.

PIÙ MESSO A PUNTO

- Immagine definita nei piani e in tutti i punti.
- Cinescopio a superficie cilindrica e perciò non deformante.
- Assoluta stabilità del quadro.
- Stabilità di tutte le reg